

## XVI LEGISLATURA

COMMISSIONI 1<sup>a</sup>, 5<sup>a</sup> e 6<sup>a</sup> RIUNITE1<sup>a</sup> (Affari Costituzionali)5<sup>a</sup> (Bilancio)6<sup>a</sup> (Finanze e tesoro)

MARTEDÌ 16 DICEMBRE 2008

18<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente della 6<sup>a</sup> Commissione***BALDASSARRI***indi del Presidente della 1<sup>a</sup> Commissione***VIZZINI**

*Intervengono il ministro per le riforme per il federalismo Bossi, il ministro per la semplificazione normativa Calderoli, il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Brancher e il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Molgora.*

*La seduta inizia alle ore 12,20.*

## IN SEDE REFERENTE

**(1117) Delega al Governo in materia di federalismo fiscale, in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione**

**(316) CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA - Nuove norme per l'attuazione dell'articolo 119 della Costituzione**

**(1253) FINOCCHIARO ed altri. - Delega al Governo in materia di federalismo fiscale**  
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio. Costituzione di un comitato ristretto)

Si riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta del 9 dicembre e successivamente rinviato nelle sedute dell'11 dicembre scorso.

Il presidente **BALDASSARRI**, prima di passare all'illustrazione degli emendamenti, propone alle Commissioni riunite, secondo quanto era stato preannunciato, di valutare la possibilità di costituire un Comitato ristretto al fine di giungere, in una sede di valutazione del merito più approfondita, ad un testo ampiamente condiviso da tutte le forze politiche.

Il presidente **AZZOLLINI** (*PdL*), in qualità di relatore, precisa che, già nelle prossime ore potrebbe presentare una serie di proposte emendative nelle quali sono recepite talune delle proposte avanzate negli emendamenti dei Gruppi di opposizione. Il Comitato ristretto potrebbe essere la sede in cui esaminare le proposte e eventuali ulteriori proposte subemendative delle medesime qualora i Gruppi di opposizione le ritenessero necessarie. Tale procedura, ovviamente, non pregiudicherebbe in alcun modo la possibilità di esaminare nella sede plenaria delle Commissioni riunite emendamenti al testo elaborato in sede di Comitato ristretto, in modo comunque da poter arrivare alla conclusione dell'esame dei disegni di legge nella prima metà di gennaio.

Il ministro **CALDEROLI** ricorda che anche in altre occasioni il Comitato ristretto ha rappresentato un utile strumento al fine di raggiungere ampi spazi di consenso sui punti principali di provvedimenti poi approvati.

Sulla proposta del presidente Baldassarri e del relatore, si apre un dibattito nel quale interviene il senatore **BARBOLINI** (PD), il quale ricorda che il Partito democratico aveva chiesto chiarimenti alla maggioranza sull'importanza da attribuire al tema del federalismo fiscale, chiedendo di specificare se tale riforma dovesse intendersi inclusa tra i grandi temi su cui aprire un dibattito costruttivo tra maggioranza ed opposizione, ovvero, se si trattasse di una questione a sé stante. Al riguardo, dichiara di aver apprezzato le dichiarazioni del ministro Bossi, volte a richiamare le forze di maggioranza ad una coerenza nelle priorità da perseguire, mentre significativi sono stati i silenzi del Capo dell'Esecutivo. E' mancata infatti una presa di posizione chiara da parte del Presidente del Consiglio, e ciò induce il Partito democratico a confermare, da un lato, la disponibilità ad un confronto sul merito, mantenendo tuttavia un'attenzione particolare sul quadro politico complessivo affinché ne emergano comportamenti coerenti. Dichiara quindi la disponibilità della propria parte politica alla costituzione di un Comitato ristretto, rilevando, tuttavia, che l'esigenza di pervenire ad un disegno di legge coerente non può essere influenzato in modo determinante da una logica di ristrettezza dei tempi. Conclude, infine, rilevando che la predisposizione di elaborazioni quantitative volte a fornire una valutazione degli effetti della riforma del federalismo fiscale è imprescindibile.

La senatrice **INCOSTANTE** (PD) si dichiara a sua volta favorevole alla costituzione di un Comitato ristretto, pur tenendo conto degli elementi di cautela evidenziati dal senatore Barbolini. Per quanto concerne, poi, l'iter dei lavori, ritiene necessario procedere innanzitutto ad una illustrazione degli emendamenti presentati, eventualmente soltanto di quelli rilevanti sul piano dei temi affrontati, per poi passare ad un lavoro di merito più approfondito nella sede del Comitato ristretto e giungere così ad un testo largamente condiviso. Rileva che questo modo di procedere ha reso proficuo il lavoro in altre occasioni. Quanto ai tempi proposti dal relatore, ritiene che essi siano poco realistici rispetto alla necessità di approvare una riforma di così ampia portata.

Il senatore **PARDI** (IdV) condivide l'invito alla cautela avanzato dal senatore Barbolini, sebbene riconosca che le più recenti dichiarazioni rilasciate dal ministro Bossi abbiano in qualche modo bilanciato le inopportune dichiarazioni del Presidente del Consiglio. Ritiene che procedere attraverso un Comitato ristretto possa consentire di concentrare il dibattito sui punti qualificanti del federalismo fiscale, rilevando tuttavia che se i lavori fossero svolti prioritariamente in quella sede, ciò comprimerebbe eccessivamente il dibattito.

Il senatore **LUSI** (PD) prega il Presidente di farsi interprete dell'esigenza di non sovrapporre i lavori delle Giunte con quelli delle Commissioni riunite. Per quanto attiene ai temi in esame, rileva come il clima collaborativo da sempre assicurato da parte del Partito democratico non eluda l'esigenza di chiarire il modello di federalismo fiscale che si intende adottare. A tal fine, ritiene fondamentale svolgere delle valutazioni quantitative in grado di descrivere gli esiti probabili della riforma.

In ordine alla composizione del Comitato ristretto intervengono quindi i senatori **BARBOLINI** (PD), **PARDI** (IdV), **MERCATALI** (PD) e **VIZZINI** (PdL) e il ministro CALDEROLI.

Il presidente **BALDASSARRI** infine, propone che il Comitato ristretto sia così composto: sette senatori del Gruppo del Partito Democratico, sette senatori del Gruppo del Popolo della Libertà compreso il relatore e i Presidenti della Commissione affari costituzionali e della Commissione finanze, due senatori del Gruppo della Lega Nord Padania, un senatore del Gruppo dell'Italia dei Valori, un senatore del Gruppo UDC, SVP e Autonomie e un senatore del Gruppo Misto.

Le Commissioni riunite convengono.

Il presidente **BALDASSARRI** avverte che si procederà quindi all'illustrazione degli emendamenti (pubblicati in allegato), con prevalenza delle proposte emendative ritenute qualificanti rispetto alle questioni di maggior rilievo emerse nel corso del dibattito.

Si procede all'illustrazione degli emendamenti riferiti al Titolo e all'articolo 1 del disegno di legge n. 1117.

La senatrice **BASTICO** (PD) illustra l'emendamento Tit. 1, che propone di modificare il titolo del disegno di legge al fine di sottolineare il collegamento tra l'attuazione del federalismo fiscale e la definizione delle funzioni degli enti locali e l'istituzione delle città metropolitane. A tale emendamento fanno seguito le proposte di modifica dirette a comprendere nella delega alcune disposizioni sostanziali che specificano le funzioni fondamentali del sistema delle autonomie.

Il senatore **VITALI** (PD) illustra l'emendamento 1.2. Esso ripropone l'articolo 1 del disegno di legge n. 1253, presentato dal suo Gruppo. Sottolinea, in particolare, il comma 2, lettera *b*), che ribadisce l'esigenza di assicurare l'integrale finanziamento delle funzioni attribuite agli enti territoriali, ai sensi dell'articolo 119, quarto comma, della Costituzione. In proposito, sottolinea che l'emendamento si riferisce al "normale svolgimento delle funzioni" e dunque non implica il ripristino del criterio della spesa storica. Tuttavia, pone l'accento sul rischio di considerare finanziabili solo i livelli essenziali delle prestazioni e non il complesso delle funzioni trasferite agli enti locali.

Il senatore **PARDI** (IdV) esprime apprezzamento per le linee di fondo della proposta di delega, in particolare il passaggio dal criterio della spesa storica a quello del costo *standard* e l'affermazione del principio di autonomia e responsabilità. Le proposte emendative avanzate dal proprio Gruppo intendono contribuire al miglioramento del testo secondo una lettura attenta delle prescrizioni costituzionali e in linea con una concezione del federalismo solidale e responsabile.

In primo luogo, gli emendamenti riaffermano il ruolo centrale delle Assemblee parlamentari nella fase di predisposizione dei decreti delegati e durante il funzionamento a regime, investendo la Commissione parlamentare per le questioni regionali, nella composizione integrata ai sensi dell'articolo 11 della legge costituzionale n. 3 del 2001. Inoltre, intendono rimuovere gli ostacoli che determinerebbero un surrettizio mantenimento dello *status quo*; a tal fine propongono una revisione del periodo transitorio, delle modalità di calcolo del fondo perequativo per gli enti locali, e del finanziamento delle città metropolitane e degli interventi per Roma capitale.

Sottolinea anche l'esigenza fissare un livello massimo della pressione fiscale, in modo da evitare che il federalismo fiscale si traduca in un aggravio incontrollato per il contribuente; a tale riguardo, ricorda anche l'opportunità di rispettare il riparto delle competenze legislative in materia di imposizione tributaria.

Auspica poi l'introduzione di clausole premiali per gli enti virtuosi e di sanzioni adeguate per quelli inadempienti, in modo da assicurare l'effettiva rimozione delle inefficienze e far valere le responsabilità degli amministratori. Infine, auspica il riconoscimento del ruolo delle realtà locali nella creazione della ricchezza nazionale in forme anche diverse dalla produzione del reddito.

Conclude, sottolineando l'esigenza di sopprimere l'articolo 1, il cui contenuto ha un significato di mero preambolo. In particolare, ritiene che dovrebbero sopprimersi le parole "in via esclusiva".

Si intendono illustrati tutti i restanti emendamenti riferiti all'articolo 1.

Si passa all'illustrazione degli emendamenti all'articolo 2 nonché di quelli diretti a introdurre articoli aggiuntivi (pubblicati in allegato al resoconto).

La senatrice **BASTICO** (PD) illustra l'emendamento 2.1, interamente sostitutivo dell'articolo 2. Osserva che la proposta mira in primo luogo a ridurre, da ventiquattro a dodici mesi, i termini di esercizio della delega, al fine di concentrare quanto più possibile la fase attuativa, che peraltro dovrà, in ogni caso, essere costantemente monitorata dalla Commissione *ad hoc* appositamente istituita per l'espressione del parere sugli schemi di decreto. Si sofferma quindi sulla competenza statale circa l'individuazione delle regole fondamentali per garantire l'armonizzazione dei bilanci pubblici. Ritiene infatti opportuno che il coordinamento fiscale sia in ogni caso rimesso alla competenza esclusiva dello Stato, quantomeno nelle sue linee essenziali, e non sia affidato - come invece prevede il disegno di legge governativo - a una competenza ripartita fra Stato e Regioni.

Dopo aver rilevato che l'emendamento attribuisce alla competenza esclusiva dello Stato anche l'individuazione dell'entità e delle regole di variazione dei fondi perequativi, si sofferma sul comma 1, lettera *h*), evidenziando l'opportunità che i decreti delegati definiscano anche la struttura del finanziamento della città di Roma, Capitale della Repubblica.

Passa quindi a illustrare l'emendamento 2.17, che mira a regolare in modo più puntuale i criteri per la costituzione delle unioni di comuni. La soluzione individuata contempla, da una parte, la libertà dei comuni di poter decidere sul loro assetto istituzionale e, dall'altra, l'esigenza che sia in

ogni caso assicurato un ottimale svolgimento delle funzioni essenziali. Solo dopo aver stabilito preventivamente il livello minimo di adeguatezza dei servizi che l'ente locale deve assicurare ai suoi cittadini, è infatti possibile valutare l'opportunità di procedere a eventuali unioni di comuni. Osserva peraltro che l'emendamento richiama anche l'esigenza di fare riferimento alla specificità dei piccoli comuni e dei territori montani. In proposito, reputa necessario che lo Stato definisca l'individuazione dei livelli essenziali delle prestazioni e dei conseguenti costi *standard*, modulandoli, in riferimento alle particolarità locali, soprattutto in settori socialmente sensibili, quali l'istruzione e la sanità.

Il senatore **BARBOLINI** (PD) illustra l'emendamento 2.22, osservando che il superamento del criterio della spesa storica in favore di un sistema basato sui costi *standard* impone una preventiva individuazione di cosa debba intendersi per "costo *standard*" e per "fabbisogno *standard*". Ritenendo impensabile poter individuare tali categorie facendo un generico richiamo alle funzioni essenziali dei comuni, l'emendamento impone in primo luogo una stima basata sulla descrizione qualitativa dei servizi e delle funzioni fondamentali. In secondo luogo si introduce, come criterio per l'individuazione dei costi *standard*, gli obiettivi quantitativi di copertura stabiliti dalle norme del settore. Ciò, a suo avviso, consente anche di prefigurare l'assetto futuro che si intende realizzare con l'attuazione del federalismo fiscale.

Si sofferma infine sull'ultima parte dell'emendamento, ritenendo essenziale che il processo di progressivo superamento del criterio della spesa storica risulti in ogni caso compatibile con gli obiettivi di finanza pubblica derivanti dai vincoli europei.

Illustra l'emendamento 2.57, dopo averlo fatto proprio, ritenendo necessario inserire, per quanto riguarda la lettera g) dell'articolo 2, uno specifico richiamo ai principi contenuti nello Statuto dei diritti del contribuente, alla luce del previsto decentramento delle funzioni in materia tributaria, che prospetta tuttavia il pericolo di una frammentazione del sistema tributario nel suo complesso, pur nel perseguimento dell'esigenza, che ritiene condivisibile, di una maggiore autonomia finanziaria dei vari livelli di governo.

Il senatore **LUSI** (PD) si sofferma sull'emendamento 2.14, chiedendo ai presentatori di poter aggiungere la propria firma. Ritiene in proposito di grande importanza la modifica proposta al comma 2, lettera b), dell'articolo 2, ove, in riferimento all'attribuzione di risorse autonome alle Regioni e agli enti locali, si introduce, tra i principi cui attenersi, il principio di solidarietà. Reputa infatti opportuno che, senza cedere a forme di assistenzialismo, l'attuazione del federalismo fiscale non alimenti logiche egoistiche a danno delle aree meno sviluppate del Paese.

In riferimento all'emendamento 2.17, condivide quanto osservato dalla senatrice Bastico circa l'esigenza di tenere conto delle specificità dei piccoli comuni stanziati nei territori montani, per i quali occorre procedere ad opportune modulazioni nella individuazione del livello ottimale di svolgimento delle funzioni e di erogazione dei servizi.

Al fine di soddisfare l'esigenza di una maggiore accuratezza nel definire la misura della riduzione dell'imposizione fiscale statale, di cui alla lettera u) dell'articolo 2, sottolinea che l'emendamento 2.66, al quale aggiunge la propria firma, propone di commisurarla, anziché all'autonomia di entrata degli enti territoriali, al livello delle loro entrate, perseguendo la finalità – analogamente alle proposte di modifica del Gruppo Lega Nord Padania – di introdurre nel disegno di legge delega un parametro oggettivo per assicurare il complessivo riequilibrio della pressione fiscale.

Il senatore **STRADIOTTO** (PD) illustra l'emendamento 2.25, ritenendo opportuno, per una coerente ed efficace attuazione del federalismo fiscale, che si limitino le possibilità di intervento dello Stato e delle Regioni nell'esercizio delle funzioni amministrative dei comuni. Osserva infatti che spesso sia lo Stato sia le Regioni tendono a invadere le competenze dell'ente locale minore attraverso enti, agenzie o società da loro dipendenti.

Il senatore **PARDI** (IdV), dopo aver illustrato l'emendamento 2.5 che riduce i tempi di esercizio della delega da ventiquattro a dodici mesi, illustra l'emendamento 2.28, il quale prevede che, per livelli di governo differenti, siano ammessi tributi incidenti sul medesimo presupposto, qualora ciò sia funzionale alle esigenze di semplificazione e di efficienza del sistema tributario. In proposito osserva che il divieto per le Regioni di disciplinare tributi propri aventi il medesimo presupposto dei tributi statali, come recentemente affermato dalla Corte costituzionale nella sentenza n. 102 del 2008, deriva esclusivamente dalla mancata attuazione dell'articolo 119 della Costituzione, in particolare in riferimento alle esigenze di coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario.

Ritiene pertanto che, con l'attuazione del federalismo fiscale, venga meno ogni ostacolo alla previsione di tributi diversificati, basati sul medesimo presupposto, purché sia preventivamente fissato il livello complessivo di pressione fiscale.

Illustra quindi congiuntamente le proposte di modifica 2.33, 2.41, 2.58, 2.64, 2.65 e 2.85. Per quanto riguarda la prima, rileva l'esigenza di definire più accuratamente gli ambiti in cui si eserciterà la potestà legislativa regionale sui presupposti non assoggettati a imposizione statale: in proposito, in coerenza con l'articolo 117, comma 2, lettera e) della Costituzione, che attribuisce alla competenza esclusiva dello Stato la disciplina del suo sistema tributario, occorre fare in modo che alle regioni spetti un potere di intervento sugli elementi essenziali dei tributi locali, senza compromettere l'autonomia degli enti subregionali; tale esigenza va a suo avviso salvaguardata anche per quanto riguarda la definizione, a favore degli enti locali, delle compartecipazioni al gettito dei tributi regionali.

L'emendamento 2.41 propone una ripartizione più dettagliata dei poteri esercitabili in materia tributaria tra i vari livelli di governo, introducendo il divieto di intervenire sulla disciplina dei tributi propri di altri enti territoriali, salva la possibilità, in caso di tributi attribuiti all'ente che opera l'intervento, di adottare un meccanismo di compensazione, con la preventiva quantificazione finanziaria delle relative misure da parte della Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica.

L'emendamento 2.58, prosegue l'oratore, soddisfa l'esigenza di garantire la coerenza tra i vari sistemi impositivi che si verranno a introdurre, a livello locale, assicurando ai contribuenti un livello di tutela adeguato e commisurato a quello previsto dalla legislazione dello Stato.

Precisa inoltre che la proposta 2.64, nell'ottica di assicurare la piena trasparenza delle modalità di finanziamento delle regioni e degli enti locali, prevede il ricorso alle compartecipazioni nei limiti richiesti dal fabbisogno necessario per garantire i livelli essenziali delle prestazioni.

Dopo aver evidenziato l'importanza di richiamare, tra i principi e criteri direttivi generali della delega, di cui all'articolo 2, anche la progressività del sistema tributario, con l'inserimento di un'ulteriore lettera dopo la lettera t), come prevede l'emendamento 2.65, l'oratore si sofferma sulla proposta 2.85, che affronta il tema del ruolo di controllo del Parlamento in sede di esercizio della delega da parte del Governo: pur nella consapevolezza che è opportuno salvaguardare l'autonomia delle regioni e degli enti locali in sede di predisposizione degli schemi di decreto legislativo, nell'emendamento richiamato si prevede di sottoporli al preventivo esame della Commissione bicamerale per le questioni regionali, nella composizione integrata di cui all'articolo 11 della legge costituzionale n. 3 del 2001. Infatti, la procedura d'esame parlamentare, prospettata dal comma 3 dell'articolo 2, rischia di tradursi in un adempimento meramente formale, posto che gli schemi di decreto legislativo sono definiti dal Governo e dalla Conferenza unificata in prima battuta, con il pericolo di giungere in Parlamento senza la possibilità di apportare alcuna modifica migliorativa.

Nell'illustrare congiuntamente i propri emendamenti 2.21, 2.67 e 2.71, il senatore **Paolo FRANCO** (LNP), in relazione alla prima proposta, richiama l'esigenza di definire in modo più accurato la nozione di capacità fiscale, facendo riferimento ai criteri del costo della vita e dei livelli di disagio economico delle aree svantaggiate per urbanizzazione o per condizioni morfologiche territoriali.

Nel commentare il contenuto della lettera u) del comma 2 dell'articolo 2, sottolinea, facendo riferimento all'emendamento 2.67, che occorre precisare che la riduzione dell'imposizione fiscale dello Stato deve essere operata in misura corrispondente alla più ampia autonomia di entrata degli enti territoriali, ritenendo non sufficientemente accurato il richiamo all'adeguatezza di tale riduzione rispetto ai poteri impositivi attribuiti.

Per quanto riguarda la lettera z), ritiene opportuno sopprimere, come propone l'emendamento 2.71, il riferimento al divieto di esportazione delle imposte, rilevando la necessità di un approfondimento sulla portata di tale principio.

Il senatore **SANNA** (PD), nell'illustrare l'emendamento 2.100, rammenta che nel corso della discussione generale era stata da più parti ravvisata l'esigenza di ricondurre alla competenza legislativa esclusiva dello Stato talune materie oggetto di potestà legislativa concorrente con le regioni, come, ad esempio, la produzione, il trasporto e la distribuzione nazionale dell'energia. Pertanto, in vista di un'eventuale revisione dell'articolo 117 della Costituzione, l'emendamento citato attribuisce al Governo un'ulteriore delega per disciplinare la fase transitoria del nuovo riparto delle competenze legislative, da contenere in un arco di tempo adeguato, che la proposta in questione fissa in cinque anni.

Il senatore **D'UBALDO** (PD), nel far riferimento all'emendamento 2.66, precisa che, in relazione al capoverso *u-bis*, la proposta di eliminare, dal bilancio dello Stato, i capitoli di spesa relativi al finanziamento delle autonomie locali, riguarda unicamente il normale esercizio delle funzioni ad essi attribuite, facendo presente che essa non opererebbe, ovviamente, per i capitoli relativi alle risorse aggiuntive di cui all'articolo 119, comma 5, della Costituzione.

Il relatore **AZZOLLINI** (PdL) si riserva di illustrare i propri emendamenti in una fase successiva, nell'ipotesi in cui il comitato ristretto di cui è stata preannunciata la costituzione dovesse individuare un testo di riforma condiviso dalla maggior parte delle forze politiche: in tal caso, infatti, si riserva di recepire nelle proprie proposte di modifica le soluzioni che dovessero essere concordemente individuate in seno al collegio minore, riformulando di conseguenza i propri emendamenti.

Si danno quindi per illustrati i rimanenti emendamenti riferiti all'articolo 2 e quelli volti ad aggiungere un ulteriore articolo dopo l'articolo 2.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 14.*

**COMMISSIONI 1<sup>a</sup>, 5<sup>a</sup> e 6<sup>a</sup> RIUNITE**

**1<sup>a</sup> (Affari Costituzionali)**

**5<sup>a</sup> (Bilancio)**

**6<sup>a</sup> (Finanze e tesoro)**

**MARTEDÌ 16 DICEMBRE 2008**

**19<sup>a</sup> Seduta (notturna)**

*Presidenza del Presidente della 6<sup>a</sup> Commissione*

**BALDASSARRI**

*Intervengono il ministro per le riforme per il federalismo Bossi, il ministro per la semplificazione normativa Calderoli, il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Brancher e il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Molgora.*

*La seduta inizia alle ore 21,20.*

**IN SEDE REFERENTE**

**(1117) Delega al Governo in materia di federalismo fiscale, in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione**

**(316) CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA - Nuove norme per l'attuazione dell'articolo 119 della Costituzione**

**(1253) FINOCCHIARO ed altri. - Delega al Governo in materia di federalismo fiscale**  
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Il presidente **BALDASSARRI** comunica le designazioni dei Gruppi pervenute per il comitato ristretto costituito per l'esame degli emendamenti: per il Gruppo del Partito Democratico i senatori Barbolini, Bastico, Bianco, Incostante, Lusi, Stradiotto e Vitali, per il Gruppo della Lega Nord i senatori Garavaglia e Paolo Franco, per il Gruppo dell'Italia dei Valori, il senatore Pardi, per il Gruppo Misto, MPA-Movimento per l'Autonomia il senatore Pistorio, per il Gruppo UDC, SVP e Autonomie il senatore Peterlini e, per il Gruppo del Popolo della Libertà, il relatore, senatore Azzollini, il presidente della Commissione affari costituzionali Vizzini, lo stesso senatore Baldassarri, presidente della Commissione finanze e tesoro, e altri quattro senatori che saranno indicati successivamente.

Avverte che il comitato ristretto, secondo l'andamento dei lavori, si riunirà domani e, eventualmente dopodomani, nell'orario di convocazione già diramato per le sedute delle Commissioni riunite. A partire da domani, 17 dicembre, dalle ore 15 alle ore 18, si riunirà il comitato ristretto e poi, di volta in volta verrà successivamente definito il programma, ferme restando le convocazioni già diramate.

Dopo un intervento della senatrice **INCOSTANTE (PD)** le Commissioni riunite convengono con il programma di lavori proposto dal presidente Baldassarri.

Si prosegue, quindi, nell'illustrazione e nella discussione degli emendamenti, riferiti al disegno di legge n. 1117 e pubblicati in allegato al resoconto della seduta antimeridiana di oggi. Si passa agli emendamenti relativi all'articolo 3.

Il senatore **PETERLINI (UDC-SVP-Aut)** dichiara di aggiungere la propria firma a tutti gli emendamenti, riferiti a ogni articolo, presentati dal senatore D'Alia e da altri senatori del Gruppo UDC, SVP e Autonomie.

La senatrice **ADAMO (PD)** illustra l'emendamento 3.1, che riproduce l'articolo 3 del disegno di legge n. 1253, presentato dalla senatrice Finocchiaro e da altri senatori del suo Gruppo. Esso prevede l'istituzione di una Commissione bicamerale per l'attuazione del federalismo fiscale, la cui



attività permetterebbe di rendere più veloci le procedure per il parere sugli schemi di decreto delegato: infatti, la pronuncia di quella Commissione sarebbe univoca e autorevole, quindi anche con effetti più cogenti per il Governo.

La Commissione sarebbe composta da quindici deputati e quindici senatori nominati dai Presidenti delle Camere in base alle designazioni dei Gruppi parlamentari, secondo la rispettiva proporzione; inoltre, potrebbe parteciparvi senza diritto di voto una rappresentanza delle autonomie territoriali composta da tre sindaci, tre presidenti di provincia e tre presidenti di regione, nominati dalla Conferenza unificata. Oltre ad esprimere i pareri previsti dalla delega, la Commissione bicamerale dovrebbe verificarne lo stato di attuazione riferendo periodicamente alle Camere.

Il senatore **PARDI** (*IdV*) illustra gli emendamenti 3.3 e 3.8. In particolare quest'ultimo sottolinea il ruolo delle assemblee legislative regionali e locali sia nella fase di predisposizione dei decreti delegati, sia nella fase successiva per controllare l'attuazione della delega legislativa.

Dati per illustrati gli altri emendamenti all'articolo 3, si passa agli emendamenti relativi all'articolo 4.

Il senatore **D'UBALDO** (*PD*) illustra l'emendamento 4.6 che rinvia alla Conferenza unificata l'allocatione dei fondi perequativi per le Province e i Comuni. Ricorda l'equiordinazione che l'articolo 114 della Costituzione riconosce allo Stato, alle Regioni e agli altri enti territoriali; rammenta anche che l'articolo 119, terzo comma, della Costituzione attribuisce alla legge dello Stato la funzione perequativa per i territori con minore capacità fiscale. Pertanto, reputa contrario alle prescrizioni costituzionali demandare alle Regioni il riparto dei fondi perequativi per gli enti locali, in una struttura piramidale, come è prefigurata dall'articolo 4.

Il senatore **BARBOLINI** (*PD*) dà conto dell'emendamento 4.1: esso prevede che l'istituzione della Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica avvenga entro sessanta giorni dalla pubblicazione della legge delega e non, come prevede l'articolo 4 del disegno di legge n. 1117, in sede di emanazione di decreti delegati.

Illustra anche l'emendamento 4.0.1, che propone l'istituzione di una segreteria tecnica presso la Conferenza unificata, per le attività istruttorie e di supporto necessarie al funzionamento della Conferenza per il coordinamento della finanza pubblica e alla Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale: in particolare, per la raccolta dei dati, per la predisposizione di simulazioni degli effetti delle disposizioni delegate e per il monitoraggio della loro attuazione. Infine, si sofferma sull'emendamento 4.17, ai sensi del quale la Conferenza per il coordinamento della finanza pubblica definisce gli indirizzi generali in materia di politica dei redditi da lavoro pubblico e di gestione del personale, al fine di favorirne l'efficienza e la produttività.

Il senatore **PETERLINI** (*UDC-SVP-Aut*) illustra congiuntamente gli emendamenti 4.2, 4.11 e 4.16, sottolineando in particolare il rilievo della prima proposta richiamata, che mira a rafforzare i compiti e le funzioni della Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica. Infatti, tale emendamento, interamente sostitutivo dell'articolo 4 del disegno di legge n. 1117, intende attribuire al predetto organo il compito di assicurare non soltanto il coordinamento della finanza pubblica, come già previsto nella proposta del Governo, ma anche l'esercizio unitario delle funzioni amministrative delle autonomie territoriali. Dopo aver evidenziato la proposta di attribuire alla Conferenza il ruolo di organo consultivo per l'applicazione dei principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza, per il riordino complessivo dell'ordinamento finanziario delle amministrazioni locali, ribadisce anche l'importanza di assegnare all'organismo in questione anche il potere di definire i criteri per la corretta utilizzazione del fondo perequativo, verificandone poi l'applicazione.

Nell'illustrare congiuntamente i propri emendamenti 4.4, 4.5, 4.8 e 4.18, il senatore **PARDI** (*IdV*) ne mette in evidenza la comune ispirazione che è quella di trasformare la Conferenza di cui all'articolo 4 nella sede in cui sono assunte, a livello nazionale, le decisioni fondamentali in materia di finanza pubblica attraverso il confronto tra tutti i livelli di governo.

L'emendamento 4.4 propone, infatti, di attribuire alla Conferenza il potere di concorrere alla definizione degli obiettivi di finanza pubblica per comparto, con particolare riferimento ai livelli



di pressione fiscale e al loro coordinamento rispetto agli obiettivi programmatici previsti per ciascun livello di governo.

Dopo aver richiamato il contenuto della proposta 4.5, che integra le funzioni della Conferenza, prevedendo che essa debba contribuire a individuare gli enti meno virtuosi nella realizzazione dei risultati di bilancio programmati, si sofferma sull'emendamento 4.8 il quale rafforza i compiti di verifica periodica della congruità dei tributi presi a riferimento per la copertura dei fabbisogni *standard*, prevedendo che le relative determinazioni, assunte dalla Conferenza devono essere recepite dalla legge finanziaria. In secondo luogo, si propone di attribuire all'organo citato il potere di concorrere alla definizione periodica delle fonti di finanziamento per la copertura di tale fabbisogno e di quelle relative ai fondi perequativi per gli enti locali.

In conclusione, sottolinea che l'emendamento 4.18 intende promuovere il maggiore coinvolgimento dei rappresentanti delle Assemblee legislative, a livello nazionale e regionale, nel processo di attuazione della delega, prevedendo che la Conferenza metta a loro disposizione tutti gli elementi informativi disponibili.

Si passa all'illustrazione degli emendamenti riferiti all'articolo 5.

Nell'illustrare congiuntamente i propri emendamenti 5.9 e 5.14, il senatore **D'UBALDO (PD)** osserva che essi traggono spunto dalle analisi emerse nelle audizioni sui disegni di legge in titolo, in relazione alle conseguenze della scelta, prospettata dal Governo, di riservare alle regioni talune aliquote a valere sulle base imponibili dei tributi erariali, attribuendo inoltre ad esse anche il potere di modificarle e di disporre deduzioni, detrazioni e altre speciali agevolazioni.

Sottolinea quindi il carattere estremamente problematico di tale previsione, di cui l'emendamento 5.9 propone la soppressione, giacché essa prospetta il serio pericolo di compromettere l'unità del sistema tributario nel suo complesso, a fronte della possibilità di aliquote diversificate in ciascuna regione.

L'ampio potere di intervento delle amministrazioni regionali potrà comportare un generale incremento della pressione fiscale complessiva ovvero, se essa rimarrà invariata (come il disegno di legge del Governo prevede), si verificherà un incremento del divario socio-economico tra i diversi territori regionali, considerato che, a parità di aliquota nominale, risulterebbero però favorite le regioni economicamente più progredite.

In conclusione, rileva criticamente che il disegno di legge del Governo non prevede alcuno strumento tecnico per controllare a livello centrale tale dinamica.

La senatrice **INCOSTANTE (PD)** illustra i propri emendamenti 5.8 e 5.17, osservando che essi traggono origine dalle riflessioni svolte in audizione, in particolare, dalla **SVIMEZ**, riguardo all'esigenza che la realizzazione del federalismo fiscale non si traduca in un fattore di ulteriore squilibrio sociale ed economico. In proposito, ribadisce le riserve della propria parte politica sul disegno di autonomia tributaria regionale prospettato dall'articolo 5 del testo in esame, con l'inserimento della riserva d'aliquota tra gli strumenti di finanziamento delle spese connesse alle funzioni essenziali attribuite alle regioni. Tale meccanismo, prosegue l'oratrice, è infatti particolarmente penalizzante per i territori con minore capacità fiscale per abitante, in ordine ai quali emerge il rischio di un livello di prestazione dei servizi sensibilmente inferiore a quello medio nazionale. Dopo aver evidenziato il richiamo all'unità sociale ed economica della Repubblica, nella prospettiva di non compromettere tale valore attraverso l'attuazione del federalismo fiscale, rileva che l'emendamento 5.17, relativamente ai criteri di attribuzione del gettito tributario alle regioni, intende precisare il riferimento al luogo di consumo, specificando che tale criterio concerne i tributi aventi quale imponibile i consumi, in luogo del riferimento, che ritiene improprio, al presupposto di imposta.

Il senatore **D'UBALDO (PD)**, in considerazione dell'analogo tenore delle proposte testé illustrate dalla senatrice Incostante, rispetto alle proprie, ritira gli emendamenti 5.9 e 5.14 e aggiunge la propria firma all'emendamento 5.8.

Il senatore **STRADIOTTO (PD)** illustra l'emendamento 5.1, interamente sostitutivo dell'articolo 5, osservando che la definizione dei criteri di ripartizione del gettito tributario tra le regioni affronta in maniera decisa il problema dell'autonomia finanziaria degli enti locali.

Al riguardo, richiama la concreta esperienza delle amministrazioni locali, la quale dimostra che gli enti dotati di un maggior grado di autonomia presentano un livello più elevato di

responsabilità finanziaria e amministrativa, con una migliore allocazione delle risorse disponibili. Al contrario, il modello della finanza derivata ha dato luogo a una serie di sprechi e dispendio di risorse pubbliche, contrariamente agli invocati principi di semplificazione e autonomia finanziaria.

L'emendamento in commento affronta dunque il problema dei criteri e delle modalità attraverso cui disciplinare le relazioni finanziarie tra lo Stato e le autonomie territoriali, ispirandosi al principio della maggiore vicinanza possibili tra il centro del prelievo fiscale e quello di gestione finanziaria delle risorse. Alla luce di tale criterio, si propone una diversificazione dei tributi e dei relativi presupposti, prevedendosi, in coerenza con il dettato costituzionale, che i tributi trasferiti o di nuova istituzione si riferiscano alle attività produttive e ai consumi per le regioni, al parco veicolare per le province, agli immobili e ai terreni per i comuni.

Il senatore **PARDI** (*IdV*) illustra congiuntamente i propri emendamenti 5.6, 5.13, 5.21, 5.23 e 5.24, segnalando, in merito alla prima proposta, che essa intende definire più accuratamente le diverse tipologie di entrate per il finanziamento delle spese regionali, mentre l'emendamento 5.13 intende determinare con maggiore precisione limiti entro i quali può esercitarsi la potestà legislativa regionale sui tributi derivati e sulle aliquote riservate, introducendo anche un doveroso riferimento ai vincoli stabiliti in sede comunitaria.

La proposta di modifica 5.21 intende dare attuazione al principio di territorialità dell'imposta, introducendo, per i tributi basati sul patrimonio e per le imposte di registro, il criterio della localizzazione dei beni, adottando quindi una formula più chiara e rigorosa di quella proposta dal Governo.

L'oratore precisa quindi che un'analogia finalità di carattere sistematico è perseguita anche dagli emendamenti 5.23 e 5.24, il primo dei quali, in materia di tributi riferiti ai redditi delle persone fisiche, introduce il criterio del luogo di produzione del reddito stesso, mentre il secondo, con riferimento ai tributi sulle successioni e sulle donazioni, propone il criterio della residenza del donante o del dante causa.

Si intendono quindi illustrati tutti i restanti emendamenti riferiti all'articolo 5.

La senatrice **INCOSTANTE** (*PD*) illustra la proposta 6.32, volta a sopprimere il riferimento alla riserva di aliquota sull'imposta sui redditi delle persone fisiche, al fine di delineare un sistema di maggiore equità nell'ambito dei meccanismi di finanziamento delle spese di cui alla lettera *a*) della disposizione, improntandosi così la previsione normativa a un più rigoroso rispetto del principio di progressività. Illustra poi la proposta 6.36, modificativa della lettera *f*) del comma 1 dell'articolo 6, volta a garantire piena attuazione all'articolo 119, comma quinto, della Costituzione, al fine di meglio definire i profili connessi alla soppressione dei trasferimenti diretti. La proposta 6.43 è volta a garantire una maggiore chiarezza alla previsione normativa, che potrebbe nell'attuale formulazione risultare ambigua. In particolare, con la proposta emendativa si mira a sostituire il riferimento generico ad almeno una regione, con la più specifica previsione del riferimento alla regione a maggiore capacità fiscale; in tal modo, si intende evitare che le regioni con più alta capacità fiscale, che non dovessero essere individuate quale parametro per la definizione del fabbisogno corrispondente ai livelli essenziali delle prestazioni, ai sensi della lettera *g*), possano godere di un *surplus* di compartecipazione rispetto ai fabbisogni di spesa. La proposta 6.46 è volta a modificare il meccanismo di finanziamento di cui alla lettera *h*), al fine di salvaguardare più pienamente l'equo trattamento dei cittadini nel territorio nazionale, in relazione alle tutele da garantire anche nelle aree con minore capacità fiscale nel Paese.

Il senatore **D'UBALDO** (*PD*) aggiunge la firma alle proposte 6.32, 6.36, 6.43 e 6.46.

Il senatore **VITALI** (*PD*) illustra la proposta 6.1, che delinea un complesso sistema alternativo rispetto all'attuale testo del provvedimento, ove si prevede, tra l'altro, la definizione di un piano per il conseguimento degli obiettivi di convergenza, attivato dallo Stato, d'intesa con la Conferenza unificata, in caso di mancato raggiungimento degli obiettivi assegnati ai singoli enti o comparti. Sottolinea inoltre la previsione che il DPEF, nell'ambito del sistema delineato dalla proposta emendativa, rechi anche l'indicazione del livello della pressione fiscale complessiva.

La senatrice **BASTICO** (*PD*) illustra la proposta 6.13, volta a sostituire il riferimento all'istruzione con quello al trasporto pubblico locale, nell'ambito delle spese riconducibili al vincolo dell'articolo 117, lettera *m*), della Costituzione. Sottolinea, al riguardo, che il tema delle

competenze in materia di istruzione è stato oggetto di apposite pronunce della Corte costituzionale, tra le quali cita la sentenza n. 13 del 2004, con la quale la Corte ha chiarito la competenza delle Regioni con riferimento alla programmazione della rete scolastica e alla conseguente distribuzione del personale, confermando tuttavia le prerogative dello Stato in un'ottica di competenza legislativa concorrente. Al riguardo, formula osservazioni critiche rispetto alle scelte che sembrano delinearsi nel testo del provvedimento in ordine al finanziamento delle spese riconducibili all'istruzione, che non appaiono rispondenti alle esigenze del sistema scolastico e a cui l'emendamento intende porre rimedio. Appare quindi opportuno un chiarimento sui meccanismi di finanziamento che si intendono adottare in materia di istruzione scolastica, anche attraverso il coinvolgimento della Commissione parlamentare competente per materia; sottolinea, al riguardo, la necessità che, in sede di Comitato ristretto, il tema possa essere oggetto di un'attenta riflessione.

Il senatore **BARBOLINI** (*PD*) illustra la proposta 6.0.1, volta a ovviare alle lacune del testo del provvedimento in materia di principi fondamentali di coordinamento del sistema tributario. Richiama al riguardo le disposizioni recate anche nell'ambito del disegno di legge presentato in materia di federalismo fiscale dalla propria parte politica, soffermandosi sui principi di esclusione di doppia imposizione fiscale, nonché sul divieto di interventi sulle basi imponibili e sulle aliquote dei tributi che non siano del proprio livello di governo. Sottolinea altresì i profili di semplificazione del sistema tributario, che devono essere salvaguardati nel nuovo sistema, nonché il tema dell'accesso diretto alle anagrafi tributarie, che risulta connesso alla questione della riorganizzazione di queste ultime. La proposta si sofferma altresì sull'individuazione delle basi imponibili, in particolare concentrando l'attenzione sul tema della revisione e razionalizzazione delle imposte sugli immobili, tema correlato alla più complessiva riforma del Catasto. Si prevede altresì l'autonomia impositiva delle province in materia di imposizione sugli autoveicoli, mentre si specifica il divieto per il legislatore statale di intervenire, salva ogni intesa, nelle materie assoggettate a imposizione con legge regionale ai sensi della lettera *i*) della proposta emendativa.

Il senatore **PETERLINI** (*UDC-SVP-Aut*) illustra la proposta 6.5, alla quale aggiunge la firma, volta ad inserire nell'ambito dell'articolo 6, comma 1, lettera *a*), il riferimento anche alle materie di cui all'articolo 117, lettera *p*), della Costituzione.

Il senatore **PARDI** (*IdV*) illustra l'emendamento 6.18, volto a riportare le spese per il trasporto pubblico a livello regionale dentro l'alveo delle spese soggette al vincolo dei livelli essenziali delle prestazioni.

Illustra quindi l'emendamento 6.30, il quale, nel riaffermare il principio del divieto di vincoli di destinazione nell'assegnazione dei tributi o delle partecipazioni alla Regioni, mira ad escludere la diretta correlazione tra tributi specifici e classi di spesa. Viene inoltre soppresso il richiamo all'addizionale IRPEF in relazione alla copertura finanziaria delle spese per i livelli essenziali delle prestazioni, sia perché tale tributo risulta già specificamente "destinato" al finanziamento delle spese che non corrispondono ai livelli essenziali delle prestazioni, sia perché esso finirebbe impropriamente per concorrere non solo al meccanismo di finanziamento della perequazione dei bisogni, ma anche a quello della perequazione delle capacità fiscali.

Dopo aver illustrato l'emendamento 6.33, volto a rendere coerente il modello di finanziamento dei servizi non riferiti ai livelli essenziali delle prestazioni con il funzionamento del fondo perequativo, illustra l'emendamento 6.45 che, nel sopprimere la parola "almeno" all'articolo 6, comma 1, lettera *g*), , evita il rischio di introdurre surrettiziamente il riferimento alla media di più Regioni. L'espressione "in almeno una Regione" lascerebbe, aperta, infatti, a suo avviso, la possibilità di individuare il parametro di confronto del rapporto tra capacità fiscale e fabbisogno di spesa non nella Regione a più alta capacità fiscale, ma in una tra quelle a più alta capacità fiscale, con la possibilità così, per alcune Regioni, di godere di un *surplus* di partecipazioni rispetto al fabbisogno di spesa.

Illustra infine l'emendamento 6.49, volto ad includere il riferimento al trasporto pubblico locale tra le funzioni per cui sono previsti livelli essenziali delle prestazioni.

Gli altri emendamenti all'articolo 6 s'intendono illustrati. Si passa agli emendamenti relativi all'articolo 7.

Il senatore **VITALI** (*PD*), nell'illustrare l'emendamento 7.1, interamente sostitutivo dell'articolo 7, osserva in primo luogo che esso definisce il sistema di finanziamento e di perequazione, facendo riferimento non tanto all'ente istituzionale, quanto piuttosto al territorio

regionale. Rileva che la proposta tende anche a incardinare direttamente nel bilancio dello Stato il fondo perequativo alimentato dalla fiscalità generale, secondo modalità puntualmente definite, a livello centrale, con parametri predeterminati.

Vengono inoltre istituiti quindici fondi perequativi, corrispondenti a ciascun territorio regionale delle Regioni a statuto ordinario. Questi ultimi sarebbero finanziati mediante il fondo perequativo dei territori regionali, sulla base di parametri predeterminati in legge. L'emendamento dispone, inoltre, che la ripartizione delle funzioni fondamentali di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera p), della Costituzione avvenga con assegnazione diretta dallo Stato agli enti locali, mentre, per le altre funzioni, avvenga su scala regionale, tenendo conto di parametri stabiliti tramite intese.

Precisa infine che l'emendamento modula i compiti perequativi dello Stato sulla base delle possibili variazioni legate alle specificità territoriali delle Regioni, senza escludere la possibilità di trasferimenti aggiuntivi.

La senatrice **INCOSTANTE** (PD) illustra l'emendamento 7.4 che, intervenendo sull'articolo 7, comma 1, lettera a), tende ad escludere che il fondo perequativo sia alimentato da gettiti diversi dall'IVA, e si sofferma quindi sull'emendamento 7.29, relativo alle aliquote di compartecipazione: esso esclude la partecipazione delle Regioni con maggiore capacità fiscale dalla ripartizione del fondo e dispone che la partecipazione di tutte le altre Regioni tenga conto dell'obiettivo di ridurre le differenze interregionali di gettito per abitante.

Il senatore **PARDI** (IdV) illustra gli emendamenti 7.2, 7.3, 7.7, 7.11, 7.13, 7.15, 7.17, 7.18 e 7.22, osservando come essi siano volti a rilevare alcuni aspetti critici del sistema di perequazione previsto dal disegno di legge governativo.

Reputa in primo luogo non adeguatamente delineato il meccanismo di alimentazione del fondo, ritenendo necessario distinguere le finalità della perequazione, le modalità di riparto e le regole di finanziamento del fondo.

Dopo aver svolto alcuni rilievi critici sulla modalità con la quale il disegno di legge definisce la compartecipazione regionale ai gettiti, ritiene necessario, per la perequazione del fabbisogno, introdurre una specifica indicazione circa il concorso della fiscalità generale al finanziamento del fondo perequativo: non sembra sufficiente, infatti, la solidarietà orizzontale ai fini di una perequazione del fabbisogno che solo indirettamente equilibra le capacità fiscali diverse per territorio.

Nello stesso tempo, ritiene opportuno conservare un meccanismo di finanziamento ispirato a forme di solidarietà interregionale. A questo riguardo, reputa che lo strumento più idoneo sia non tanto l'IVA, quanto piuttosto l'IRPEF o la "riserva di aliquota IRPEF regionale", strumenti più idonei a misurare le differenze di capacità fiscale.

Dopo aver illustrato l'emendamento 8.3, illustra gli emendamenti 8.5 e 8.6, volti a valorizzare la conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica come centro decisionale federale, per la verifica e la ridefinizione periodica dei canali di finanziamento della perequazione e del meccanismo di calcolo del fabbisogno *standard* per i livelli essenziali delle prestazioni.

Si danno per illustrati gli altri emendamenti agli articoli 7 e 8. Si passa agli emendamenti relativi all'articolo 9.

Il senatore **D'UBALDO** (PD) illustra l'emendamento 9.1, volto a sopprimere la compartecipazione al gettito dei tributi regionali per l'integrale finanziamento dei livelli essenziali delle prestazioni in base al fabbisogno *standard*. In proposito, osserva che le funzioni fondamentali dovrebbero essere integralmente finanziate dallo Stato in quanto riconducibili ai suoi compiti primari ed esclusivi.

Illustra quindi l'emendamento 9.15, diretto a prevedere che tutte le funzioni di Comuni, Province e Città metropolitane non riconducibili ai livelli essenziali delle prestazioni, siano finanziate, oltre che con i tributi propri, anche con la compartecipazione al gettito dei tributi regionali.

Si intendono illustrati gli altri emendamenti all'articolo 9. Si passa agli emendamenti riferiti a tutti gli articoli successivi.

La senatrice **INCOSTANTE** (PD) illustra l'emendamento 10.16, volto ad inserire un articolo aggiuntivo, in materia di conferimento di funzioni amministrative statali alle Regioni e agli enti locali. Tale disposizione, attuativa dell'articolo 118, primo e secondo comma, della Costituzione,

prevede che il trasferimento delle funzioni amministrative agli enti locali si ispiri ai principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza, favorendo nello stesso tempo l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati e garantendo anche un'adeguata riorganizzazione degli apparati dell'amministrazione statale.

Il senatore **D'UBALDO** (PD) illustra l'emendamento 11.3, diretto a prevedere che i due fondi perequativi, uno a favore dei Comuni, l'altro a favore delle Province, di cui all'articolo 11, comma 1, lettera a), sia istituito non nel bilancio regionale, ma nel bilancio dello Stato, avendo quest'ultimo la competenza esclusiva ad attivare gli opportuni processi di perequazione.

Il senatore **VITALI** (PD) illustra congiuntamente gli emendamenti 12.1, 13.1, 14.1, 16.2 e 17.1. Osserva in proposito come essi siano integralmente sostitutivi degli articoli corrispondenti, riproducendo gli articoli del disegno di legge n. 1253, d'iniziativa dei senatori del Partito Democratico. In particolare, quanto all'emendamento 17.1, rileva che esso disciplina un regime transitorio, della durata di cinque anni, volto a garantire un graduale passaggio dall'attuale sistema a quello prefigurato. Il dato più qualificante della proposta è, a suo avviso, la clausola di salvaguardia, in base alla quale, qualora alla data di entrata in vigore dei decreti legislativi, non siano ancora state individuate le funzioni fondamentali, il periodo di transizione decorre dalla successiva entrata in vigore della legge con cui saranno individuate quelle funzioni.

Illustra quindi l'emendamento 20.1, interamente sostitutivo dell'articolo 20, il quale prevede una partecipazione delle Regioni a statuto speciale e delle Province autonome di Trento e di Bolzano al conseguimento degli obiettivi di perequazione.

La senatrice **INCOSTANTE** (PD) illustra l'emendamento 14.8, osservando che la proposta mira opportunamente ad escludere, tra i criteri con cui disporre gli interventi speciali, di cui all'articolo 119, quinto comma, della Costituzione, la prossimità al confine con altri Stati o con Regioni a statuto speciale o con territori montani.

Il senatore **BARBOLINI** (PD) si sofferma sugli emendamenti all'articolo 15, in materia di coordinamento e di disciplina fiscale dei diversi livelli di governo, rilevando come il complesso delle proposte presentate dai senatori del Partito Democratico siano volte a rendere più flessibile il sistema di finanza pubblica e derivata, al fine di assicurare il rispetto dei vincoli di bilancio e di tenere conto, con opportune modulazioni, delle specificità territoriali e sociali.

Il relatore **AZZOLLINI** (PdL) ringrazia tutti i senatori intervenuti in sede di illustrazione e di discussione degli emendamenti, ribadendo il suo auspicio che il comitato ristretto possa pervenire ad una soluzione quanto più possibile condivisa.

Il presidente **BALDASSARRI** dopo aver ringraziato tutti i senatori intervenuti, comunica che la seduta delle Commissioni riunite prevista per le ore 14,30 di domani, mercoledì 17 dicembre, non avrà luogo, convocando la riunione del comitato ristretto per le ore 15 di domani.

Le Commissioni riunite prendono atto.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

#### *SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA DI DOMANI*

Il presidente **BALDASSARRI** comunica che la seduta già convocata per domani, mercoledì 17 dicembre alle ore 14,30, non avrà più luogo.

*La seduta termina alle ore 23,05.*

## EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE

N° 1117

### Tit. 1

BASTICO, BIANCO, INCOSTANTE, ADAMO, CECCANTI, MAURO MARIA MARINO, PROCACCI, SANNA, VITALI

Al titolo del disegno di legge, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e in materia di funzioni fondamentali degli enti locali, di istituzione delle città metropolitane e di definizione della Carta delle autonomie locali».

### Art. 1

#### 1.1

BELISARIO, PARDI, LANNUTTI, MASCITELLI, ASTORE, DE TONI, GIAMBRONE, CARLINO, BUGNANO, CAFORIO, DI NARDO, LI GOTTI, PEDICA, RUSSO

Sopprimere l'articolo.

#### 1.2

VITALI, ADAMO, AGOSTINI, BAIO, BARBOLINI, BASTICO, BIANCO, CARLONI, CECCANTI, CRISAFULLI, FONTANA, GIARETTA, INCOSTANTE, LEDDI, LEGNINI, LUMIA, MAURO MARIA MARINO, MERCATALI, MORANDO, PROCACCI, NICOLA ROSSI, SANNA, STRADIOTTO

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 1. - (*Finalità*). – 1. La presente legge definisce i principi e criteri direttivi per l'applicazione dell'articolo 119 della Costituzione, disciplinando il sistema di finanziamento delle regioni e degli enti locali nel rispetto dell'autonomia finanziaria di entrata e di spesa garantita dalla Costituzione ai comuni, alle province, alle città metropolitane e alle regioni, nonché dei principi di solidarietà e di coesione sociale, in maniera da superare gradualmente, per tutti i livelli istituzionali, il criterio della spesa storica, con la finalità di:

- a) ricostruire un rapporto trasparente fra Stato e cittadini sulle decisioni in materia di spesa pubblica e di prelievo fiscale;
- b) trasferire alle istituzioni più vicine ai cittadini le decisioni di entrata e di spesa in campi fondamentali dell'intervento pubblico, garantendo a queste istituzioni gli spazi di autonomia necessari per interpretare le diverse esigenze dei cittadini sul territorio;
- c) utilizzare meglio le risorse derivanti dalle imposte versate dai cittadini, obbligando le pubbliche amministrazioni a standard di efficienza verificabili;
- d) concentrare l'attività delle istituzioni, in ambito sia nazionale che locale, sui livelli e sulla qualità dei servizi pubblici offerti a cittadini e imprese;
- e) modernizzare l'amministrazione pubblica, centrale e locale, rafforzare i governi di prossimità nella capacità di fornire i beni pubblici e sostenere i servizi fondamentali sul territorio;
- f) semplificare il sistema tributario, ridurre gli adempimenti a carico dei contribuenti, rendere più efficiente l'amministrazione dei tributi, coinvolgere i diversi livelli istituzionali nell'attività di contrasto all'evasione e all'elusione fiscale nonché al coordinamento dell'attività di riscossione.

2. Ai fini di cui al comma 1, la presente legge:

- a) detta le regole per il coordinamento della finanza pubblica e stabilisce i criteri per l'istituzione e l'applicazione di tributi propri da parte dei comuni, delle province, delle città metropolitane e delle regioni al fine di garantire l'armonia e la coerenza del sistema di imposizione fiscale;
- b) disciplina i caratteri e le modalità di riparto delle risorse da assegnare agli enti territoriali con finalità perequative ai sensi del terzo comma dell'articolo 119 della Costituzione, assicurando l'integrale finanziamento del normale svolgimento delle funzioni ad essi attribuite ai sensi del quarto comma del medesimo articolo;
- c) indica i criteri direttivi per l'attribuzione di risorse aggiuntive e per l'esecuzione di interventi speciali da parte dello Stato in favore di determinati comuni, province, città metropolitane e regioni per le finalità enunciate dal quinto comma dell'articolo 119 della Costituzione».

#### 1.3

D'ALIA, CUFFARO, CINTOLA

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 1. - (*Ambito di intervento*). – 1. La presente legge costituisce attuazione dell'articolo 119 della Costituzione nel quadro della completa attuazione delle norme relative al riparto di competenze legislative e funzioni amministrative di cui agli articoli 117 e 118 della Costituzione.



2. La presente legge assicura autonomia di entrata e di spesa di comuni, province, città metropolitane e regioni rispettando i principi di proporzionalità, di solidarietà, di coesione sociale, nonché l'effettività e la trasparenza del controllo democratico nei confronti degli amministratori; garantisce la introduzione progressiva di nuovi criteri per la copertura degli oneri relativi all'espletamento delle funzioni fondamentali attribuite a regioni ed enti locali che consentono il superamento della spesa storica.

3. A tali fini, la presente legge reca disposizioni volte a stabilire principi fondamentali di coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario.

4. La presente legge disciplina altresì il funzionamento e il finanziamento di Roma capitale».

#### **1.4**

**PISTORIO, OLIVA, IZZO**

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «*e regioni*», aggiungere le seguenti: «*a statuto ordinario*», e alla fine del periodo aggiungere le parole: «*Per le regioni a statuto speciale e per le province autonome di Trento e Bolzano e sino all'adeguamento dei rispettivi statuti, l'autonomia di entrata e di spesa è assicurata tenendo conto delle norme che prevedono già forme di autonomia più ampie rispetto a quelle da attribuire*».

#### **1.5**

**BALDASSARRI**

Al comma 1, dopo il primo periodo, inserire il seguente: «Al fine di garantire la corrispondenza tra lo svolgimento delle funzioni assegnate alle regioni, province, comuni e città metropolitane ai sensi degli articoli 117 e 118 della Costituzione, la presente legge garantisce altresì il pieno parallelismo tra le funzioni attribuite ad ogni livello di governo e le risorse a ciascuno di essi assegnate per l'assolvimento delle stesse».

#### **1.6**

**PISTORIO, OLIVA, IZZO**

Al comma 1, primo periodo, aggiungere in fine le seguenti parole: «, ferme restando le prerogative disposte da norme di valenza costituzionale già previste per le regioni a statuto speciale e per le province autonome di Trento e Bolzano e degli adeguamenti successivi dei rispettivi statuti».

#### **1.7**

**OLIVA, PISTORIO, IZZO**

Al secondo periodo sopprimere le parole: «*in via esclusiva*».

#### **1.8**

**PISTORIO, OLIVA, IZZO**

Al comma 1, ultimo periodo, dopo le parole: «Città metropolitane e regioni», aggiungere le seguenti: «, ferma restando la disciplina relativa alle regioni a statuto speciale ed alle province autonome di Trento e Bolzano,».

#### **1.0.1**

**D'ALIA, CUFFARO, CINTOLA**

Dopo l'**articolo 1**, aggiungere i seguenti:

#### **«Art. 1-bis.**

*(Delega per l'attuazione dell'articolo 118 della Costituzione)*

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi per conferire a comuni, province, città metropolitane e regioni le funzioni amministrative sulla base dei principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza, in attuazione dell'articolo 118 della Costituzione e in conformità alle disposizioni recate dall'articolo 117 della Costituzione.

2. I decreti di cui al comma 1 devono assicurare una chiara descrizione delle funzioni conferite e la individuazione dei trasferimenti di risorse umane e strumentali per garantire l'esercizio delle funzioni amministrative.

3. Qualora entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore dei decreti di cui al comma 1 le regioni non provvedano al trasferimento delle funzioni amministrative in favore di comuni, province e città metropolitane, nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 118 della Costituzione, il Governo è delegato ad emanare, entro i successivi dodici mesi, sentite le regioni inadempienti, uno o più decreti legislativi per l'individuazione delle funzioni regionali da trasferire ai predetti enti locali, le cui disposizioni si applicano sino all'entrata in vigore della legge regionale.

4. Gli schemi di decreti legislativi di cui al comma 1, dopo l'acquisizione dei pareri del Consiglio di Stato e della Conferenza Unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1993, n. 281, di seguito denominata «Conferenza Unificata», da rendere entro trenta giorni dalla

trasmissione degli schemi medesimi, sono trasmessi alla Camere per l'acquisizione del parere da parte della Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale, da istituirsi entro due mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, e della Commissione parlamentare per le questioni regionali, da rendere entro quarantacinque giorni dall'assegnazione alle Commissioni medesime. Acquisiti tali pareri, il Governo ritrasmette i testi, con le proprie osservazioni e con le eventuali modificazioni, alla Conferenza unificata e alle Camere per il parere definitivo, da rendere, rispettivamente, entro trenta e quarantacinque giorni dalla trasmissione dei testi medesimi.

#### **Art. 1-ter.**

*(Delega al Governo per l'attuazione dell'articolo 117, secondo comma, lettera p), della Costituzione e per l'adeguamento delle disposizioni in materia di enti locali alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3)*

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, su proposta del Ministro dell'interno, di concerto con i Ministri per i rapporti con le regioni, delle riforme per il federalismo e dell'economia e delle finanze, uno o più decreti legislativi diretti all'individuazione delle funzioni fondamentali, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera p), della Costituzione, essenziali per il funzionamento di comuni, province e città metropolitane.

2. Con i decreti legislativi di cui al comma 1, si provvede, altresì, nell'ambito della competenza legislativa dello Stato, alla revisione delle disposizioni in materia di enti locali, per adeguarle alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3.

3. Gli schemi di decreti legislativi di cui al comma 1, dopo l'acquisizione dei pareri del Consiglio di Stato e della Conferenza Unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1993, n. 281, di seguito denominata «Conferenza Unificata», da rendere entro trenta giorni dalla trasmissione degli schemi medesimi, sono trasmessi alla Camere per l'acquisizione del parere da parte della Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale, da istituirsi entro due mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, e della Commissione parlamentare per le questioni regionali, da rendere entro quarantacinque giorni dall'assegnazione alle Commissioni medesime. Acquisiti tali pareri, il Governo ritrasmette i testi, con le proprie osservazioni e con le eventuali modificazioni, alla Conferenza unificata e alle Camere per il parere definitivo, da rendere, rispettivamente, entro trenta e quarantacinque giorni dalla trasmissione dei testi medesimi.

4. Nell'attuazione della delega di cui ai commi 1 e 2, il Governo si attiene ai seguenti principi e criteri direttivi:

a) garantire il rispetto delle competenze legislative dello Stato e delle Regioni, l'autonomia e le competenze costituzionali degli enti territoriali ai sensi degli articoli 114, 117, 118 della Costituzione nonché la valorizzazione della potestà statutaria e regolamentare dei Comuni, delle Province e delle Città metropolitane;

b) individuare le funzioni fondamentali dei Comuni, delle Province e delle Città metropolitane in modo da prevedere, anche al fine della tenuta e della coesione dell'ordinamento della Repubblica per ciascun livello di governo locale, la titolarità di funzioni connaturate alle caratteristiche proprie di ciascun tipo di ente, essenziali ed imprescindibili per il funzionamento dell'ente e per il soddisfacimento di bisogni primari delle comunità di riferimento, tenuto conto, in via prioritaria per Comuni e Province, delle funzioni storicamente svolte, nonché della particolarità della città di Roma, capitale della Repubblica;

c) valorizzare i principi di sussidiarietà, di adeguatezza e di differenziazione nell'allocatione delle funzioni fondamentali in modo da assicurarne l'esercizio da parte del livello di ente locale che, per le caratteristiche dimensionali e strutturali ne garantisca l'ottimale gestione anche mediante l'indicazione dei criteri per la gestione associata tra i Comuni;

d) prevedere strumenti che garantiscano il rispetto del principio di leale collaborazione tra i diversi livelli di governo locale nello svolgimento delle funzioni fondamentali che richiedono per il loro esercizio la partecipazione di più enti, allo scopo individuando specifiche forme di consultazione e di raccordo tra enti locali, Regioni e Stato;

e) procedere alla revisione delle disposizioni legislative sugli enti locali, comprese quelle contenute nel testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, limitatamente alle norme che contrastano con il sistema costituzionale degli enti locali definito dalla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3, attraverso la modificazione, l'integrazione, la soppressione e il coordinamento formale delle disposizioni vigenti, anche al fine di assicurare la coerenza sistematica della normativa, l'aggiornamento e la semplificazione del linguaggio normativo;

f) adeguare i procedimenti di istituzione della Città metropolitana al disposto dell'articolo 114 della Costituzione, ed in particolare della città di Roma, capitale della Repubblica, fermo restando il principio di partecipazione degli enti e delle popolazioni interessate;

g) individuare e disciplinare gli organi di governo delle città metropolitane e il relativo sistema elettorale, secondo criteri di rappresentatività e democraticità che favoriscano la formazione di maggioranze stabili e assicurino la rappresentanza delle minoranze, anche tenendo conto di quanto stabilito per i Comuni e le Province;

h) definire la disciplina dei casi di ineleggibilità, di incompatibilità e di incandidabilità alle cariche elettive delle Città metropolitane anche tenendo conto di quanto stabilito in materia per gli amministratori di Comuni e Province;

i) mantenere ferme le disposizioni in vigore relative al controllo sugli organi degli enti locali, alla vigilanza sui sistemi di competenza statale attribuiti al sindaco quale ufficiale del Governo, nonché, fatta salva la polizia amministrativa locale, ai procedimenti preordinati alla tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica nonché le disposizioni volte ad assicurare la conformità dell'attività amministrativa alla legge, allo statuto e ai regolamenti;

l) valorizzare le forme associative anche per la gestione dei servizi di competenza statale affidati ai comuni;

m) garantire il rispetto delle attribuzioni degli enti di autonomia funzionale;

n) indicare espressamente sia le norme implicitamente abrogate per effetto dell'entrata in vigore della legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3, sia quelle anche implicitamente abrogate da successive disposizioni;

o) rispettare i principi desumibili dalla giurisprudenza costituzionale e fare salve le competenze spettanti alle Regioni a statuto speciale e alle Province autonome di Trento e Bolzano.

5. La decorrenza dell'esercizio delle funzioni fondamentali di comuni, province e città metropolitane che, a seguito dell'adozione dei decreti legislativi di cui al comma 1, sono attribuite ad un ente diverso da quello che le esercita alla data di entrata in vigore dei medesimi decreti legislativi, è stabilita dai decreti legislativi che determinano i beni e le risorse finanziarie, umane, strumentali ed organizzative da trasferire».

## Art. 2

### 2.1

ADAMO, AGOSTINI, BAIO, BARBOLINI, BASTICO, BIANCO, CARLONI, CECCANTI, CRISAFULLI, FONTANA, GIARETTA, INCOSTANTE, LEDDI, LEGNINI, LUMIA, MAURO MARIA MARINO, MERCATALI, MORANDO, PROCACCI, NICOLA ROSSI, SANNA, STRADIOTTO, VITALI

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 2. - (Contenuti). – 1. Per le finalità indicate all'articolo 1, il Governo, tenendo conto dei risultati, dei confronti e delle valutazioni compiuti dalla segreteria tecnica di cui all'articolo 4-bis, è delegato ad adottare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi recanti norme per la riorganizzazione dell'ordinamento finanziario dei comuni, delle province, delle città metropolitane e delle regioni, aventi ad oggetto:

a) le regole fondamentali cui devono attenersi i comuni, le province, le città metropolitane e le regioni per garantire l'armonizzazione dei bilanci pubblici, nonché quelle relative al coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario degli enti territoriali anche in relazione all'articolo 117, terzo comma, della Costituzione;

b) le regole di coordinamento della finanza dello Stato, delle regioni, delle città metropolitane, delle province e dei comuni in relazione ai vincoli posti dall'Unione europea e dai trattati internazionali;

c) i criteri per la ripartizione dei poteri legislativi tra lo Stato e le regioni in materia di tributi locali;

d) i tributi propri dei comuni, delle province, delle città metropolitane e delle regioni e i caratteri dell'autonomia tributaria degli stessi enti;

e) la tendenziale correlazione tra i tributi di cui alla precedente lettera d) e il beneficio connesso alle funzioni esercitate sul territorio in modo da favorire la corrispondenza tra responsabilità finanziaria e amministrativa;

f) i criteri per la determinazione delle aliquote di compartecipazione al gettito dei tributi erariali;

g) l'entità e le regole di variazione dei fondi perequativi, i criteri del loro riparto tra i comuni, le province, le città metropolitane e le regioni, i criteri per la definizione del concorso della fiscalità generale alla perequazione e le aliquote di compartecipazione al gettito dei tributi erariali che alimentano tali fondi;

h) i presupposti e le condizioni in presenza dei quali lo Stato può promuovere iniziative speciali per il perseguimento delle finalità di cui all'articolo 119, quinto comma, della Costituzione a favore dei comuni, delle province, delle città metropolitane e delle regioni;

i) le procedure per accertare eventuali scostamenti dagli obiettivi stabiliti in relazione ai vincoli comunitari ai sensi della lettera b), nonché gli interventi da porre in atto in tale caso;

l) la struttura del finanziamento della città di Roma, capitale della Repubblica;

m) la struttura del finanziamento delle città metropolitane.

2. I decreti legislativi adottati in attuazione della delega conferita dal comma 1 del presente articolo sono predisposti con l'osservanza dei principi e criteri direttivi contenuti negli articoli 2, 6, 6-bis, 7, 7-bis e 8 e del comma 3 del presente articolo.

3. I decreti legislativi adottati in attuazione della delega conferita dal comma 1 stabiliscono i termini e le modalità di entrata in vigore della nuova normativa, in relazione all'assegnazione delle funzioni amministrative a enti o a livelli di governo diversi da quelli cui spetta la competenza legislativa.

Il Governo, nella predisposizione dei medesimi decreti legislativi, è delegato a coordinare la normativa da essi introdotta con quella prevista dalla legislazione vigente per i comuni, le province e le regioni.

4. Gli schemi dei decreti legislativi di cui alla presente legge sono trasmessi alla Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e successive modificazioni, di seguito denominata «Conferenza unificata», per l'acquisizione dell'intesa prevista dall'articolo 8 comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, da esprimere entro trenta giorni dalla ricezione dello schema.

## **2.2**

**D'ALIA, CUFFARO, CINTOLA**

*Sostituire il comma 1 con il seguente:*

«1. Il Governo adotta, entro dodici mesi dalla entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi per conferire a comuni, province, Città metropolitane e regioni le funzioni amministrative sulla base dei principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza, in attuazione dell'articolo 118 della Costituzione e in conformità alle disposizioni recate dall'articolo 117 della Costituzione, entro i dodici mesi successivi, è delegato ad adottare uno o più decreti legislativi aventi ad oggetto l'attuazione dell'articolo 119 della Costituzione, per assicurare, attraverso la definizione dei principi di coordinamento della finanza pubblica e la definizione della perequazione, l'autonomia finanziaria di comuni, province, Città metropolitane e regioni.».

## **2.3**

**BARBOLINI**

Al comma 1, sostituire le parole: «ventiquattro mesi» con le seguenti: «dodici mesi dall'integrazione della Commissione parlamentare per le questioni regionali in attuazione dell'articolo 11 comma 1 della legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3».

## **2.4**

**INCOSTANTE, BARBOLINI, DE SENA, ADAMO, PROCACCI**

Al comma 1, sostituire le parole: «ventiquattro mesi» con le seguenti: «dodici mesi».

## **2.5**

**BELISARIO, PARDI, LANNUTTI, MASCITELLI, ASTORE, DE TONI, GIAMBRONE, CARLINO, BUGNANO, CAFORIO, DI NARDO, LI GOTTI, PEDICA, RUSSO**

Al comma 1, sostituire le parole: «ventiquattro mesi» con le seguenti: «dodici mesi».

## **2.6**

**VICARI**

Al comma 1, sostituire la parola: «ventiquattro» con la seguente: «dodici».

## **2.7**

**FLERES, FERRARA, ALICATA, FIRRARELLO**

Al comma 1, aggiungere in fine le seguenti parole: «, nonché aventi ad oggetto la istituzione, presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, di un Fondo perequativo infrastrutturale, di seguito denominato "Fondo perequativo infrastrutturale" da ripartire fra le regioni, finalizzato a perequare il livello infrastrutturale delle medesime e con una dotazione iniziale pari al 50 per cento del Fondo per le aree sottoutilizzate. A tal fine s'intende per infrastrutture quelle relative: alla rete stradale, autostradale e ferroviaria, alla rete fognaria, alla rete idrica, elettrica e di distribuzione del gas, al numero di aule scolastiche per abitanti, al numero di impianti sportivi per abitanti, alle strutture portuali e aeroportuali».

*Consequentemente, dopo il comma 2, aggiungere il seguente:*

«2-bis. I decreti legislativi di cui al comma 1, relativi alla istituzione del Fondo perequativo infrastrutturale sono informati ai seguenti principi e criteri direttivi:

- a) valutazione dell'estensione delle superfici territoriali;
- b) valutazione del parametro della densità della popolazione;
- c) considerazione dei particolari requisiti delle zone di montagna;
- d) valutazione della dotazione infrastrutturale esistente in ciascun territorio, con riferimento alle opere di cui al comma 1».

## **2.8**

**IZZO, VICECONTE, COMPAGNA, ESPOSITO, FASANO, LAURO, FAZZONE, GENTILE, SIBILIA, GIULIANO, CORONELLA**

*Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

«1-bis. La misura del concorso agli obiettivi di perequazione e solidarietà nazionale di cui al comma 1, per ciascuna regione a statuto speciale, deve tendere a ridurre le differenze di reddito medio *pro capite* con le regioni a statuto ordinario».

## **2.9**

**OLIVA, PISTORIO, IZZO**

Al comma 2, prima delle parole: «Fermi restando gli specifici principi» inserire le seguenti: «Nel rispetto delle peculiari disposizioni contenute negli statuti delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano,».

## **2.10**

**THALER AUSSERHOFER, PINZGER, PETERLINI, FOSSON, D'ALIA**

Al comma 2, dopo le parole: «i decreti legislativi di cui al comma 1 del presente articolo» inserire le seguenti: «sono adottati nel rispetto dei principi sanciti dallo Statuto dei diritti del contribuente di cui alla legge 27 luglio 2000, n. 212 e».

## **2.11**

**D'ALIA, CUFFARO, CINTOLA**

*Al comma 2, sostituire le lettere a), b) e c) con le seguenti:*

- a) autonomia di entrata e di spesa e maggiore responsabilizzazione amministrativa, finanziaria e contabile di tutti i livelli di governo;
- b) previsione di tributi, entrate proprie e compartecipazione al gettito dei tributi riferiti al proprio territorio che assicurino a regioni ed enti locali l'integrale copertura finanziaria delle funzioni pubbliche loro attribuite ai sensi dell'articolo 119, comma 4;
- c) per il finanziamento dei livelli essenziali di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione, e delle funzioni fondamentali di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera p), della Costituzione, garantire il superamento graduale, per tutti i livelli istituzionali, del criterio della spesa storica, in favore della progressiva introduzione del costo standard calcolato anche in ragione della diversità economica, territoriale ed infrastrutturale di ciascuna regione; per il finanziamento delle altre funzioni garantire strumenti di perequazione della capacità fiscale».

## **2.12**

**POLI BORTONE**

Al comma 2, lettera b) sostituire le parole: «alle Regioni e agli enti locali» con le seguenti: «ai Comuni, alle Province, alle città metropolitane e alle Regioni».

## **2.13**

**VICARI**

Al comma 2, lettera b) sostituire il periodo: «in relazione alle rispettive competenze, secondo il principio di territorialità» con il seguente: «attraverso tributi propri e compartecipazioni al gettito di tributi erariali per la copertura integrale delle funzioni ad essi attribuite».

## **2.14**

**LUMIA, MERCATALI, LUSI**

Al comma 2, lettera b), dopo le parole: «secondo il principio di territorialità e nel rispetto dei principi di sussidiarietà» aggiungere le seguenti: «e di solidarietà, ».

## **2.15**

**VICARI**

*Al comma 2, dopo la lettera b) aggiungere la seguente:*

«b-bis) sostituzione integrale dell'attuale sistema di trasferimenti erariali e regionali con l'introduzione di tributi propri e compartecipazioni, disciplinati da leggi statali e regionali; ».

## **2.16**

### **GERMONTANI**

*Al comma 2, dopo la lettera b) aggiungere la seguente:*

«b-bis) attribuzione di risorse autonome alle regioni e agli enti locali, in relazione alle rispettive competenze, in modo proporzionale al numero di donne occupate al fine di garantire una rete integrata di servizi per poter conciliare i tempi di vita con i tempi del lavoro».

## **2.17**

### **LEGNINI, BASTICO, BIANCO, INCOSTANTE, ADAMO, CECCANTI, MAURO MARIA MARINO, PROCACCI, SANNA, VITALI, LUSI**

*Al comma 2, dopo la lettera b) inserire la seguente:*

«b-bis) per le finalità di cui alla lettera a), valutazione dell'adeguatezza delle dimensioni anagrafiche e territoriali degli enti locali per l'ottimale svolgimento delle rispettive funzioni e salvaguardia delle peculiarità territoriali, con particolare riferimento alla specificità dei piccoli comuni e dei territori montani;».

## **2.18**

### **PROCACCI**

*Al comma 2, la lettera c) sostituire il numero 1) con il seguente:*

«1) del fabbisogno *standard* per il finanziamento dei livelli essenziali di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione, e delle funzioni fondamentali di cui all'articolo 119 quarto comma, della Costituzione;».

## **2.19**

### **PROCACCI**

*Al comma 1, lettera c) sostituire il numero 1) con il seguente:*

«1) del fabbisogno *standard* per il finanziamento dei livelli essenziali di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione, e delle funzioni pubbliche di cui all'articolo 119 quarto comma, della Costituzione;».

## **2.20**

### **PROCACCI**

Al comma 2, lettera c), sopprimere il numero 2).

## **2.21**

### **PAOLO FRANCO, ALBERTO FILIPPI, MASSIMO GARAVAGLIA, BODEGA, MAURO**

Al comma 2, lettera c), sub 2, dopo le parole: «capacità fiscale», aggiungere le seguenti: «commisurata al costo della vita e comparata ai livelli di disagio economico delle aree svantaggiate per urbanizzazione o per condizioni morfologiche territoriali».

## **2.22**

### **BARBOLINI**

*Al comma 2, dopo la lettera c) inserire la seguente:*

«c-bis) i fabbisogni *standard* sono stimati sulla base della descrizione qualitativa dei servizi essenziali e delle funzioni fondamentali di cui alla lettera c); degli obiettivi quantitativi di copertura stabiliti dalle normative di settore, ovvero da quelle emanate ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione; della valutazione del costo unitario efficiente per la loro erogazione. Il percorso graduale di superamento del criterio della spesa storica e di convergenza ai fabbisogni *standard* deve essere compatibile con gli obiettivi aggregati di finanza pubblica derivanti dai vincoli europei».

## **2.23**

### **VICARI**

Al comma 2, sopprimere la lettera d).

## **2.24**

### **VICARI**

*Al comma 2, dopo la lettera d), aggiungere la seguente:*

«d-bis) rispetto del principio di sussidiarietà nell'esercizio delle funzioni amministrative prevedendo la limitazione dei casi in cui lo Stato e le regioni procedono attraverso enti, agenzie o società da loro dipendenti;».

## **2.25**

### **STRADIOTTO, BARBOLINI, MERCATALI**

*Al comma 2, dopo la lettera d), inserire la seguente:*



«d-bis) rispetto del principio di sussidiarietà nell'esercizio delle funzioni amministrative prevedendo una limitazione della possibilità di intervento dello Stato e delle Regioni attraverso enti, agenzie o società da loro dipendenti;».

#### **2.26**

PETERLINI, THALER AUSSERHOFER, PINZGER, FOSSON

Al comma 2, dopo la lettera d), inserire la seguente:

«d-bis) rispetto del principio di sussidiarietà nell'esercizio delle funzioni amministrative prevedendo la limitazione dei casi in cui lo Stato e le Regioni procedono attraverso enti, agenzie o società da loro dipendenti;».

#### **2.27**

PROCACCI

Al comma 2, sopprimere la lettera e).

#### **2.28**

LANNUTTI, MASCITELLI, BELISARIO, PARDI, ASTORE, DE TONI, GIAMBRONE, CARLINO, BUGNANO, CAFORIO, DI NARDO, LI GOTTI, PEDICA, RUSSO

Al comma 2, sostituire la lettera e) con la seguente:

«e) previsione, nel rispetto dei livelli di pressione fiscale concordati, di tributi incidenti sul medesimo presupposto per livelli di governo differenti, laddove ciò appaia funzionale alla semplificazione del sistema tributario, alla riduzione degli adempimenti a carico dei contribuenti, all'efficienza dell'azione amministrativa, anche nel contrasto all'evasione fiscale».

#### **2.29**

PISTORIO, OLIVA, IZZO

Al comma 2, lettera e), dopo la parola: «statale», aggiungere le seguenti: «nonché di quelle sulle quali hanno potestà le regioni a Statuto speciale e le province autonome di Trento e Bolzano».

#### **2.30**

PISTORIO, OLIVA, IZZO

Al comma 2, lettera e), aggiungere in fine le parole: «e fatte salve le potestà impositive previste dagli attuali statuti delle regioni a Statuto speciale e delle province autonome di Trento e Bolzano e dagli adeguamenti successivi dei rispettivi statuti».

#### **2.31**

POLI BORTONE

Al comma 2, alla lettera f) sostituire le parole: «amministrativa; continenza e responsabilità» con le seguenti: «politico-amministrativa».

#### **2.32**

D'ALIA, CUFFARO, CINTOLA

Al comma 2, lettera f) sopprimere le parole: «continenza e».

#### **2.33**

ASTORE, MASCITELLI, LANNUTTI, BELISARIO, PARDI, DE TONI, GIAMBRONE, CARLINO, BUGNANO, CAFORIO, DI NARDO, LI GOTTI, PEDICA, RUSSO

Al comma 2, sostituire la lettera g) con la seguente:

«g) previsione che la legge regionale possa:

- 1) istituire tributi regionali;
- 2) individuare e definire gli elementi essenziali dei tributi locali, la cui istituzione nonché la possibilità di fissare le aliquote e le agevolazioni è demandata agli enti locali stessi, nell'esercizio della rispettiva autonomia;
- 3) istituire a favore degli enti locali compartecipazioni al gettito dei tributi e delle compartecipazioni regionali;».

Conseguentemente, al comma 2 sopprimere la lettera h).

#### **2.34**

POLI BORTONE

Al comma 2, lettera g) aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e nel rispetto dell'articolo 119 della Costituzione, commi primo e secondo».

#### **2.35**

BARBOLINI, STRADIOTTO, MERCATALI

Al comma 2, lettera g), apportare le seguenti modificazioni:

- a) al numero 1), dopo le parole: «regionali e» aggiungere la seguente: «anche»;

b) al numero 2), dopo le parole: «propria autonomia» aggiungere le seguenti: «con riferimento ai tributi di cui al numero 1)».

#### **2.36**

THALER AUSSERHOFER, PINZGER, PETERLINI, FOSSON, D'ALIA

Al comma 2, alla lettera g), apportare le seguenti modificazioni:

a) al punto 1), dopo le parole: «regionali e» inserire la seguente: «anche»;

b) al punto 2), dopo le parole: «propria autonomia» inserire le seguenti: «con riferimento ai tributi di cui al punto 1)».

#### **2.37**

D'ALIA, CUFFARO, CINTOLA

Al comma 2, lettera g), punto 1) dopo le parole: «regionali e» aggiungere la seguente: «anche».

#### **2.38**

VICARI

Al comma 2, lettera g), punto 1, dopo le parole: «regionali e» aggiungere la seguente: «anche».

#### **2.39**

D'ALIA, CUFFARO, CINTOLA

Al comma 2, lettera g), punto 2 dopo le parole: «propria autonomia» aggiungere le seguenti: «con riferimento ai tributi di cui al punto 1».

#### **2.40**

VICARI

Al comma 2, lettera g), punto 2, dopo le parole: «propria autonomia» aggiungere le seguenti: «con riferimento ai tributi di cui al punto 1;».

#### **2.42**

BUBBICO, SBARBATI, ANTEZZA, CHIURAZZI

Al comma 2, lettera g), numero 2) aggiungere il seguente:

«3. determinare l'esenzione delle accise sulla benzine, sul gasolio e sul gas di petrolio liquefatto, utilizzati dai cittadini residenti e dalle imprese con sede legale e operativa nelle regioni interessate dalle concessioni di coltivazione di cui all'articolo 19 del decreto legislativo 25 novembre 1996, n. 625».

#### **2.41**

MASCITELLI, PARDI, ASTORE, LANNUTTI, BELISARIO, DE TONI, GIAMBRONE, CARLINO, BUGNANO, CAFORIO, DI NARDO, LI GOTTI, PEDICA, RUSSO

Al comma 2, sostituire la lettera i) con la seguente:

«i) divieto di operare interventi sulla disciplina dei tributi propri di un differente livello di governo, se non, in caso di tributi attribuiti, prevedendo la contestuale adozione di misure per la completa compensazione tramite l'attribuzione di altri tributi e previa quantificazione finanziaria delle predette misure nella Conferenza di cui all'articolo 4».

#### **2.43**

D'ALIA, CUFFARO, CINTOLA

Al comma 2, lettera i), sopprimere le parole da: «ove i predetti interventi» a «numeri 1) e 2),».

#### **2.44**

PAPANIA

Al comma 2, sopprimere la lettera l).

#### **2.45**

ESPOSITO

Al comma 2, sopprimere la lettera l).

#### **2.46**

D'ALIA, CUFFARO, CINTOLA

Al comma 2, lettera l) dopo le parole: «assicurino modalità» aggiungere la seguente: «efficienti» e dopo le parole: «agli enti titolari del tributo» aggiungere le seguenti: «e semplificazione dell'attività di accertamento e di riscossione e delle relative procedure di scelta del contraente;».

#### **2.47**

PAPANIA

Al comma 2, lettera l), dopo le parole: «accreditamento diretto» inserire le seguenti: «o di riversamento automatico».

## **2.48**

### **ESPOSITO**

Al comma 2, lettera l), dopo le parole: «*accreditamento diretto*» inserire le seguenti: «*o di riversamento automatico*».

## **2.49**

### **ESPOSITO**

Al comma 2, lettera m), dopo le parole: «soggetto titolare del tributo» inserire le seguenti: «nonché ai soggetti incaricati dell'accertamento e/o della riscossione».

## **2.50**

### **PAPANIA**

Al comma 2, lettera m), dopo le parole: «soggetto titolare del tributo» inserire le seguenti: «nonché ai soggetti incaricati dell'accertamento o della riscossione».

## **2.52**

### **PROCACCI**

Al comma 2, sostituire la lettera n), con la seguente:

«n) premialità dei comportamenti virtuosi ed efficienti nell'esercizio della potestà tributaria, nella gestione finanziaria ed economica e previsione di meccanismi sanzionatori per gli enti che non rispettano gli equilibri economico-finanziari o non assicurano i livelli essenziali delle prestazioni di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione o l'esercizio delle funzioni pubbliche di cui all'articolo 119 quarto comma, della Costituzione;».

## **2.53**

### **PROCACCI**

Al comma 2, sostituire la lettera n) con la seguente:

«n) premialità dei comportamenti virtuosi ed efficienti nell'esercizio della potestà tributaria, nella gestione finanziaria ed economica e previsione di meccanismi sanzionatori per gli enti che non rispettano gli equilibri economico-finanziari o non assicurano i livelli essenziali delle prestazioni di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione o l'esercizio delle funzioni fondamentali di cui all'articolo 119 quarto comma, della Costituzione;».

## **2.51**

### **IL RELATORE**

Al comma 2, lettera n) premettere il seguente periodo: «Previsione delle specifiche modalità attraverso cui lo Stato, nel caso in cui la regione o l'ente locale non assicuri i livelli essenziali delle prestazioni di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione o l'esercizio delle funzioni fondamentali di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera p), esercita il potere sostitutivo di cui all'articolo 120, secondo comma, della Costituzione, secondo quanto disposto dall'articolo 8 della legge 5 giugno 2003, n. 131 e secondo il principio di responsabilità amministrativa e finanziaria».

## **2.54**

### **D'ALIA, CUFFARO, CINTOLA**

All'articolo 2, comma 2, lettera o), dopo le parole: «da tributi manovrabili» aggiungere le seguenti: «idonea ad assicurare a regioni ed enti locali, ivi compresi quelli a più basso potenziale fiscale, di finanziare l'espletamento delle funzioni diverse dalle funzioni fondamentali, di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera p), della Costituzione».

## **2.55**

### **SBARBATI, BUBBICO, MAGISTRELLI, SANGALLI, AMATO, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLO, PAOLO ROSSI, TOMASELLI, ANTEZZA, CHIURAZZI**

Al comma 2, dopo la lettera «o» aggiungere la seguente: «o-bis previsione delle modalità di compartecipazione ai tributi erariali con finalità ambientale da parte degli Enti locali di cui all'articolo 113 legge 23 dicembre 2000, n. 388».

## **2.56**

### **D'ALIA, CUFFARO, CINTOLA**

Al comma 2, sopprimere la lettera p).

## **2.57**

### **MUSI, BARBOLINI**

Al comma 2, lettera q) dopo le parole: «elusione fiscale;» aggiungere il seguente periodo: «rispetto, nell'istituzione, nella disciplina e nell'applicazione dei tributi, dei principi contenuti nella

legge 27 luglio 2000, n. 212, e successive modificazioni, recante disposizioni in materia di statuto dei diritti del contribuente;».

#### **2.58**

PARDI, MASCITELLI, ASTORE, LANNUTTI, BELISARIO, DE TONI, GIAMBRONE, CARLINO, BUGNANO, CAFORIO, DI NARDO, LI GOTTI, PEDICA, RUSSO

*Al comma 2, dopo la lettera q), aggiungere la seguente:*

«q-bis) previsione di modelli procedurali generali per i tributi regionali e locali che, nel rispetto dell'autonomia dei diversi livelli di governo, assicurino un complesso di garanzie e tutele procedurali e processuali, coerente e compatibile con quello accordato al contribuente dalla disciplina dei tributi erariali».

#### **2.59**

BELISARIO, PARDI, MASCITELLI, ASTORE, LANNUTTI, DE TONI, GIAMBRONE, CARLINO, BUGNANO, CAFORIO, DI NARDO, LI GOTTI, PEDICA, RUSSO

*Al comma 2, dopo la lettera q), aggiungere la seguente:*

«q-bis) previsione di meccanismi premiali per l'azione di contrasto all'evasione e di recupero della materia imponibile svolta da un ente substatale per i tributi di un diverso livello di governo».

#### **2.60**

D'ALIA, CUFFARO, CINTOLA

*Al comma 2, lettera r) sostituire le parole: «lealtà istituzionale» con le seguenti: «leale cooperazione».*

#### **2.61**

PARDI, BELISARIO, MASCITELLI, ASTORE, LANNUTTI, DE TONI, GIAMBRONE, CARLINO, BUGNANO, CAFORIO, DI NARDO, LI GOTTI, PEDICA, RUSSO

*Al comma 2, lettera s), sopprimere le parole da: «, anche attraverso» fino alla fine della lettera stessa.*

#### **2.62**

D'ALIA, CUFFARO, CINTOLA

*Al comma 2, lettera s) sostituire le parole: «e trasparenza» con le seguenti: «ed economicità».*

#### **2.63**

PISTORIO, OLIVA, IZZO

*Al comma 2, lettera s), dopo la parola: «trasparenza», aggiungere le seguenti: «sulla base di un'attenta valutazione e quantificazione dei divari economici e dei diversi livelli di reddito pro-capite inferiori alla media nazionale,».*

#### **2.64**

MASCITELLI, PARDI, BELISARIO, ASTORE, LANNUTTI, DE TONI, GIAMBRONE, CARLINO, BUGNANO, CAFORIO, DI NARDO, LI GOTTI, PEDICA, RUSSO

*Al comma 2, dopo la lettera s), aggiungere la seguente:*

«s-bis) massima trasparenza nelle forme di autonomia impositiva; previsione del ricorso alle partecipazioni nei limiti richiesti dal finanziamento dei livelli essenziali delle prestazioni».

#### **2.65**

BELISARIO, MASCITELLI, PARDI, ASTORE, LANNUTTI, DE TONI, GIAMBRONE, CARLINO, BUGNANO, CAFORIO, DI NARDO, LI GOTTI, PEDICA, RUSSO

*Al comma 2, dopo la lettera t), aggiungere la seguente: «t-bis) progressività del sistema tributario».*

#### **2.66**

LEGNINI, CARLONI, GIARETTA, MORANDO, LUSI

*Al comma 2, apportare le seguenti modificazioni:*

a) alla lettera u), sostituire le parole: «adeguata alla più ampia autonomia» con le seguenti: «proporzionale al livello»;

b) dopo la lettera u), inserire la seguente: «u-bis) eliminazione dal bilancio dello Stato dei capitoli di spesa relativi al finanziamento delle funzioni attribuite a regioni, province, comuni e città metropolitane;».

#### **2.67**

PAOLO FRANCO, ALBERTO FILIPPI, MASSIMO GARAVAGLIA, BODEGA, MAURO

*Al comma 2, lettera u), sostituire la parola: «adeguata» con la seguente: «corrispondente».*

#### **2.68**

PISTORIO, OLIVA, IZZO

Al comma 2, lettera u), dopo la parola: «strumentali», aggiungere le seguenti: «, prevedendo una contestuale perequazione alle riduzioni di gettito, subite dalle Regioni a Statuto speciale e dalle province autonome di Trento e Bolzano, sulle entrate di relativa spettanza».

#### **2.69**

LANNUTTI, BELISARIO, MASCITELLI, PARDI, ASTORE, DE TONI, GIAMBRONE, CARLINO, BUGNANO, CAFORIO, DI NARDO, LI GOTTI, PEDICA, RUSSO

*Al comma 2, dopo la lettera u), aggiungere la seguente:*

«u-bis) nel perseguire la riduzione dell'imposizione fiscale, creazione di un meccanismo di coordinamento e di raccordo annuale tra tutti i livelli di governo, in sede di elaborazione e approvazione del Documento di programmazione economica e finanziaria di cui all'articolo 3, legge 5 agosto 1978, n. 468, e con il concorso della Conferenza di cui all'articolo 4 della presente legge, allo scopo di determinare il livello programmato della pressione fiscale e la sua ripartizione tra i livelli di governo centrale, regionale e locale».

#### **2.70**

D'ALIA, CUFFARO, CINTOLA

*Al comma 2, sostituire la lettera v), con la seguente:*

«v) definizione di una disciplina dei tributi locali in modo da garantire l'attuazione del principio di sussidiarietà fiscale orizzontale;».

#### **2.71**

PAOLO FRANCO, ALBERTO FILIPPI, MASSIMO GARAVAGLIA, BODEGA, MAURO

*Al comma 2, lettera z), sopprimere le parole: «divieto di esportazione delle imposte».*

#### **2.72**

PEDICA, LANNUTTI, BELISARIO, MASCITELLI, PARDI, ASTORE, DE TONI, GIAMBRONE, CARLINO, BUGNANO, CAFORIO, DI NARDO, LI GOTTI, RUSSO

*Al comma 2, dopo la lettera z), aggiungere la seguente:*

«z-bis) rispetto, nella disciplina dei tributi regionali e locali, dei vincoli derivanti dall'adesione all'Unione europea. Divieto di forme di concorrenza sleale. Previsione di strumenti e modalità per l'esercizio del potere sostitutivo dello Stato a garanzia del rispetto da parte di Regioni ed enti locali dei vincoli comunitari all'esercizio della loro autonomia impositiva, ai sensi dell'articolo 120, comma 2, della Costituzione».

#### **2.73**

IL RELATORE

*Al comma 2, sostituire la lettera aa) con la seguente:*

«aa) tendenziale corrispondenza tra autonomia impositiva e autonomia di gestione delle proprie risorse umane e strumentali da parte del settore pubblico; previsione di strumenti che consentano autonomia ai diversi livelli di governo nella gestione della contrattazione collettiva attraverso il riordino delle relative procedure, anche relativamente alla contrattazione integrativa, secondo il principio di responsabilità, nonché la riforma dell'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni (ARAN) relativamente al potenziamento del potere di rappresentanza delle Regioni e degli enti locali, ridefinendo la struttura e le competenze dei comitati di settore, e rafforzandone il potere direttivo nei confronti dell'ARAN;».

#### **2.74**

D'ALIA, CUFFARO, CINTOLA

*Al comma 2, lettera aa), sopprimere le parole: «previsione di strumenti che consentano autonomia ai diversi livelli di governo nella gestione della contrattazione collettiva».*

#### **2.75**

MUSI

*Al comma 2, lettera aa), sopprimere il seguente periodo: «previsione di strumenti che consentano autonomia ai diversi livelli di governo nella gestione della contrattazione collettiva».*

#### **2.76**

MASSIMO GARAVAGLIA, ALBERTO FILIPPI, PAOLO FRANCO, BODEGA, MAURO

*Al comma 2, lettera aa), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «individuazione, per ciascuna categoria omogenea di enti territoriali, di standard nel rapporto tra il numero del personale dipendente e il numero di residenti, prevedendo il blocco automatico delle assunzioni per gli enti che superano i parametri fissati a livello nazionale».*

#### **2.77**

MASCITELLI, LANNUTTI, BELISARIO, PARDI, ASTORE, DE TONI, GIAMBRONE, CARLINO, BUGNANO, CAFORIO, DI NARDO, LI GOTTI, PEDICA, RUSSO

Al comma 2, sopprimere la lettera *bb*).

**2.78**

D'ALIA, CUFFARO, CINTOLA

Al comma 2, lettera *bb*), sopprimere la parola: «*tendenziale*».

**2.79**

D'ALIA, CUFFARO, CINTOLA

Al comma 2, dopo la lettera *bb*), inserire la seguente:

«*bb-bis*) predisposizione di misure idonee a garantire che il pagamento degli oneri connessi al debito pubblico non determinino aumento della pressione fiscale, statale, regionale e locale».

**2.80**

IL RELATORE

Al comma 2, dopo la lettera *bb*), inserire la seguente:

«*bb-bis*) individuazione, in conformità con il diritto comunitario, di forme di fiscalità di sviluppo con particolare riguardo alla creazione di nuove attività di impresa, al fine di promuovere lo sviluppo economico, la coesione nelle aree sottoutilizzate del Paese e la solidarietà sociale, di rimuovere gli squilibri economici e sociali e di favorire l'effettivo esercizio dei diritti della persona».

Conseguentemente, all'articolo 14, comma 1, sopprimere la lettera *d*).

**2.81**

D'ALIA, CUFFARO, CINTOLA

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. I decreti legislativi di cui al comma 1 sono adottati su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, del Ministro per le riforme per il federalismo, del Ministro per la semplificazione normativa, del Ministro per i rapporti con le regioni e del Ministro per le politiche europee, di concerto con il Ministro dell'interno, con il Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione e con gli altri ministri volta a volta competenti nelle materie oggetto di tali decreti. Gli schemi di decreto legislativo, previa intesa da sancire in sede di Conferenza unificata ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, sono trasmessi per l'acquisizione del parere da parte della Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale, da istituirsi entro due mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, e della Commissione parlamentare per le questioni regionali da rendere entro sessanta giorni dalla trasmissione. Decorso tale termine, i decreti possono essere comunque emanati. Sugli schemi di decreto legislativo che il Governo è delegato ad adottare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, per conferire a comuni, province, Città metropolitane e regioni le funzioni amministrative sulla base dei principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza, in attuazione dell'articolo 118 della Costituzione e in conformità alle disposizioni recate dall'articolo 117 della Costituzione, il Governo acquisisce altresì il parere della Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale e della Commissione parlamentare per le questioni regionali, che devono essere espressi entro sessanta giorni dalla ricezione degli schemi stessi».

**2.82**

PISTORIO, OLIVA, IZZO

Al comma 3, primo periodo, dopo la parola: «adottati», aggiungere le seguenti: «con la partecipazione dei Presidenti delle Regioni a Statuto speciale e delle province autonome di Trento e Bolzano, a ciò legittimati dalle relative disposizioni statutarie».

**2.83**

SALTAMARTINI

All'articolo 2, comma 3, dopo le parole: «*di concerto con il Ministro dell'interno*» aggiungere le seguenti: «*, con il Ministro dello sviluppo economico*».

**2.84**

OLIVA, PISTORIO, IZZO

Al comma 3, primo periodo, dopo le parole: «e con gli altri ministri volta a volta competenti nelle materie oggetto di tali decreti» aggiungere le seguenti: «nonché con il Presidente della Regione siciliana ai sensi dell'articolo 21, terzo comma, regio decreto legislativo 15 maggio 1946, n. 455, convertito dalla legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 2».

**2.85**

ASTORE, MASCITELLI, LANNUTTI, BELISARIO, PARDI, DE TONI, GIAMBRONE, CARLINO, BUGNANO, CAFORIO, DI NARDO, LI GOTTI, PEDICA, RUSSO



*Al comma 3, sostituire il secondo e il terzo periodo con i seguenti:*

«Gli schemi di decreto legislativo vengono esaminati dalla Commissione bicamerale per le questioni regionali come integrata a norma dell'articolo 11 della legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3. Nel caso in cui tale Commissione abbia espresso parere favorevole condizionato all'introduzione di modificazioni specificamente formulate che il Governo non intenda recepire, o abbia espresso parere contrario, oppure non si sia pronunciata entro sessanta giorni dalla loro trasmissione, i decreti possono comunque essere emanati, in tal caso previa intesa in sede di Conferenza unificata ai sensi dell'articolo 8, comma 6, delle legge 5 giugno 2003, n. 131».

## **2.86**

**PISTORIO, OLIVA, IZZO**

Al comma 3, sostituire le parole da: «previa intesa da sancire» fino alla fine del comma, con le seguenti: «vengono esaminati dalla Commissione bicamerale per le questioni regionali come integrata a norma dell'articolo 11 della legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3. Qualora la Commissione esprima parere favorevole condizionato all'introduzione di modificazioni specificamente formulate, che il Governo non intenda recepire, ovvero abbia espresso parere contrario, ovvero non si sia pronunciata entro sessanta giorni dalla loro trasmissione, i decreti possono comunque essere emanati, in tal caso previa intesa da sancire in sede di Conferenza unificata ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131».

## **2.87**

**POLI BORTONE**

Al comma 3, secondo periodo, dopo le parole: «*il parere*» aggiungere la seguente: «*vincolante*».

## **2.88**

**PISTORIO, OLIVA, IZZO**

Al comma 3, sostituire le parole da: «delle Commissioni parlamentari» fino alla fine del comma, con le seguenti: «favorevole delle Commissioni parlamentari, competenti adottato con la maggioranza assoluta dei componenti, entro trenta giorni dalla trasmissione».

## **2.89**

**PISTORIO, OLIVA, IZZO**

Al comma 3, sopprimere l'ultimo periodo.

## **2.90**

**COSTA**

*Dopo il comma 3 inserire i seguenti:*

«3-bis. La Commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria effettua indagini e ricerche sulla gestione dei servizi di accertamento e riscossione dei tributi locali e analizza, anche alla luce delle previsioni di cui alla legge n. 675 del 1996, le forme di raccordo tra le informazioni in possesso dei soggetti incaricati della gestione di tali servizi e quelle esistenti nel sistema informativo dell'anagrafe tributaria.

3-ter. La competenza della Commissione si estende al sistema integrato di banche dati in materia tributaria e finanziaria, di cui all'articolo 1, comma 56, della legge 27 dicembre 2006, n. 296.

3-quater. La Commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria, nelle materie di propria competenza, esercita le funzioni di controllo anche attraverso la richiesta all'autorità giudiziaria, in deroga all'articolo 329 del codice di procedura penale, di copie di atti e documenti relativi a procedimenti in corso, nonché attraverso accessi e sopralluoghi negli uffici pubblici dove sono presenti le banche dati di cui al comma 5 o i terminali a queste collegati».

## **2.92**

**GERMONTANI**

*Dopo il comma 3 inserire i seguenti:*

«3-bis. La Commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria effettua indagini e ricerche sulla gestione dei servizi di accertamento e riscossione dei tributi locali e possa analizzare, anche alla luce delle previsioni di cui alla legge n. 675 del 1996, le forme di raccordo tra le informazioni in possesso dei soggetti incaricati della gestione di tali servizi e quelle esistenti nel sistema informativo dell'anagrafe tributaria.

3-ter. La competenza della Commissione si estende al sistema integrato di banche dati in materia tributaria e finanziaria, di cui all'art. 1, comma 56, della legge 27 dicembre 2006, n. 296.

3-quater. La Commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria, nelle materie di propria competenza, esercita le funzioni di controllo anche attraverso la richiesta all'autorità

giudiziaria, in deroga all'art. 329 del codice di procedura penale, di copie di atti e documenti relativi a procedimenti in corso, nonché attraverso accessi e sopralluoghi negli uffici pubblici dove sono presenti le banche dati di cui al comma 5 a queste collegati».

## **2.94**

IL RELATORE

*Dopo il comma 3 inserire i seguenti:*

«3-bis. La Commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria effettua indagini e ricerche sulla gestione dei servizi di accertamento e riscossione dei tributi locali e possa analizzare, anche alla luce delle previsioni di cui alla legge n. 675 del 1996, le forme di raccordo tra le informazioni in possesso dei soggetti incaricati della gestione di tali servizi e quelle esistenti nel sistema informativo dell'anagrafe tributaria.

3-ter. La competenza della Commissione si estende al sistema integrato di banche dati in materia tributaria e finanziaria, di cui all'articolo 1, comma 56, della legge 27 dicembre 2006, n. 296.

## **2.91**

COSTA

*Dopo il comma 3, inserire il seguente:*

«3-bis. La Commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria esprime, entro trenta giorni dalla trasmissione, per i profili di propria competenza, un parere sui decreti legislativi aventi ad oggetto l'attuazione dell'articolo 119 della Costituzione, di cui al precedente comma 2».

## **2.93**

GERMONTANI

*Dopo il comma 3, inserire il seguente:*

«3-bis) – La Commissione di vigilanza sull'anagrafe tributaria esprime, entro trenta giorni dalla trasmissione, per i profili di propria competenza, un parere sui decreti legislativi aventi ad oggetto l'attuazione dell'articolo 119 della Costituzione, di cui al precedente comma 2».

## **2.95**

PISTORIO, OLIVA, IZZO

Al comma 4, sostituire le parole da: «assicura», fino a: «le regioni e gli enti locali» con le seguenti: «è tenuto, nella predisposizione dei decreti legislativi di cui al comma 1, alla piena collaborazione con le assemblee elettive delle regioni e degli enti locali da attuarsi con tempi, strumenti e modalità da definirsi previa intesa da sancire in sede di Conferenza unificata ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131,».

## **2.96**

POLI BORTONE

Al comma 4, sostituire le parole: «dei fabbisogni standard» con le seguenti: «degli standard dei fabbisogni».

## **2.97**

D'ALIA, CUFFARO, CINTOLA

Al comma 4, dopo la parola: «standard» aggiungere le seguenti: «determinati sulla base della capacità fiscale per abitante».

## **2.98**

MASSIMO GARAVAGLIA, ALBERTO FILIPPI, PAOLO FRANCO, BODEGA, MAURO

Al comma 5, sostituire le parole: «due anni» con le seguenti: «dodici mesi».

## **2.99**

PISTORIO, OLIVA, IZZO

Al comma 5, aggiungere in fine le seguenti parole: «e attraverso la piena collaborazione del Governo con le assemblee elettive delle regioni e degli enti locali, come previsto dal comma 4».

## **2.100**

CECCANTI, SANNA

*Dopo il comma 5, inserire il seguente:*

«5-bis. In caso di revisione dell'articolo 117 della Costituzione che modifichi le competenze legislative esclusive dello Stato, al fine di recepire le nuove competenze eventualmente attribuite alla legislazione esclusiva, entro dodici mesi dall'entrata in vigore della presente legge, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, sono emanati, con la finalità di ricostruire un rapporto trasparente fra Stato e cittadini sulle decisioni in materia di spesa pubblica e di prelievo fiscale, uno

o più decreti legislativi per la disciplina di una fase transitoria della durata di non più di cinque anni».

## **2.0.1**

**FLERES, FERRARA, ALICATA, FIRRARELLO**

*Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:*

«Art. 2-bis. – 1. Il Governo è delegato ad adottare, entro 24 mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi aventi ad oggetto la istituzione, presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, di un Fondo perequativo infrastrutturale, di seguito denominato "Fondo perequativo infrastrutturale" da ripartire fra le regioni, finalizzato a perequare il livello infrastrutturale delle medesime e con una dotazione iniziale pari al 50 per cento del Fondo per le aree sottoutilizzate. A tal fine s'intende per infrastrutture quelle relative alla rete stradale, autostradale e ferroviaria, alla rete fognaria, alla rete idrica, elettrica e di distribuzione del gas, al numero di aule scolastiche per abitanti, al numero di impianti sportivi per abitanti, alle strutture portuali e aeroportuali.

2. I decreti legislativi di cui al comma 1 sono informati ai seguenti principi e criteri direttivi:

- a) valutazione dell'estensione delle superfici territoriali;
- b) valutazione del parametro della densità della popolazione;
- c) considerazione dei particolari requisiti delle zone di montagna;
- d) valutazione della dotazione infrastrutturale esistente in ciascun territorio, con

riferimento alle opere di cui al comma 1».

## **2.0.2**

**BARBOLINI**

*Dopo l'articolo 2 aggiungere il seguente:*

«Art. 2-bis. – 1. Entro tre mesi dalla data di pubblicazione della presente legge nella *Gazzetta Ufficiale*, la Commissione parlamentare per le questioni regionali viene integrata dai rappresentanti delle Regioni, delle Province autonome e degli enti locali in attuazione dell'articolo 11 della legge costituzionale n. 3 del 2001.

2. La Commissione:

a) esprime i pareri previsti dalla presente legge;

b) verifica lo stato di attuazione di quanto previsto dalla presente legge e ne riferisce ogni sei mesi alle Camere. A tal fine può richiedere tutte le informazioni necessarie alla Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica di cui all'articolo 6.

3. Gli schemi dei decreti legislativi previsti dalla presente legge sono trasmessi alla Commissione per l'acquisizione del parere che viene espresso entro sessanta giorni dalla data di trasmissione degli schemi dei decreti.

4. Qualora il Governo non intenda conformarsi ai pareri parlamentari di cui al presente articolo, ritrasmette con le sue osservazioni e con eventuali modificazioni i testi alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica. Decorso trenta giorni dalla data di ritrasmissione, i decreti sono emanati anche in mancanza di nuovo parere.

5. La Commissione può chiedere una sola volta ai Presidenti delle Camere una proroga di venti giorni per l'adozione del parere, qualora ciò si renda necessario per la complessità della materia o per il numero di schemi trasmessi nello stesso periodo all'esame della Commissione.

6. Qualora sia richiesta, ai sensi del comma 7, la proroga per l'adozione del parere, e limitatamente alle materie per cui essa sia concessa, i termini per l'esercizio della delega sono prorogati di venti giorni. Trascorso il termine di cui al comma 7 ovvero quello prorogato ai sensi del presente comma, il parere si intende espresso favorevolmente. Nel computo dei predetti termini non viene considerato il periodo di sospensione estiva dei lavori parlamentari».

## **2.0.3**

**BALDASSARRI**

*Dopo l'articolo 2 inserire il seguente:*

«Art. 2-bis. - (*Clausola di salvaguardia della pressione fiscale complessiva*). – 1. Il limite di pressione fiscale complessiva, indicato dal rapporto programmatico tra il totale delle entrate finali e il prodotto interno lordo nominale è determinato annualmente nel Documento di programmazione economica e finanziaria. L'attuazione della presente legge e, comunque, l'adozione dei decreti legislativi di cui all'articolo 2, assicura il rispetto di tale limite e definisce di conseguenza il riparto del prelievo tra i vari livelli di governo. Entro i due anni successivi alla data di entrata in vigore dei citati decreti legislativi la pressione fiscale complessiva non può superare il 42 per cento. Entro i

due successivi anni rispetto a quelli del periodo precedente tale percentuale non può superare il 40 per cento.

2. Entro il mese di novembre di ogni anno il Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro del lavoro, salute e politiche sociali, trasmette al Parlamento una relazione sull'andamento reale delle entrate tributarie e contributive con specifico riguardo alla pressione fiscale complessiva dell'anno in corso e agli eventuali scostamenti della stessa rispetto agli andamenti programmatici.

Art. 3

### 3.1

BARBOLINI, ADAMO, AGOSTINI, BAIO, BASTICO, BIANCO, CARLONI, CECCANTI, CRISAFULLI, FONTANA, GIARETTA, INCOSTANTE, LEDDI, LEGNINI, LUMIA, MAURO MARIA MARINO, MERCATALI, MORANDO, PROCACCI, NICOLA ROSSI, SANNA, STRADIOTTO, VITALI

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 3. - (Commissione parlamentare bicamerale per l'attuazione del federalismo fiscale). –

1. Entro trenta giorni dalla data di pubblicazione della presente legge sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana, è istituita una Commissione composta da quindici senatori e quindici deputati, nominati rispettivamente dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati nel rispetto della proporzione esistente tra i gruppi parlamentari, sulla base delle designazioni dei gruppi medesimi.

2. La Commissione elegge tra i propri componenti un Presidente, due Vice Presidenti e due Segretari che formano l'Ufficio di presidenza. La Commissione si riunisce per la sua prima seduta entro venti giorni dalla nomina dei suoi componenti per l'elezione dell'ufficio di presidenza.

3. Alle sedute della Commissione partecipa una rappresentanza delle autonomie territoriali composta da tre sindaci, da tre Presidenti di provincia e da tre Presidenti di regione nominati dalla Conferenza unificata. Essi possono intervenire nella discussione senza diritto di voto, possono presentare emendamenti ed esprimere osservazioni sui pareri posti in votazione. Possono essere altresì interrogati dai parlamentari e dai rappresentanti del Governo su specifiche questioni attinenti alle materie trattate.

4. La commissione:

a) esprime i pareri previsti dalla presente legge;

b) verifica lo stato di attuazione di quanto previsto dalla presente legge e ne riferisce ogni sei mesi alle Camere. A tal fine può richiedere tutte le informazioni necessarie alla Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica di cui al successivo articolo 4.

5. Gli schemi dei decreti legislativi previsti dalla presente legge sono trasmessi alla commissione di cui al presente articolo per l'acquisizione del parere che viene espresso entro sessanta giorni dalla data di trasmissione degli schemi dei decreti.

6. Qualora il Governo non intenda conformarsi ai pareri parlamentari di cui al presente articolo, ritrasmette con le sue osservazioni e con eventuali modificazioni i testi alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica. Decorso trenta giorni dalla data di ritrasmissione, i decreti sono emanati anche in mancanza di nuovo parere.

7. La Commissione può chiedere una sola volta ai Presidenti delle Camere una proroga di venti giorni per l'adozione del parere, qualora ciò si renda necessario per la complessità della materia o per il numero di schemi trasmessi nello stesso periodo all'esame della commissione.

8. Qualora sia richiesta, ai sensi del comma 7, la proroga per l'adozione del parere, e limitatamente alle materie per cui essa sia concessa, i termini per l'esercizio della delega sono prorogati di venti giorni. Trascorso il termine di cui al comma 7 ovvero quello prorogato ai sensi del presente comma, il parere si intende espresso favorevolmente. Nel computo dei predetti termini non viene considerato il periodo di sospensione estiva dei lavori parlamentari.

9. Per l'esame degli schemi di decreti legislativi che le sono trasmessi, la commissione può costituire una o più sottocommissioni per l'esame preliminare di singoli schemi di decreto. In ogni caso il parere sullo schema di decreto legislativo deve essere approvato dalla Commissione in seduta plenaria».

### 3.2

D'ALIA, CUFFARO, CINTOLA

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 3. - (Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale). – 1. È istituita una Commissione parlamentare, composta da venti senatori e venti deputati, nominati rispettivamente dai Presidenti del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati, su designazione dei Gruppi parlamentari.

2. La Commissione elegge tra i propri componenti un presidente, due vice presidenti e due segretari che insieme con il presidente formano l'Ufficio di presidenza. La Commissione si riunisce per la sua prima seduta entro venti giorni dalla nomina dei suoi componenti, per l'elezione dell'Ufficio di presidenza. Sino alla costituzione della Commissione, il parere, ove occorra, viene espresso dalle competenti Commissioni parlamentari.

3. Alle spese necessarie per il funzionamento della Commissione si provvede, in parti uguali, a carico dei bilanci interni di ciascuna delle due Camere.

4. La Commissione esprime i pareri previsti dalla presente legge, verifica periodicamente lo stato di attuazione delle riforme previste dalla presente legge e ne riferisce ogni sei mesi alle Camere».

### **3.3**

DE TONI, ASTORE, MASCITELLI, LANNUTTI, BELISARIO, PARDI, GIAMBRONE, CARLINO, BUGNANO, CAFORIO, DI NARDO, LI GOTTI, PEDICA, RUSSO

Al comma 1, sostituire le parole: «il Ministero dell'economia e delle finanze» con le seguenti: «la Presidenza del Consiglio dei ministri».

### **3.4**

BARBOLINI

Al comma 1, sostituire le parole: «il Ministero dell'economia e delle finanze» con le seguenti: «la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281 e successive modificazioni».

### **3.5**

IL RELATORE

Al comma 1, alla fine del primo periodo aggiungere le seguenti parole: «, da un rappresentante del Senato della Repubblica ed uno della Camera dei deputati, in qualità di invitati permanenti, e da un rappresentante della Conferenza dei Presidenti delle assemblee legislative delle regioni e delle province autonome».

### **3.6**

POLI BORTONE

*Sostituire il comma 2 con il seguente:*

«La commissione è sede di condivisione delle basi informative finanziarie e tributarie e svolge attività consultiva per il riordino dell'Ordinamento finanziario di comuni, province, città metropolitane, Roma Capitale e regioni e delle relazioni finanziarie intergovernative. Essa formula proposte sul riordino del sistema finanziario e tributario in attuazione del principio di territorialità di cui all'articolo 5, comma 3, lettera d). A tale fine, le amministrazioni statali, regionali e locali forniscono i necessari elementi formativi sui dati finanziari e tributari».

### **3.7**

POLI BORTONE

*Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:*

«2-bis. La commissione paritetica svolge altresì attività consultiva e preparatoria ai fini della definizione delle funzioni fondamentali dei comuni, province e città metropolitane ai sensi dell'articolo 117, comma 2, lettera b) e d) e di quelle amministrative dei predetti enti ai sensi dell'articolo 118 della Costituzione».

### **3.8**

BELISARIO, DE TONI, ASTORE, MASCITELLI, LANNUTTI, PARDI, GIAMBRONE, CARLINO, BUGNANO, CAFORIO, DI NARDO, LI GOTTI, PEDICA, RUSSO

*Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:*

«3-bis. La Commissione mette a disposizione della Camera dei deputati, del Senato della Repubblica dei Consigli regionali e quelli delle province autonome tutti gli elementi informativi raccolti».

### **3.9**

BARBOLINI

Sopprimere il comma 4.

### **3.10**

VICARI

Sopprimere il comma 4.

### **3.11**

PISTORIO, OLIVA, IZZO

Al comma 4, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, salvo ricostituzione della stessa da parte del Governo, ai fini di cui ai commi 1 e 2, contestualmente alla necessità di applicazione del comma 5 dell'articolo 2».

#### Art. 4

##### 4.1

BASTICO, ADAMO, AGOSTINI, BAIO, BARBOLINI, BIANCO, CARLONI, CECCANTI, CRISAFULLI, FONTANA, GIARETTA, INCOSTANTE, LEDDI, LEGNINI, LUMIA, MAURO MARIA MARINO, MERCATALI, MORANDO, PROCACCI, NICOLA ROSSI, SANNA, STRADIOTTO, VITALI

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 4. - (Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica). – 1. Entro sessanta giorni dalla data di pubblicazione della presente legge sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana, è istituita, nell'ambito della Conferenza unificata la Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica come organismo stabile di coordinamento della finanza pubblica, di seguito denominata "Conferenza". Essa è presieduta dal Ministro dell'economia e delle finanze, ne fanno parte i Ministri dell'interno, dei rapporti con le regioni, della semplificazione normativa, delle riforme per il federalismo, della pubblica amministrazione e innovazione e tre rappresentanti delle regioni, tre delle province e tre dei comuni designati dalla Conferenza unificata.

2. Il suo funzionamento è disciplinato da un regolamento adottato dalla Conferenza unificata.

3. La Conferenza:

a) concorre alla definizione degli obiettivi di finanza pubblica per comparto, anche in relazione ai livelli di pressione fiscale e di indebitamento; concorre alla definizione degli obiettivi compresi nel patto per la convergenza; concorre alla definizione delle procedure per accertare eventuali scostamenti dagli obiettivi di finanza pubblica e promuove l'attivazione degli eventuali interventi necessari per il rispetto di tali obiettivi; verifica la loro attuazione ed efficacia; avanza proposte per la determinazione degli indici di virtuosità e dei relativi incentivi; vigila sull'applicazione dei meccanismi di premialità, sul rispetto dei meccanismi sanzionatori e sul loro funzionamento; concorre alla promozione e al monitoraggio dei piani per il conseguimento degli obiettivi di convergenza;

b) concorre alla definizione delle procedure per la determinazione dei costi e dei fabbisogni *standard*, degli obiettivi di servizio e delle migliori pratiche relative alle materie e alle funzioni per le quali sono riconosciuti i finanziamenti dei fondi perequativi;

c) propone criteri per il corretto utilizzo del fondo perequativo secondo principi di efficacia, efficienza e trasparenza e ne verifica l'applicazione;

d) assicura la verifica del funzionamento del nuovo ordinamento finanziario di comuni, province, città metropolitane e regioni; assicura altresì la verifica delle relazioni finanziarie tra i livelli diversi di governo proponendo eventuali modifiche o adeguamenti del sistema;

e) è sede di condivisione e di verifica della congruità delle basi informative finanziarie e tributarie delle amministrazioni statali e territoriali;

f) propone gli elementi per la definizione delle procedure per l'accertamento di eventuali scostamenti dagli obiettivi di finanza pubblica e dagli obiettivi del patto per la convergenza di cui all'articolo 6, comma 1, lettera g)».

##### 4.2

D'ALIA, CUFFARO, CINTOLA

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 4. - (Conferenza permanente per il Coordinamento delle funzioni amministrative e della finanza pubblica). – 1. Il Governo è delegato ad adottare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge un decreto legislativo per l'istituzione, nell'ambito della Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e successive modificazioni, una Conferenza permanente, di seguito denominata "Conferenza", come organismo stabile di confronto per assicurare l'esercizio unitario delle funzioni amministrative e il coordinamento della finanza pubblica.

2. La Conferenza è sede di condivisione delle basi informative finanziarie e tributarie e svolge attività consultiva in relazione all'applicazione dei principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza nell'esercizio delle funzioni amministrative e per il riordino dell'ordinamento finanziario di comuni, province, Città metropolitane e regioni e delle relazioni finanziarie intergovernative. A tale fine, le amministrazioni statali, regionali e locali forniscono i necessari elementi informativi sui dati finanziari e tributari.

3. La Conferenza propone criteri per il corretto utilizzo del fondo perequativo secondo principi di efficacia, efficienza e trasparenza e ne verifica l'applicazione.



4. La Conferenza promuove accordi tra Stato, Regioni e autonomie locali, ai fini del trasferimento delle risorse che assicurino la copertura finanziaria e patrimoniale dei costi per l'esercizio delle funzioni amministrative conferite, nell'esercizio di deleghe che il Governo attua per attribuire a comuni, province, Città metropolitane e regioni le funzioni amministrative sulla base dei principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza, in attuazione dell'articolo 118 della Costituzione e in conformità alle disposizioni recate dall'articolo 117 della Costituzione.

5. Lo schema di decreto di cui al comma 1, previa intesa da sancire in sede di Conferenza unificata, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, è trasmesso per l'acquisizione del parere da parte della Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale, da istituirsi entro due mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, e della Commissione parlamentare per le questioni regionali, da rendere entro quarantacinque giorni dalla trasmissione. Decorso tale termine, i decreti possono comunque essere emanati».

#### **4.3**

##### **IL RELATORE**

Al comma 1, premettere le seguenti parole: «Sino alla revisione delle norme del titolo I della parte seconda della Costituzione,».

#### **4.4**

**DE TONI, ASTORE, MASCITELLI, LANNUTTI, BELISARIO, PARDI, GIAMBRONE, CARLINO, BUGNANO, CAFORIO, DI NARDO, LI GOTTI, PEDICA, RUSSO**

Al comma 1, lettera a), le parole «la Conferenza concorre alla definizione degli obiettivi di finanza pubblica per comparto, anche in relazione ai livelli di pressione fiscale e di indebitamento;» sono sostituite dalle seguenti: «la Conferenza concorre, con determinazioni che devono essere recepite in sede di predisposizione ed approvazione del Documento di programmazione economica e finanziaria, ai sensi dell'articolo 2, comma 2, lettera u), alla definizione degli obiettivi di finanza pubblica per comparto, anche su base pluriennale, con particolare riferimento ai relativi livelli di pressione fiscale ed al loro coordinamento, ai livelli di indebitamento, al livello programmato dei saldi per ciascun livello di governo territoriale, al ricorso al debito;».

#### **4.5**

**ASTORE, DE TONI, MASCITELLI, LANNUTTI, BELISARIO, PARDI, GIAMBRONE, CARLINO, BUGNANO, CAFORIO, DI NARDO, LI GOTTI, PEDICA, RUSSO**

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «obiettivi di finanza pubblica,» aggiungere le seguenti: «contribuendo in particolare ad individuare gli enti meno virtuosi rispetto al raggiungimento di detti obiettivi, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 15, comma 1, lettera d),».

#### **4.6**

##### **D'UBALDO**

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: «*del fondo perequativo*» con le seguenti: «*dei fondi perequativi*».

#### **4.7**

##### **PISTORIO, OLIVA, IZZO**

Al comma 1, lettera b), dopo la parola: «trasparenza» aggiungere le seguenti: «sulla base di un'attenta valutazione e quantificazione dei divari economici e dei diversi livelli di reddito pro capite inferiori alla media nazionale».

#### **4.8**

**PARDI, ASTORE, DE TONI, MASCITELLI, LANNUTTI, BELISARIO, GIAMBRONE, CARLINO, BUGNANO, CAFORIO, DI NARDO, LI GOTTI, PEDICA, RUSSO**

Al comma 1, lettera c), sostituire le parole «*ivi compresa la congruità di cui all'articolo 8, comma 1, lettera d);*» con le seguenti: «*e procede alla verifica della congruità di cui all'articolo 8, comma 1, lettera d); con determinazioni che devono essere recepite nella legge finanziaria, concorre alla definizione periodica delle fonti di finanziamento cui parametrare la copertura del fabbisogno standard di cui all'articolo 6, comma 1, lettera g), nonché delle fonti di finanziamento del fondo perequativo, ai sensi dell'articolo 11, comma 1, lettera b);*».

#### **4.9**

##### **INCOSTANTE, BARBOLINI, DE SENA, ADAMO, PROCACCI**

Al comma 1, lettera c), dopo le parole: «*lettera d)*» aggiungere le seguenti: «*e di cui all'articolo 11, comma 1*».

#### **4.10**

##### **THALER AUSSERHOFER, PINZGER, PETERLINI, FOSSON, D'ALIA**



Al comma 1, lettera c), aggiungere dopo le parole: «*lettera d)*» le seguenti: «*e di cui all'articolo 11, comma 1*».

#### **4.11**

**D'ALIA, CUFFARO, CINTOLA**

Al comma 1, lettera c), aggiungere dopo le parole: «*lettera d)*» le parole: «*e di cui all'articolo 11, comma 1*».

#### **4.12**

**VICARI**

Al comma 1, lettera c), aggiungere dopo le parole: «*lettera d)*» le seguenti: «*e di cui all'articolo 11, comma 1*».

#### **4.13**

**D'UBALDO**

Al comma 1, lettera c), secondo periodo, dopo le parole: «*assicura altresì la verifica*» aggiungere la seguente: «*periodica*».

#### **4.14**

**PROCACCI**

*Al comma 1, dopo la lettera d), aggiungere, in fine, la seguente:*

«*d-bis)* la Conferenza, in sede di approvazione del Documento di programmazione economico-finanziaria (DPEF), concorre a determinare su base pluriennale, il limite massimo della pressione fiscale, ripartendolo tra i diversi livelli di governo».

#### **4.15**

**THALER AUSSERHOFER, PINZGER, PETERLINI, FOSSON, D'ALIA**

*Al comma 1, aggiungere, in fine, la seguente lettera:*

«*d-bis.)* in attuazione del principio stabilito dall'articolo 2, comma 2, lettera aa) della presente legge, la Conferenza definisce gli indirizzi generali in materia di politica dei redditi da lavoro pubblico e di gestione del personale, al fine di favorirne l'efficienza e la produttività».

#### **4.16**

**D'ALIA, CUFFARO, CINTOLA**

*Al comma 1, dopo la lettera d) aggiungere la seguente:*

«*d-bis)* in attuazione del principio stabilito dall'articolo 2, comma 2, lettera aa) della presente legge, la Conferenza definisce gli indirizzi generali in materia di politica dei redditi da lavoro pubblico e di gestione del personale, al fine di favorirne l'efficienza e la produttività».

#### **4.17**

**BARBOLINI**

*Al comma 1, dopo la lettera d), aggiungere la seguente:*

«*d-bis)* in attuazione del principio stabilito dall'articolo 2, comma 2, lettera aa) della presente legge, la Conferenza definisce gli indirizzi generali in materia di politica dei redditi da lavoro pubblico e di gestione del personale, al fine di favorirne l'efficienza e la produttività».

#### **4.18**

**LANNUTTI, PARDI, ASTORE, DE TONI, MASCITELLI, BELISARIO, GIAMBRONE, CARLINO, BUGNANO, CAFORIO, DI NARDO, LI GOTTI, PEDICA, RUSSO**

*Al comma 1, dopo la lettera d), aggiungere la seguente:*

«*d-bis)* la Conferenza mette a disposizione della Camera dei deputati, del Senato della Repubblica, dei Consigli regionali e di quelli delle Province autonome tutti gli elementi informativi raccolti».

#### **4.19**

**VICARI**

*Al comma 1, dopo la lettera d) aggiungere la seguente:*

«*d-bis)* per il supporto tecnico e scientifico la Conferenza si avvale della Commissione paritetica di cui all'articolo 3».

#### **4.20**

**IL RELATORE**

*Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

«1-bis. Le determinazioni della Conferenza sono altresì trasmesse al Parlamento».

#### **4.0.1**

BIANCO, ADAMO, AGOSTINI, BAIO, BARBOLINI, BASTICO, CARLONI, CECCANTI, CRISAFULLI, FONTANA, GIARETTA, INCOSTANTE, LEDDI, LEGNINI, LUMIA, MAURO MARIA MARINO, MERCATALI, MORANDO, PROCACCI, NICOLA ROSSI, SANNA, STRADIOTTO, VITALI

*Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente:*

**«Art. 4-bis.**

(Segreteria tecnica)

1. Presso la Conferenza unificata è istituita la Segreteria tecnica per l'attuazione del federalismo fiscale.

2. La Segreteria tecnica svolge le attività istruttorie e di supporto necessarie sia al funzionamento della Conferenza di cui all'articolo 4 che della Commissione parlamentare di cui all'articolo 5. Essa, in particolare, elabora le basi informative e le banche dati necessarie alla costruzione di indicatori finanziari, tributari e relativi all'offerta di servizi. Svolge inoltre attività consultiva per il riordino dell'ordinamento finanziario di comuni, province, città metropolitane e regioni e delle relazioni finanziarie intergovernative. A tale fine, le amministrazioni statali, regionali e locali sono tenute a fornire tutti i necessari elementi informativi che verranno loro richiesti.

3. La Segreteria tecnica è istituita con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, sentita la Conferenza per il coordinamento della finanza pubblica e la Commissione parlamentare bicamerale per l'attuazione del federalismo fiscale, adottato entro trenta giorni dalla prima seduta della Conferenza stessa. Il decreto disciplina l'organizzazione e il funzionamento della Segreteria, individuando gli uffici di livello dirigenziale e le unità di personale dell'organico della Ragioneria generale dello Stato, dell'Istat, dell'Isae e di altre amministrazioni statali, nonché delle regioni e degli enti locali e delle loro strutture associative, che verranno trasferite alla Segreteria, nel limite complessivo di 40 unità, nonché il trasferimento delle relative risorse finanziarie attualmente in dotazione alle amministrazioni cedenti, necessarie alla copertura degli oneri derivanti dall'attuazione del presente comma.

4. Nell'esercizio delle sue funzioni, la Segreteria tecnica si avvale della collaborazione e delle competenze degli uffici e dei servizi competenti per materia del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati.

5. La Segreteria tecnica ha diritto di corrispondere con tutte le pubbliche amministrazioni, con gli enti di diritto pubblico, con i concessionari di pubblici servizi e con le aziende che erogano servizi pubblici locali, e di chiedere ad essi, oltre a notizie ed informazioni, la collaborazione per l'adempimento delle sue funzioni».

Art. 5

**5.1**

CARLONI, ADAMO, AGOSTINI, BAIO, BARBOLINI, BASTICO, BIANCO, CECCANTI, CRISAFULLI, FONTANA, GIARETTA, INCOSTANTE, LEDDI, LEGNINI, LUMIA, MAURO MARIA MARINO, MERCATALI, MORANDO, PROCACCI, NICOLA ROSSI, SANNA, STRADIOTTO, VITALI

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

**«Art. 5.**

(Principi e criteri direttivi sulle modalità di esercizio dei rapporti finanziari tra Stato, regioni a statuto ordinario ed autonomie locali)

1. Ai fini dell'applicazione delle disposizioni del presente capo, per «territorio regionale» si intende l'insieme della regione, dei comuni, delle province e delle città metropolitane il cui operato è riferito al territorio di una determinata regione.

2. Al fine di adeguare le regole di finanziamento delle materie e delle funzioni svolte nei territori regionali dalle regioni a statuto ordinario e dalle autonomie locali al principio di autonomia tributaria fissato dall'articolo 119 della Costituzione, i decreti legislativi di cui all'articolo 2 sono adottati secondo i seguenti principi e criteri direttivi:

a) individuazione delle materie oggetto di finanziamento e perequazione con riferimento alle aree di intervento pubblico assegnate alla competenza legislativa regionale;

b) riferimento ai territori regionali nella determinazione dei fabbisogni di spesa e delle dotazioni finanziarie rilevanti ai fini della definizione delle modalità di finanziamento e di perequazione indipendentemente dall'ente territoriale che in tale territorio ricade e dalla sua titolarità della suddetta spesa o della suddetta dotazione finanziaria;

c) definizione dei diversi sistemi di finanziamento e perequazione dei territori regionali corrispondenti alle regioni a statuto ordinario, da applicare alle spese correnti relative alle materie riservate alla potestà legislativa concorrente o esclusiva delle regioni, ai sensi dei commi terzo e quarto dell'articolo 117 della Costituzione; tali spese sono:

1) spese riconducibili al vincolo di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera *m*) della Costituzione;

2) spese previste all'articolo 119, quinto comma, della Costituzione;

3) spese non riconducibili alle tipologie di cui ai numeri 1) e 2);

*d*) attribuzione ai territori regionali di risorse tributarie sufficienti a consentire, ad aliquote *standard*, il finanziamento delle spese in conto capitale degli enti territoriali che ricadono in tali territori, calcolato tenendo conto della media attualizzata delle spese per investimenti consuntivati nei dieci anni precedenti al primo anno di applicazione della riforma, delle capacità di autofinanziamento delle amministrazioni senza ricorso al debito e di un sistema di indicatori e di obiettivi finalizzato alla valutazione dei fabbisogni infrastrutturali del territorio di riferimento e dei costi necessari per la loro realizzazione;

*e*) soppressione dei trasferimenti statali diretti al finanziamento delle spese di cui alla lettera *c*), numeri 1) e 3);

*f*) definizione delle modalità per cui le spese riconducibili alla lettera *c*), numero 1), del presente comma sono determinate nel rispetto dei costi *standard* associati ai livelli essenziali delle prestazioni fissati dalla legge statale, da erogarsi in condizioni di efficienza e di appropriatezza su tutto il territorio nazionale;

*g*) definizione delle modalità di finanziamento delle spese connesse alle funzioni fondamentali dei comuni, delle province e delle città metropolitane, attraverso il ricorso a tributi propri, compartecipazioni al gettito di tributi erariali e mediante un sistema di perequazione statale che garantisca l'integrale copertura delle funzioni svolte e il graduale superamento della spesa storica attraverso l'individuazione di fabbisogni *standard*;

*h*) previsione che il sistema dei tributi propri regionali e locali e delle compartecipazioni ai tributi erariali non si discosti da quello vigente, fatta salva la possibilità di assegnare tributi esistenti ovvero di istituire nuovi tributi con riferimento all'introduzione di nuove funzioni esercitate in coerenza con il principio del beneficio di cui all'articolo 2, comma 1, lettera *e*), della presente legge;

*i*) previsione che, coerentemente con la lettera *h*), i tributi trasferiti ovvero di nuova istituzione, facciano riferimento alle seguenti basi imponibili:

1) attività produttive e consumi per le regioni;

2) parco veicolare per le province;

3) popolazione fluttuante per le città metropolitane e per i comuni;

4) immobili e terreni per i comuni;

*l*) coerenza del sistema di finanziamento e perequazione di cui al presente articolo e ai successivi articoli 7, *7-bis* e 8, con l'attribuzione delle ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia previste dall'articolo 116, terzo comma, della Costituzione.

3. In caso di revisione dell'articolo 117 della Costituzione che modifichi le competenze legislative esclusive dello Stato per le nuove competenze eventualmente previste nell'ambito della legislazione esclusiva sono emanati entro dodici mesi dall'entrata in vigore della presente legge, decreti legislativi sulla base dell'articolo 8, comma 1, lettera *a*) della presente legge che disciplinano una fase transitoria della durata di non più di cinque anni.

## 5.2

PISTORIO, OLIVA, IZZO

Nella rubrica, dopo le parole «*ai tributi delle regioni*» aggiungere le altre: «*a statuto ordinario*».

## 5.3

PISTORIO, OLIVA, IZZO

Al comma 1, dopo la parola: «*regioni*», aggiungere le seguenti: «*a statuto ordinario*»

## 5.4

LEGNINI, CARLONI, GIARETTA, MORANDO

Al comma 1, apportare le seguenti modificazioni:

alla lettera *a*), sostituire le parole: «nelle materie che la Costituzione attribuisce alla loro competenza residuale e concorrente», con le seguenti: «loro attribuite dalla Costituzione, come individuate dalla legislazione statale»;

alla lettera *b*), numero 3), dopo le parole: «con proprie leggi» inserire le seguenti: «, da emanarsi sulla base dei criteri e principi stabiliti dalla legislazione statale,».

## 5.5

D'ALIA, CUFFARO, CINTOLA

Al comma 1, lettera *a*) sostituire le parole: «che la Costituzione attribuisce alla loro competenza residuale e concorrente», con le seguenti: «attribuite alla loro competenza.».

## 5.6

BELISARIO, LANNUTTI, PARDI, ASTORE, DE TONI, MASCITELLI, GIAMBRONE, CARLINO, BUGNANO, CAFORIO, DI NARDO, LI GOTTI, PEDICA, RUSSO

*Al comma 1, sostituire la lettera b) con la seguente:*

«b) per tributi delle Regioni si intendono:

1. I tributi derivati, istituiti con leggi statali che ne disciplinano i profili strutturali, il cui gettito è attribuito integralmente alle Regioni;
2. Le addizionali su tributi erariali e le aliquote riservate alle Regioni a valere sulle basi imponibili dei tributi erariali;
3. I tributi propri istituiti dalle Regioni con proprie leggi».

## 5.7

PISTORIO, OLIVA, IZZO

*Al comma 1, sopprimere il numero 2 della lettera b) e, alla lettera c), sostituire le parole: «numeri 1 e 2» con le seguenti: «numero 1».*

*Consequentemente alla lettera d), comma 1, dell'articolo 6, sopprimere le parole: «della riserva di aliquota sull'imposta sui redditi delle persone fisiche».*

## 5.8

INCOSTANTE, BIANCO, BARBOLINI, DE SENA, PROCACCI

*Al comma 1, lettera b), sopprimere il numero 2).*

*Consequentemente alla lettera c) del medesimo comma, sostituire le parole: «numeri 1) e 2)» con le seguenti: «numero 1).*

## 5.9

D'UBALDO

*Al comma 1, lettera b), sopprimere il numero 2).*

## 5.10

GALLO, COSTA, LATRONICO, SARRO

*Al comma 1, lettera b), numero 2), sostituire il periodo: «le aliquote riservate alle regioni a valere sulle basi imponibili dei» con il seguente: «le addizionali regionali sui».*

## 5.11

IL RELATORE

*Al comma 1, lettera b), sostituire il numero 3) con il seguente: «3) i tributi propri istituiti dalle Regioni con proprie leggi, adottate in conformità con i principi di cui all'articolo 117, comma 2, lettere e) e m) della Costituzione».*

*Consequentemente all'articolo 2, comma 2, lettera g), sopprimere le parole: «, possa con riguardo ai presupposti non assoggettati ad imposizione da parte dello Stato».*

## 5.12

BARBOLINI

*Al comma 1, dopo la lettera b) aggiungere la seguente:*

«b-bis) i tributi propri derivati di cui alla lettera b) del presente comma fanno riferimento prioritariamente alle seguenti basi imponibili: "attività produttive e consumi"».

## 5.13

PEDICA, BELISARIO, LANNUTTI, PARDI, ASTORE, DE TONI, MASCITELLI, GIAMBRONE, CARLINO, BUGNANO, CAFORIO, DI NARDO, LI GOTTI, RUSSO

*Al comma 1, sostituire la lettera c) con la seguente:*

«c) per i tributi di cui alla lettera b), numeri 1 e 2, le Regioni, in coerenza con il principio di semplificazione, con propria legge possono: modificare le aliquote nei limiti massimi di incremento stabiliti dalla legislazione statale; disporre esenzioni, detrazioni, deduzioni, nonché introdurre speciali agevolazioni, nel rispetto dei limiti e dei vincoli derivanti dalla legislazione comunitaria».

## 5.14

D'UBALDO

*Al comma 1, lettera c), sostituire le parole: «numero 1 e 2» con le seguenti: «numero 1»;*

## 5.25

GALLO, COSTA, LATRONICO, SARRO

*Al comma 1, lettera c) eliminare il periodo: «e 2)» e sostituire la parola: «numeri» con la seguente: «numero»; inserire, dopo la parola: «agevolazioni.» il seguente periodo: «Per i tributi di cui alla*

lettera b), numero 2), possono modificare le aliquote nei limiti massimi di incremento stabiliti dalla legislazione statale e possono stabilire un'area di esenzione».

#### **5.15**

IL RELATORE

Al comma 1, lettera d), sostituire il n. 1) con il seguente: «1) del luogo di consumo o di prestazione del servizio, per i tributi aventi quale presupposto, rispettivamente, i consumi o la prestazione di servizi e comunque escludendosi il criterio della sede legale; per i servizi, il luogo di prestazione è identificato anche con riferimento al soggetto a carico del quale è posto il servizio».

#### **5.16**

PISTORIO, OLIVA, IZZO

Al comma 1, lettera d), al numero 1), dopo le parole: «per i tributi» aggiungere le altre: «da attribuire integralmente alle regioni», e dopo il numero 1) aggiungere il seguente:

«1-bis) del luogo di produzione, per la quota di tributi aventi quale presupposto la produzione, da attribuire alle regioni;».

#### **5.17**

INCOSTANTE, BIANCO, BARBOLINI, DE SENA, PROCACCI

Al comma 1, lettera d), numero 1) sostituire le parole: «*aventi quale presupposto i consumi*» con le seguenti: «*aventi quale oggetto imponibile i consumi*».

#### **5.18**

PISTORIO, OLIVA, IZZO

Al comma 1, lettera d), numero 1), sostituire le parole: «*aventi quale presupposto i consumi*» con le seguenti: «*aventi quale oggetto imponibile i consumi*».

#### **5.19**

IZZO, VICECONTE, COMPAGNA, ESPOSITO, FASANO, LAURO, FAZZONE, GENTILE, CORONELLA, SIBILIA, GIULIANO

Al comma 1, lettera d), numero 1), dopo la parola: «consumi», aggiungere il seguente periodo: «Ai fini della definizione delle aliquote di compartecipazione ai tributi delle regioni, specificamente per l'imposta sul valore aggiunto (I.V.A.), fermo restando il calcolo, su base regionale, dei gettiti omnicomprensivi secondo il criterio della territorialità, la determinazione della aliquota di compartecipazione regionale dovrà essere comunque stabilita in una misura tale, per le singole regioni, da tenere conto del gettito riconducibile ad un paniere di beni e servizi di consumo ritenuto di prima necessità».

#### **5.20**

PAOLO FRANCO, ALBERTO FILIPPI, MASSIMO GARAVAGLIA, BODEGA, MAURO

Al comma 1, lettera d), numero 1) aggiungere in fine le seguenti parole: «*per i servizi, il luogo di consumo è identificato nella residenza del soggetto fruitore*».

#### **5.21**

BELISARIO, LANNUTTI, PARDI, ASTORE, DE TONI, MASCITELLI, PEDICA, GIAMBRONE, CARLINO, BUGNANO, CAFORIO, DI NARDO, LI GOTTI, RUSSO

Al comma 1, lettera d) il numero 2) è sostituito dal seguente:

«2) della localizzazione dei beni, per i tributi basati sul patrimonio e per quelli sugli atti giuridici che li hanno ad oggetto;».

#### **5.22**

D'ALIA, CUFFARO, CINTOLA

Al comma 1, lettera d), numero 3) dopo la parola: «*produzione*» aggiungere le seguenti: «*tenendo conto del valore aggiunto prodotto e non del costo del lavoro*».

#### **5.23**

ASTORE, BELISARIO, LANNUTTI, PARDI, DE TONI, MASCITELLI, PEDICA, GIAMBRONE, CARLINO, BUGNANO, CAFORIO, DI NARDO, LI GOTTI, RUSSO

Al comma 1, lettera d) il numero 4) è sostituito dal seguente: «*del luogo di produzione per i tributi riferiti ai redditi*».

#### **5.24**

DE TONI, ASTORE, BELISARIO, LANNUTTI, PARDI, MASCITELLI, PEDICA, GIAMBRONE, CARLINO, BUGNANO, CAFORIO, DI NARDO, LI GOTTI, RUSSO

Al comma 1, lettera d), dopo il numero 5), aggiungere il seguente:

«6) residenza del donante o del *de cuius* per i tributi sulle successioni o donazioni;».

6.1

FONTANA, ADAMO, AGOSTINI, BAIO, BARBOLINI, BASTICO, BIANCO, CARLONI, CECCANTI, CRISAFULLI, GIARETTA, INCOSTANTE, LEDDI, LEGNINI, LUMIA, MAURO MARIA MARINO, MERCATALI, MORANDO, PROCACCI, NICOLA ROSSI, SANNA, STRADIOTTO, VITALI

*Sostituire la rubrica e l'articolo con i seguenti:*

«Art. 6. - *(Coordinamento della finanza pubblica; patto di stabilità e crescita dei comuni, delle province, delle città metropolitane e delle regioni; "patto per la convergenza" dei livelli quantitativi e qualitativi dei servizi essenziali erogati dai comuni, dalle province, dalle città metropolitane e dalle regioni)* – 1. In relazione al coordinamento della finanza pubblica si applicano i seguenti principi e criteri direttivi:

a) i comuni, le province, le città metropolitane e le regioni adottano per la propria politica di bilancio regole coerenti con quelle derivanti dall'applicazione del patto di stabilità e crescita;

b) i bilanci degli enti di cui alla lettera a) devono essere redatti in base a criteri predefiniti e uniformi, coerenti con quelli che disciplinano la redazione del bilancio dello Stato. La registrazione delle poste di entrata e di spesa nei bilanci dello Stato, delle regioni, delle città metropolitane, delle province e dei comuni deve essere eseguita in forme che consentano di ricondurle ai criteri rilevanti per l'osservanza del patto di stabilità e crescita. I decreti legislativi di cui all'articolo 2 stabiliscono le date entro cui vanno approvati i bilanci preventivi degli enti territoriali in coerenza con i processi di coordinamento e codecisione di cui all'articolo 8 della presente legge;

c) la legge dello Stato disciplina il coordinamento dinamico della finanza pubblica e, in particolare, delle fonti di copertura che consentono di finanziare integralmente il normale svolgimento delle funzioni attribuite ai comuni, alle province, alle città metropolitane e alle regioni;

d) nell'ambito di tale legge si tiene conto dei fabbisogni standard necessari per il finanziamento dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale ai sensi dell'articolo 117 lettera m) della Costituzione nonché delle funzioni fondamentali ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera p) della Costituzione;

e) i fabbisogni standard ottimali vengono stimati sulla base della descrizione qualitativa dei servizi di cui alla lettera d), di stime di bisogni della popolazione, della valutazione del costo unitario efficiente per la loro erogazione e dell'obiettivo quantitativo di copertura del servizio stabilito dalle normative di settore ovvero da quelle emanate ai sensi dell'articolo 117 lettera m) della Costituzione;

f) i fabbisogni standard effettivi vengono individuati, nell'ambito della legge di coordinamento dinamico della finanza pubblica di cui alla lettera c) del presente comma, con il metodo della programmazione triennale a scorrimento annuale, attraverso la definizione degli obiettivi che regioni, città metropolitane, province e comuni devono perseguire con riferimento ai costi unitari e ai livelli qualitativi e quantitativi dei servizi essenziali da erogare ai sensi della lettera d) del presente comma;

g) i fabbisogni standard effettivi con le modalità di cui alla lettera f) devono essere compatibili con gli obiettivi aggregati di finanza pubblica derivanti dai vincoli europei, nonché con un percorso dinamico di convergenza ai fabbisogni standard ottimali di cui alla lettera e) del presente comma, denominato "patto per la convergenza";

h) con la stessa legge di coordinamento dinamico della finanza pubblica possono essere stabiliti obiettivi di comparto per le regioni, le città metropolitane, le province e i comuni, in relazione all'andamento della finanza pubblica e nel rispetto degli obiettivi fissati a livello europeo;

i) il disegno di legge di coordinamento dinamico della finanza pubblica è presentato dal Governo alle Camere insieme con il Documento di programmazione economico-finanziaria, previa una fase di confronto e di valutazione congiunta da iniziare entro il mese di aprile in sede di Conferenza unificata; tale disegno di legge è qualificato come provvedimento collegato alla manovra di bilancio; esso deve essere discusso e approvato dalle Camere entro il 31 ottobre;

l) il Documento di programmazione economico-finanziaria fissa anche, su base almeno triennale, per ciascun livello di governo territoriale, il livello programmato dei saldi, da rispettare sia in sede di bilancio di previsione sia in sede di consuntivo, il livello di ricorso al debito, nonché il livello programmato della pressione fiscale complessiva, anche tenendo conto dei nuovi spazi di autonomia tributaria assegnati alle regioni, alle città metropolitane, alle province e ai comuni;

m) la conciliazione degli interessi tra i diversi livelli di governo interessati all'attuazione delle norme sul federalismo fiscale è oggetto di confronto e di valutazione congiunta in sede di Conferenza unificata;



n) l'utilizzo degli avanzi di amministrazione e il trattamento dei disavanzi sono disciplinati in coerenza con gli obiettivi del patto di stabilità e crescita adottato dall'Unione europea;

o) il riordino del sistema della tesoreria unica comporta il versamento dei tributi regionali e locali direttamente ai tesoriери degli enti territoriali competenti;

p) lo Stato, d'intesa con la Conferenza unificata e avvalendosi della Segreteria tecnica di cui all'articolo 4-*bis*, costruisce e aggiorna una banca dati comprendente indicatori di costo, di copertura e di qualità dei servizi di cui alla lettera d) del presente comma. Tali indicatori sono utilizzati per definire, d'intesa con la Conferenza unificata, i fabbisogni standard ottimali ed effettivi di cui alle lettere e) e f) e per valutare il grado di raggiungimento degli obiettivi di servizio ai fini del "patto per la convergenza" di cui alla lettera g);

q) in caso di mancato raggiungimento degli obiettivi assegnati ai singoli enti o ai comparti, lo Stato attiva, d'intesa con la Conferenza unificata, un procedimento, denominato "piano per il conseguimento degli obiettivi di convergenza", volto ad accertare le cause degli scostamenti e a stabilire le azioni correttive da intraprendere, anche fornendo agli enti ovvero ai comparti la necessaria assistenza tecnica e utilizzando, ove possibile, il metodo della diffusione delle migliori pratiche fra gli enti dello stesso livello;

r) qualora gli scostamenti dagli obiettivi del "patto per la convergenza" abbiano caratteristiche permanenti e sistematiche e non ci siano le condizioni per attuare il procedimento di cui alla lettera q), lo Stato può esercitare i poteri sostitutivi di cui all'articolo 120 della Costituzione. Sono inoltre definiti i meccanismi sanzionatori, i quali prevedono sanzioni commisurate all'entità dello scostamento tra gli obiettivi programmati e i risultati conseguiti. In particolare, è previsto un sistema di sanzioni efficaci ed effettive a carico degli enti inadempienti e dei loro rappresentanti politici fino alla previsione della loro ineleggibilità in caso di gravi violazioni, nonché di incentivi in favore degli enti che conseguono gli obiettivi programmati. Le sanzioni possono comportare l'applicazione di misure automatiche per l'incremento delle entrate tributarie ed extra-tributarie, l'adozione di provvedimenti sostitutivi nonché, nei casi di estrema gravità, lo scioglimento degli organi degli enti inadempienti. Le sanzioni si applicano anche nel caso di mancato rispetto dei criteri uniformi di redazione dei bilanci, predefiniti ai sensi della lettera b);

s) al fine di assicurare il raggiungimento degli obiettivi riferiti ai saldi di finanza pubblica, le regioni, sulla base di criteri stabiliti con accordi sanciti in sede di Conferenza unificata e nel rispetto degli obiettivi programmati di finanza pubblica, possono adattare per gli enti locali del territorio regionale, previa intesa in sede di consiglio delle autonomie locali, ove costituito, le regole e i vincoli posti dal legislatore nazionale, in relazione alla diversità delle situazioni finanziarie esistenti nelle regioni stesse».

## **6.2**

**D'ALIA, CUFFARO, CINTOLA**

Al comma 1, sostituire la parola: «tributaria» con le parole: «di entrata e di spesa».

## **6.3**

**PISTORIO, OLIVA, IZZO**

Al comma 1, dopo la parola: «direttivi», aggiungere le altre: «fatte salve le prerogative delle Regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e Bolzano».

## **6.4**

**POLI BORTONE**

Al comma 1, alla lettera a) sostituire le parole: «a materie di competenza legislativa» con le seguenti: «alle funzioni derivanti dalle materie».

## **6.5**

**D'ALIA, CUFFARO, CINTOLA**

Al comma 1, lettera a), numero 1) dopo le parole: «lettera m),» aggiungere: «e p)».

## **6.6**

**LEGNINI, CARLONI, GIARETTA, MORANDO**

Al comma 1, apportare le seguenti modificazioni:

A) alla lettera a), numero 1), dopo le parole: «della Costituzione» inserire le seguenti: «e all'esercizio delle altre funzioni attribuite dalla legislazione statale»;

B) alla lettera g), secondo periodo, dopo le parole: «finanziamento dei livelli essenziali delle prestazioni» inserire le seguenti: «e delle funzioni attribuite dalla legislazione statale».

## **6.7**

**SBARBATI**

Al comma 1, lettera a), al numero 1 sopprimere le parole da: «in esse» fino alla fine.



## 6.8

IL RELATORE

Al comma 1, lettera a), n. 1), dopo la parola: «assistenza», aggiungere le seguenti: «, ferme restando le competenze dei comuni in tema di assistenza di cui al successivo articolo 9».

## 6.9

IZZO, VICECONTE, ESPOSITO, COMPAGNA, FASANO, LAURO, FAZZONE, GENTILE, SIBILIA, GIULIANO, CORONELLA

Al comma 1, lettera a), n. 1, aggiungere: «e comunque quelle corrispondenti al pieno esercizio dei diritti civili e sociali».

## 6.10

BIANCO

Al comma 1, lettera a), numero 1), aggiungere in fine le seguenti parole: «*nonché tutte le altre spese riconducibili al suddetto vincolo*».

## 6.11

PROCACCI

Al comma 1, lettera a), numero 1), dopo le parole: «l'assistenza e l'istruzione» aggiungere in fine le seguenti: «, nonché quelle per il trasporto pubblico locale, la viabilità, la protezione civile, la gestione dei rifiuti e la lotta all'inquinamento;».

## 6.12

PISTORIO, OLIVA, IZZO

Al comma 1, lettera a), numero 1) sostituire le parole: «e l'istruzione» con le seguenti parole: «, l'istruzione e il trasporto pubblico locale e la viabilità».

Consequentemente sopprimere la lettera c) del medesimo comma.

## 6.13

BASTICO, ZANDA, MARIAPIA GARAVAGLIA, RUSCONI, INCOSTANTE, SOLIANI, VITTORIA FRANCO, PROCACCI, SBARBATI, MAGISTRELLI, ANNA MARIA SERAFINI

Al comma 1, lettera a), numero 1), sostituire la parola: «istruzione» con la seguente: «trasporto pubblico locale».

Consequentemente, sopprimere la lettera c).

## 6.14

POLI BORTONE

Al comma 1, lettera a) al punto uno aggiungere in fine le seguenti parole: «, il trasporto pubblico».

## 6.15

IL RELATORE

Al comma 1, lettera a), n. 1), dopo la parola: «istruzione», aggiungere le seguenti: «*nonché l'istruzione e formazione professionale*».

## 6.16

IL RELATORE

Al comma 1, lettera a), n. 1), dopo la parola: «istruzione;», aggiungere il seguente periodo: «Allo scopo di individuare l'ambito di definizione delle prestazioni connesse alle citate funzioni di spesa, si fa rinvio alle attività indicate alle corrispondenti voci previste dal Regolamento CE n. 2223/1996 e successive modificazioni».

## 6.17

D'ALIA, CUFFARO, CINTOLA

Al comma 1, sostituire la lettera b) con la seguente:

«b) definizione delle modalità per cui le spese riconducibili al vincolo dell'articolo 117, secondo comma, lettera m) e p) della Costituzione; in esse rientrano quelle per la sanità, assistenza e l'istruzione, sono determinate nel rispetto dei costi *standard* associati ai livelli essenziali delle prestazioni fissati dalla legge statale, da erogarsi in condizioni di efficienza e di appropriatezza su tutto il territorio nazionale, garantendo il superamento graduale, per tutti i livelli istituzionali, del criterio della spesa storica, in favore della progressiva introduzione del costo standard calcolato anche in ragione della diversità economica, territoriale ed infrastrutturale di ciascuna regione; per il finanziamento delle altre funzioni garantendo strumenti di perequazione della capacità fiscale,».

## 6.18

LANNUTTI, DE TONI, ASTORE, BELISARIO, PARDI, MASCITELLI, PEDICA, GIAMBRONE, CARLINO, BUGNANO, CAFORIO, DI NARDO, LI GOTTI, RUSSO

Al comma 1, sostituire la lettera b), con la seguente:

«b) definizione delle modalità per cui le spese di cui alla lettera a), numero 1, del presente articolo, sono determinate nel rispetto dei costi *standard* associati ai livelli essenziali delle prestazioni fissati dalla legge statale, da erogarsi in condizioni di efficienza e di appropriatezza su tutto il territorio nazionale; per le spese per il trasporto pubblico locale che siano riconducibili a quelle di cui alla lettera a), numero 1, del presente articolo, si tiene conto altresì della fornitura di un livello adeguato del servizio su tutto il territorio nazionale».

*Consequentemente, sopprimere la lettera c).*

#### **6.19**

IL RELATORE

Al comma 1, lettera b) dopo la parola: «standard», aggiungere le seguenti: «, da intendersi come il valore risultante dal calcolo dei costi sostenuti per la produzione di ciascuna unità di servizio, in considerazione del tempo della sua durata normale e degli oneri diretti e indiretti».

#### **6.20**

BALDASSARRI

Al comma 1, lettera b) sostituire le parole: «associati ai livelli essenziali di prestazioni fissati dalla legge statale» con le seguenti: «definiti in modo da assicurare il rispetto dei principi fondamentali e degli obiettivi programmatici definiti dalla legge statale per assicurare omogeneità e uniformità delle prestazioni erogate in materia di sanità, assistenza e istruzione e associati all'erogazione dei livelli essenziali di prestazione fissati dalla medesima legge statale».

#### **6.21**

POLI BORTONE

Al comma 1, alla lettera b) dopo le parole: «di efficienza e di appropriatezza» aggiungere le seguenti: «in maniera uniforme».

#### **6.22**

IZZO, COMPAGNA, VICECONTE, ESPOSITO, FASANO, LAURO, FAZZONE, GENTILE, SIBILIA, GIULIANO, CORONELLA

Al comma 1, lettera b), dopo la parola: «nazionale» aggiungere il seguente periodo: «Per livello essenziale delle prestazioni (LEP) deve intendersi quella gamma di servizi e attività, relative alle funzioni di spesa indicate alla lettera a), punto 1), per cui il cittadino ha diritto alla offerta di un servizio o prestazione, adeguato alle sue necessità, sia per contenuto professionale intrinseco sia per i necessari supporti logistici e organizzativi, i quali dovranno rispondere ai canoni della normale, efficace ed efficiente organizzazione produttiva ovunque egli si trovi a risiedere nel territorio nazionale.».

#### **6.23**

BIANCO

Al comma 1, lettera b), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, tenendo conto dell'entità dei bisogni correlati ai fattori socio-economici dei territori, quali il livello del reddito per abitante, il tasso di disoccupazione, la proporzione sul totale della popolazione delle classi di età rilevanti per le diverse prestazioni».

#### **6.24**

PROCACCI

Al comma 1, sopprimere la lettera c).

#### **6.25**

POLI BORTONE

Al comma 1, lettera c) dopo le parole: «di un livello adeguato» aggiungere le seguenti: «ed uniforme».

#### **6.26**

IL RELATORE

Al comma 1, lettera c), inserire, dopo la parola: «servizio», il seguente periodo: «, in modo da assicurare il diritto alla mobilità nei centri urbani, tra centri urbani, e tra aree a bassa urbanizzazione e i capoluoghi di provincia ai quali tali aree fanno riferimento dal punto di vista amministrativo,»; aggiungere, infine, il seguente periodo: «A tal fine, la stima dei fabbisogni di spesa per il trasporto locale considera il profilo orografico e ambientale-climatico dei territori».

#### **6.27**

D'ALIA, CUFFARO, CINTOLA

Al comma 1, lettera c), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, garantendo il superamento graduale, per tutti i livelli istituzionali, del criterio della spesa storica, in favore della progressiva introduzione del costo standard calcolato anche in ragione della diversità economica, territoriale ed

infrastrutturale di ciascuna regione; per il finanziamento delle altre funzioni garantendo strumenti di perequazione della capacità fiscale.».

#### **6.28**

**MASSIMO GARAVAGLIA, ALBERTO FILIPPI, PAOLO FRANCO, BODEGA, MAURO**

Al comma 1, lettera c), inserire, in fine, il seguente periodo: «vincolare il diritto alla perequazione delle spese per il trasporto pubblico locale al rispetto di un livello minimo, fissato a livello nazionale, di copertura del servizio».

#### **6.29**

**D'ALIA, CUFFARO, CINTOLA**

*Al comma 1, la lettera d), è sostituita dalla seguente:*

«d) le spese riconducibili al vincolo dell'articolo 117, secondo comma, lettera m) e p) della Costituzione, nelle quali rientrano anche quelle per la sanità, l'assistenza e l'istruzione, sono finanziate dalla compartecipazione regionale all'IRPEF, in misura non superiore al 30 per cento, dalla compartecipazione regionale all'IVA, dall'addizionale regionale all'IRPEF e dai tributi propri. Inoltre le suddette spese sono finanziate con quote specifiche del fondo perequativo, in modo tale da garantire nelle predette condizioni il finanziamento integrale in ciascuna regione; in via transitoria, le spese di cui al primo periodo sono finanziate anche con il gettito dell'IRAP fino alla data della sua sostituzione con altri tributi;».

#### **6.30**

**PARDI, LANNUTTI, DE TONI, ASTORE, BELISARIO, MASCITELLI, PEDICA, GIAMBRONE, CARLINO, BUGNANO, CAFORIO, DI NARDO, LI GOTTI, RUSSO**

*Al comma 1, sostituire la lettera d), con la seguente:*

«d) definizione delle modalità che assicurano che in ciascuna Regione il finanziamento integrale delle spese di cui alla lettera a), numero 1, sia garantito, complessivamente, dall'ammontare del gettito, valutato ad aliquota e base imponibile uniformi, della compartecipazione regionale all'IVA, della compartecipazione regionale all'IRPEF, al netto della quota eventualmente destinata al fondo perequativo, ai sensi dell'articolo 7, comma 1, lettera g), numero 6), nonché da quote specifiche del fondo perequativo; in via transitoria, le spese di cui al primo periodo sono finanziate anche con il gettito dell'IRAP fino alla data della sua sostituzione con altri tributi;».

#### **6.31**

**GALLO, COSTA, LATRONICO, SARRO**

Al comma 1, lettera d), eliminare il periodo: «della riserva di aliquota sull'imposta sui redditi delle persone fisiche o», dopo la parola: «correlazione,» inserire le seguenti: «della compartecipazione regionale all'imposta sui redditi delle persone fisiche,».

#### **6.32**

**INCOSTANTE, BIANCO, BARBOLINI, DE SENA, PROCACCI**

Al comma 1, lettera d), sopprimere le parole: «della riserva di aliquota sull'imposta sui redditi delle persone fisiche o».

#### **6.33**

**MASCITELLI, PARDI, LANNUTTI, DE TONI, ASTORE, BELISARIO, PEDICA, GIAMBRONE, CARLINO, BUGNANO, CAFORIO, DI NARDO, LI GOTTI, RUSSO**

*Al comma 1, sostituire la lettera e), con la seguente:*

«e) salvo il principio secondo cui i tributi regionali derivati e le compartecipazioni sono assegnati senza vincolo di destinazione, definizione delle modalità che assicurano che il finanziamento delle spese di cui alla lettera a), numero 2, del presente articolo sia garantito dal gettito dei tributi propri di cui all'articolo 5, comma 1, compresa l'addizionale regionale all'imposta sul reddito delle persone fisiche, determinata ai sensi della successiva lettera h), e con quote del fondo perequativo».

#### **6.34**

**IL RELATORE**

*Dopo la lettera e), aggiungere la seguente:*

«e-bis) tendenziale limitazione dell'utilizzo delle compartecipazioni, fermo restando il loro utilizzo nei soli casi in cui occorre garantire il finanziamento integrale della spesa».

#### **6.35**

**PISTORIO, OLIVA, IZZO**

Al comma 1, lettera f), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nella misura in cui il fine prevalente di essi sia, per la generalità degli Enti, esclusivamente quello della copertura indifferenziata del fabbisogno; l'analisi dovrà discernere tra le ipotesi in questione e quelle in cui risulti applicabile

l'impianto di cui al quinto comma dell'articolo 119 della Costituzione, tenuto conto delle specifiche origini e finalità dei trasferimenti da sopprimere».

#### **6.36**

**INCOSTANTE, BIANCO, BARBOLINI, DE SENA, PROCACCI**

Al comma 1, lettera f), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nella misura in cui il fine prevalente di essi sia, per la generalità degli Enti, esclusivamente quello della copertura indifferenziata del fabbisogno; l'analisi dovrà discernere tra le ipotesi in questione e quelle in cui risulti applicabile l'impianto di cui al comma 5 dell'articolo 119 della Costituzione, tenuto conto delle specifiche origini e finalità dei trasferimenti da sopprimere».

#### **6.37**

**D'ALIA, CUFFARO, CINTOLA**

*Al comma 1, sostituire la lettera g), con la seguente:*

«g) definizione delle modalità per cui le aliquote dei tributi e delle compartecipazioni destinati al finanziamento delle spese riconducibili al vincolo dell'articolo 117, secondo comma, lettera m) e p) della Costituzione, in esse rientrano quelle per la sanità, l'assistenza e l'istruzione, sono determinate al livello minimo sufficiente ad assicurare il pieno finanziamento del fabbisogno corrispondente ai livelli essenziali delle prestazioni, valutati al fine di garantire il superamento graduale, per tutti i livelli istituzionali, del criterio della spesa storica, in favore della progressiva introduzione del costo standard calcolato anche in ragione della diversità economica, territoriale ed infrastrutturale di ciascuna regione; per il finanziamento delle altre funzioni garantire strumenti di perequazione della capacità fiscale; definizione, altresì, delle modalità per cui al finanziamento dei livelli essenziali delle prestazioni nelle regioni ove il gettito tributario è insufficiente concorrono le quote del fondo perequativo di cui all'articolo 7».

#### **6.38**

**PAOLO FRANCO, ALBERTO FILIPPI, MASSIMO GARAVAGLIA, BODEGA, MAURO**

Al comma 1, lettera g), dopo le parole: «*al livello minimo*» inserire la seguente: «*assoluto*».

#### **6.39**

**BIANCO**

Al comma 1, lettera g), sostituire le parole: «in almeno una regione» con le seguenti: «nella regione in cui il gettito complessivo dei suddetti tributi e compartecipazioni è maggiore».

#### **6.40**

**PISTORIO, OLIVA, IZZO**

*Al comma 1, lettera g), sostituire le parole: «in almeno una Regione», con le altre: «nella Regione a maggiore capacità fiscale», e al comma 1, lettera h), sostituire dalle parole «dal gettito derivante dall'aliquota...» fino alla fine della lettera, con le altre: «dalla seguente modalità: per la Regione a maggiore capacità fiscale l'importo pertinente dei trasferimenti è sostituito dall'aliquota di una compartecipazione Irpef tale da consentire alla Regione medesima la copertura integrale della spesa valutata a costi *standard*; per le altre Regioni, si applica la medesima percentuale di compartecipazione e si ricorre in fine alla perequazione per la copertura dei costi *standard*. Nelle more dell'applicazione dei costi *standard* anche per queste funzioni, si continua a corrispondere alle Regioni una quota adeguata dei trasferimenti attualmente spettanti, mentre alla parte rimanente si applica la procedura della perequazione della capacità fiscale, così come prevista dall'articolo 7 della presente legge;».*

*Conseguentemente all'articolo 7, comma 1, lettera a), sopprimere le parole: «nonché da una quota del gettito del tributo regionale di cui all'articolo 6, comma 1, lettera h), per le spese di cui all'articolo 6, comma 1, lettera a), numero 2)» e, al comma 1, lettera f), sostituire i numeri 1) e 2) con i seguenti:*

«1) la Regione con maggiore capacità fiscale non partecipa alla ripartizione del fondo;

2) Tutte le Regioni, con minore capacità fiscale, partecipano alla ripartizione del fondo perequativo, alimentato da fondi erariali, in relazione all'obiettivo di ridurre le differenze interregionali di gettito per abitante per finanziare l'ammontare di funzioni che, pur essendo non essenziali, sono ritenute necessarie in base al quarto comma dell'articolo 119 della Costituzione;».

#### **6.41**

**IL RELATORE**

Al comma 1, lettera g), sostituire le parole: «*in almeno una Regione*» con le parole: «*nella Regione a maggiore capacità fiscale*».

#### **6.42**

**PISTORIO, OLIVA, IZZO**

Al comma 1, lettera g), sostituire le parole: «*in almeno una Regione*», con le altre: «*nella Regione a maggiore capacità fiscale*».

#### **6.43**

**INCOSTANTE, BIANCO, BARBOLINI, DE SENA, PROCACCI**

Al comma 1, lettera g), sostituire le parole: «*in almeno una regione*» con le seguenti: «*nella regione a maggiore capacità fiscale*».

#### **6.44**

IL RELATORE

Al comma 1, lettera g), sopprimere la parola: «*almeno*».

#### **6.45**

**LANNUTTI, MASCITELLI, PARDI, DE TONI, ASTORE, BELISARIO, PEDICA, GIAMBRONE, CARLINO, BUGNANO, CAFORIO, DI NARDO, LI GOTTI, RUSSO**

Al comma 1, lettera g), sopprimere la parola: «*almeno*».

#### **6.46**

**INCOSTANTE, BIANCO, BARBOLINI, DE SENA, PROCACCI**

Al comma 1, lettera h) , sostituire le parole da: «dal gettito derivante» sino a fine periodo con le seguenti: «con le seguenti modalità: per la Regione a maggiore capacità fiscale l'importo pertinente dei trasferimenti è sostituito dall'aliquota di una compartecipazione IRPEF tale da consentire alla Regione medesima la copertura integrale della spesa valutata a costi standard; per le altre Regioni, si applica la medesima percentuale di compartecipazione e si ricorre infine alla perequazione per la copertura dei costi standard. Nelle more dell'applicazione dei costi standard anche per queste funzioni, si continua a corrispondere alle Regioni una quota adeguata dei trasferimenti attualmente spettanti, mentre alla parte rimanente si applica il meccanismo della perequazione della capacità fiscale, così come prevista dalla presente legge.».

#### **6.47**

**PISTORIO, OLIVA, IZZO**

Al comma 1, lettera h), sostituire dalle parole: «dal gettito derivante dall'aliquota...» fino alla fine della lettera, con le altre: «dalla seguente procedura: per la Regione a maggiore capacità fiscale l'importo pertinente dei trasferimenti è sostituito dall'aliquota di una compartecipazione Irpef tale da consentire alla Regione medesima la copertura integrale della spesa valutata a costi standard; per le altre Regioni, si applica la medesima percentuale di compartecipazione e si ricorre infine alla perequazione per la copertura dei costi standard. Nelle more dell'applicazione dei costi standard anche per queste funzioni, si continua a corrispondere alle Regioni una quota adeguata dei trasferimenti attualmente spettanti, mentre alla parte rimanente si applica la procedura della perequazione della capacità fiscale, così come prevista dall'articolo 7 della presente legge;».

#### **6.48**

**PROCACCI**

Al comma 1, lettera h) dopo le parole: «Il nuovo valore dell'aliquota deve essere stabilito sul livello sufficiente ad assicurare al complesso delle regioni un ammontare di risorse tale da pareggiare esattamente l'importo complessivo;» inserire le seguenti: «dei costi standard».

#### **6.49**

**PARDI, LANNUTTI, MASCITELLI, DE TONI, ASTORE, BELISARIO, PEDICA, GIAMBRONE, CARLINO, BUGNANO, CAFORIO, DI NARDO, LI GOTTI, RUSSO**

Al comma 1, lettera h), aggiungere in fine le seguenti parole: «compresi quelli destinati al finanziamento delle spese per il trasporto pubblico locale, rientranti in quelle di cui alla lettera a), numero 2, del presente articolo;».

#### **6.50**

**D'ALIA, CUFFARO, CINTOLA**

Al comma 1, sopprimere la lettera i).

#### **6.51**

**BARBOLINI**

*Dopo il comma 1 aggiungere in fine il seguente:*

«1-bis. Nelle forme in cui le singole Regioni daranno seguito all'Intesa Stato-Regioni sull'istruzione, al relativo finanziamento si provvede secondo quanto previsto dal presente articolo per le spese riconducibili alla lettera a), punto 1».

#### **6.0.1**

GIARETTA, ADAMO, AGOSTINI, BAIO, BARBOLINI, BASTICO, BIANCO, CARLONI, CECCANTI, CRISAFULLI, FONTANA, INCOSTANTE, LEDDI, LEGNINI, LUMIA, MAURO MARIA MARINO, MERCATALI, MORANDO, PROCACCI, NICOLA ROSSI, SANNA, STRADIOTTO, VITALI

*Dopo l'articolo 6, aggiungere il seguente:*

**«Art. 6-bis.**

(Principi fondamentali di coordinamento del sistema tributario)

1. In relazione al coordinamento del sistema tributario, si applicano i seguenti principi e criteri direttivi:

a) rispondenza della disciplina dei singoli tributi e del sistema tributario nel suo complesso a razionalità e coerenza; rispetto dei limiti imposti dai vincoli comunitari e dai trattati e accordi internazionali; esclusione di ogni forma di doppia imposizione;

b) esclusione, in ogni caso, della deducibilità degli oneri fiscali nell'applicazione di tributi, anche se appartenenti a diverse categorie, i cui proventi non siano devoluti al medesimo livello di governo;

c) esclusione di interventi sulle basi imponibili e sulle aliquote dei tributi che non siano del proprio livello di governo; ove i predetti interventi siano effettuati dallo Stato sulle basi imponibili e sulle aliquote riguardanti i tributi degli enti locali, i tributi delle regioni istituiti e regolati da leggi statali e le compartecipazioni ai tributi erariali, essi sono possibili solo se prevedono la contestuale adozione di misure per la completa compensazione tramite modifica di aliquota o attribuzione di altri tributi e previa quantificazione finanziaria delle predette misure nella Conferenza di cui all'articolo 6;

d) semplificazione del sistema tributario, tendenziale uniformità degli adempimenti posti a carico dei contribuenti e contenimento dei costi di gestione e degli adempimenti dell'amministrazione finanziaria e dei contribuenti; rispetto, nell'istituzione, nella disciplina e nell'applicazione dei tributi, dei principi contenuti nella legge 27 luglio 2000, n. 212, e successive modificazioni, recante disposizioni in materia di statuto dei diritti del contribuente;

e) definizione di modalità che assicurino a ciascun soggetto titolare del tributo l'accesso diretto alle anagrafi e a ogni altra banca dati utile alle attività di gestione tributaria;

f) efficienza, efficacia e imparzialità dell'azione delle pubbliche amministrazioni;

g) definizione di una disciplina dei tributi locali in modo da consentire anche una più piena valorizzazione della sussidiarietà orizzontale;

h) divieto di introdurre trattamenti agevolativi regionali e locali che possano determinare discriminazioni tra residenti ovvero restrizioni all'esercizio delle libertà economiche all'interno del territorio della Repubblica;

i) previsione che la legge regionale possa, con riguardo alle materie non assoggettate a imposizione da parte dello Stato e nei limiti di cui alla lettera a):

1) istituire tributi regionali e anche locali;

2) determinare le materie nelle quali i comuni, le province e le città metropolitane possono, nell'esercizio della propria autonomia, attivare tributi locali e introdurre variazioni delle aliquote o agevolazioni;

l) previsione che, per i tributi regionali destinati al finanziamento delle funzioni di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera m) della Costituzione, le regioni:

1) non possano modificare le basi imponibili;

2) possano modificare l'aliquota, le detrazioni e le deduzioni, nei limiti stabiliti dalla legge statale;

m) previsione che i tributi regionali, anche se necessari al finanziamento delle funzioni di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera m) della Costituzione, non siano soggetti a vincolo di destinazione;

n) previsione che i comuni, le province e le città metropolitane possano attivare i tributi propri di cui alla lettera i), numero 2), solo se afferiscono alle materie determinate dalla legge statale o regionale;

o) previsione che la legge statale non possa intervenire, salva intesa, nelle materie assoggettate a imposizione con legge regionale ai sensi della lettera i);

p) previsione che la legge statale possa comunque introdurre tributi locali la cui applicazione è subordinata all'entrata in vigore di una legge regionale ai sensi della lettera i), ovvero, in assenza di questa, ad una delibera del singolo ente locale interessato;

q) revisione e razionalizzazione del sistema dell'imposizione sugli immobili anche in relazione alla riforma del catasto, trasferimento ai comuni della titolarità nonché dei relativi



proventi e l'attribuzione ai comuni di forme ulteriori di autonomia impositiva sul patrimonio immobiliare;

r) revisione e razionalizzazione del sistema dell'imposizione sugli autoveicoli, anche al fine di rafforzare l'autonomia impositiva delle province;

s) coordinamento della nuova disciplina con quella vigente e introduzione di un regime transitorio.

## 6.0.2

### ALLEGRIINI

*Dopo l'articolo 6, inserire il seguente:*

#### **Art. 6-bis.**

(Trasparenza finanziaria)

1. Al fine di garantire la trasparenza amministrativa e finanziaria, le Regioni e le Province Autonome adottano criteri identici nella formulazione dei propri atti e documenti contabili e di bilancio.

2. Ai fini di cui al comma 1, le Regioni formulano secondo identici criteri giuridici e contabili la legge finanziaria regionale, il bilancio di previsione annuale e pluriennale ed il bilancio consuntivo.

#### Art. 7

## 7.1

INCOSTANTE, ADAMO, AGOSTINI, BAIO, BARBOLINI, BASTICO, BIANCO, CARLONI, CECCANTI, CRISAFULLI, FONTANA, GIARETTA, LEDDI, LEGNINI, LUMIA, MAURO MARIA MARINO, MERCATALI, MORANDO, PROCACCI, NICOLA ROSSI, SANNA, STRADIOTTO, VITALI

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 7. - (Sistema di finanziamento e perequazione dei territori regionali corrispondenti alle regioni a statuto ordinario) . – 1. Al fine di definire il sistema di finanziamento e perequazione dei territori regionali, i decreti legislativi di cui all'articolo 2, sono adottati secondo i seguenti principi e criteri direttivi:

a) per le spese relative alle materie di cui all'articolo 8, comma 2, lettera c), numero 1), il finanziamento avviene mediante:

1) la fissazione delle aliquote relative ai tributi propri e alle compartecipazioni ai tributi eraria2li dei comuni, delle province, delle città metropolitane e delle regioni di tali territori regionali, assegnati al finanziamento delle suddette materie al livello della capacità fiscale standardizzata, determinata come prodotto tra i livelli minimi di aliquota e le basi imponibili di tali tributi e compartecipazioni che consentano ad un territorio regionale di finanziare integralmente i fabbisogni correnti determinati in termini *standard*;

2) quote del fondo perequativo di cui alla successiva lettera c), numero 1), in modo tale da garantire il finanziamento integrale dei fabbisogni correnti in ciascun territorio regionale;

b) per le spese relative alle materie di cui all'articolo 5, comma 2, lettera c), numero 3), il finanziamento ordinario avviene mediante:

1) la fissazione delle aliquote relative ai tributi propri e alle compartecipazioni ai tributi erariali dei comuni, delle province, delle città metropolitane e delle regioni di tali territori regionali, assegnati al finanziamento delle suddette materie, al livello della capacità fiscale standardizzata di riferimento, determinata come prodotto tra i livelli minimi di aliquota e le basi imponibili di tali tributi e compartecipazioni, che consentano ad un territorio regionale di finanziare integralmente la propria spesa storica;

2) quote del fondo perequativo di cui alla successiva lettera c), numero 2), in modo tale da ridurre adeguatamente le differenze tra i territori con diverse capacità fiscali per abitante senza alterarne l'ordine e senza impedirne la modifica nel tempo conseguente all'evoluzione del quadro economico territoriale;

c) nel bilancio dello Stato è istituito il fondo perequativo a favore dei territori regionali delle regioni a statuto ordinario. Il fondo è alimentato dalla fiscalità generale e si articola in due parti:

1) la prima riguarda le spese di cui all'articolo 5, comma 2, lettera c), numero 1), ovvero quelle di cui all'articolo 5, comma 2, lettera g), ed è pari alla somma per tutti i territori regionali delle regioni a statuto ordinario delle differenze tra i fabbisogni finanziari correnti determinati in termini *standard* relativi alle materie di cui all'articolo 5, comma 2, lettera c), numero 1), e la capacità fiscale standardizzata, come definita alla lettera a), del comma 1 del presente articolo, riferita ai tributi e alle compartecipazioni dei comuni, delle province, delle città metropolitane e delle regioni di tali territori regionali destinati alla copertura di tali fabbisogni;



2) la seconda riguarda le spese di cui all'articolo 5, comma 2, lettera c), numero 3), ivi comprese quelle relative alle funzioni amministrative non ricomprese tra quelle fondamentali ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera p) della Costituzione, ed è pari alla somma per tutti i territori regionali delle regioni a statuto ordinario delle differenze tra la capacità fiscale standardizzata di riferimento, come definita alla lettera b), del comma 1 del presente articolo e la capacità fiscale standardizzata di ciascun territorio regionale. La capacità fiscale standardizzata di ciascun territorio regionale è determinata come prodotto tra i livelli minimi di aliquota di cui alla lettera b) e le basi imponibili dei tributi e delle compartecipazioni destinati al finanziamento delle materie di cui all'articolo 5, comma 2, lettera c), numero 3), per ciascun territorio regionale;

d) nel bilancio dello Stato sono istituiti i Fondi perequativi corrispondenti a ciascun territorio regionale delle regioni a statuto ordinario, finanziati mediante il fondo perequativo dei territori regionali di cui alla lettera c) del presente comma. Le attribuzioni dal fondo perequativo dei territori regionali ai singoli fondi perequativi corrispondono:

1) per le spese relative alle materie di cui all'articolo 5, comma 2, lettera c), numero 1), ovvero quelle di cui all'articolo 5, comma 2, lettera g), alla differenza per il corrispondente territorio regionale tra i fabbisogni finanziari correnti determinati in termini *standard* e la capacità fiscale standardizzata riferita ai tributi e alle compartecipazioni delle regioni, dei comuni, delle province e delle città metropolitane di tale territorio regionale destinati alla copertura di tali fabbisogni. La capacità fiscale standardizzata di riferimento è determinata secondo le modalità di cui alla lettera c), numero 1), del presente comma;

2) per le spese relative alle materie di cui all'articolo 5, comma 2, lettera c), numero 3), ivi comprese quelle relative alle funzioni amministrative non ricomprese tra quelle fondamentali ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera p) della Costituzione, alla differenza per il corrispondente territorio regionale tra la capacità fiscale standardizzata di riferimento e la capacità fiscale standardizzata di tale territorio regionale. La capacità fiscale standardizzata di riferimento e la capacità fiscale standardizzata di ciascun territorio regionale sono determinate secondo le modalità di cui alla lettera c), numero 2), del presente comma. Nella determinazione delle attribuzioni dal fondo perequativo dei territori regionali ai singoli fondi perequativi si tiene conto dei costi fissi più elevati relativi alla dimensione delle regioni più piccole attraverso l'assegnazione di trasferimenti aggiuntivi;

3) sia per le spese di cui al numero 1) sia per le spese di cui al numero 2), le capacità fiscali standardizzate sono determinate con l'esclusione delle variazioni prodotte dall'esercizio dell'autonomia tributaria delle singole regioni;

e) le attribuzioni dei fondi di cui alla lettera d) del comma 1 del presente articolo sono assegnate senza vincolo di destinazione.

## **7.2**

**BELISARIO, ASTORE, PARDI, LANNUTTI, MASCITELLI, DE TONI, PEDICA, GIAMBRONE, CARLINO, BUGNANO, CAFORIO, DI NARDO, LI GOTTI, RUSSO**

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 7. - (Principi e criteri direttivi in ordine alla determinazione dell'entità e del riparto del fondo perequativo a favore delle Regioni). – 1. I decreti legislativi di cui all'articolo 2, in relazione alla determinazione dell'entità e del riparto del fondo perequativo statale a favore delle Regioni, in attuazione degli articoli 117, secondo comma, lettera e), e 119, terzo comma, della Costituzione, sono adottati secondo i seguenti principi e criteri direttivi:

a) viene istituito nel bilancio dello Stato un fondo perequativo, destinato:

1) a garantire l'integrale finanziamento, in ciascuna Regione, delle spese corrispondenti al fabbisogno finanziario, determinato a costi *standard*, necessario alla copertura delle spese riconducibili ai vincoli derivanti dalla lettera m) del secondo comma dell'articolo 117 della Costituzione e della legislazione di attuazione;

2) a favore delle Regioni con minore capacità fiscale per abitante, in relazione alle spese non riconducibili al vincolo della lettera m) del secondo comma dell'articolo 117 della Costituzione;

b) il principio di perequazione delle differenze delle capacità fiscali deve essere applicato in modo tale da ridurre adeguatamente le differenze tra i territori con diverse capacità fiscali per abitante senza alterarne l'ordine e senza impedirne la modifica nel tempo conseguente all'evoluzione del quadro economico territoriale;

c) vengono definite le modalità per cui, nel determinare le spettanze di ciascuna Regione sul fondo perequativo, si attuano entrambe le finalità di cui alla lettera a), numeri 1 e 2 del presente articolo, assegnando annualmente a ciascuna Regione una quota del fondo perequativo con distinta individuazione delle parti riferibili a ciascuna delle due finalità perequative indicate. Le

quote del fondo perequativo sono assegnate alle Regioni senza vincoli di destinazione nel primo biennio;

*d)* vengono definite le modalità per cui le risorse del fondo devono garantire:

1) in ciascuna Regione, la copertura della differenza tra il fabbisogno finanziario necessario per il sostenimento delle spese di cui all'articolo 6, comma 1, lettera *a)*, numero 1, calcolate con le modalità di cui alla lettera *b)* del medesimo comma 1 dell'articolo 6, e il gettito regionale delle compartecipazioni ad esse dedicati, in modo da assicurare l'integrale copertura delle spese corrispondenti al fabbisogno standard per i livelli essenziali delle prestazioni. Nella determinazione del gettito del tributo non si tiene conto del gettito prodotto dall'emersione della base imponibile riferibile al concorso regionale nell'attività di recupero fiscale;

2) la copertura delle esigenze finanziarie derivanti dalla lettera *e)* del presente articolo;

3) la riduzione del divario di capacità fiscale tra le Regioni, rispetto alla media nazionale, secondo i principi e i criteri di cui alla successiva lettera *f)*;

*e)* alla Regione con riferimento alla quale è stato determinato il livello minimo sufficiente delle aliquote dei tributi ai sensi dell'articolo 6, comma 1, lettere *d)* e *g)*, tali da assicurare l'integrale finanziamento delle spese per i livelli essenziali delle prestazioni, è garantita la copertura del differenziale certificato tra i dati previsionali e l'effettivo gettito dei tributi;

*f)* con l'obiettivo di ridurre le differenze di capacità fiscale tra le varie Regioni, valutate come differenze interregionali di gettito per abitante dell'addizionale regionale all'IRPEF, rispetto al gettito medio nazionale per abitante, le quote del fondo perequativo, in relazione alle spese di cui all'articolo 6, comma 1, lettera *a)*, numero 2, sono assegnate secondo i seguenti criteri:

1) le Regioni con maggiore capacità fiscale, ossia quelle nelle quali il gettito per abitante dell'addizionale regionale all'IRPEF supera il gettito medio nazionale per abitante, non partecipano alla ripartizione del fondo, ma concorrono al suo finanziamento con una quota della medesima addizionale;

2) le Regioni con minore capacità fiscale, ossia quelle nelle quali il gettito per abitante dell'addizionale regionale all'IRPEF è inferiore al gettito medio nazionale per abitante, partecipano alla ripartizione del fondo perequativo;

3) la ripartizione del fondo perequativo tiene conto, per le Regioni con popolazione al di sotto di una soglia che verrà individuata con i decreti legislativi, del fattore dimensione demografica in relazione inversa alla dimensione demografica stessa;

*g)* sono definite le modalità di finanziamento del fondo perequativo, prevedendo:

1) in attuazione del principio di solidarietà verticale tra Stato e Regioni, l'alimentazione del fondo con la fiscalità generale dello Stato, al fine di garantire la copertura finanziaria delle spese riconducibili al vincolo della lettera *m)* del secondo comma dell'articolo 117 della Costituzione;

2) in attuazione del principio di solidarietà interregionale, l'alimentazione del fondo con una quota del gettito prodotto dalla compartecipazione regionale all'IRPEF, in relazione alle spese di cui all'articolo 6, comma 1, lettera *a)*, numero 1);

3) alimentazione del fondo con una quota del gettito dell'addizionale regionale all'IRPEF prodotto nelle Regioni, in relazione alle spese di cui all'articolo 6, comma 1, lettera *a)*, numero 2);

4) concorso al finanziamento del fondo perequativo da parte delle Regioni con maggiore capacità fiscale, corrispondenti a quelle in cui il gettito per abitante del tributo regionale o della compartecipazione considerati, tra quelli di cui ai precedenti numeri 3) e 4), è superiore al gettito medio nazionale per abitante;

5) determinazione delle modalità di finanziamento del fondo perequativo, e in particolare delle modalità di fissazione delle quote del gettito delle compartecipazioni e delle addizionali destinate a finanziare il fondo, con speciale riguardo alle Regioni in cui il gettito per abitante della aliquota regionale riservata dell'IRPEF, determinato a base imponibile uniforme, è superiore alla media nazionale per abitante ma non è sufficiente a finanziare il fabbisogno necessario alla copertura delle spese medesime. Fermo restando il principio di cui alla lettera *b)* del presente comma, per queste Regioni il concorso al finanziamento del fondo perequativo non deve comportare in un peggioramento dell'equilibrio di bilancio e deve avvenire nel rispetto dei principi di economicità, efficienza e trasparenza.

### **7.3**

**ASTORE, BELISARIO, PARDI, LANNUTTI, MASCITELLI, DE TONI, PEDICA, GIAMBRONE, CARLINO, BUGNANO, CAFORIO, DI NARDO, LI GOTTI, RUSSO**

*Al comma 1, sostituire la lettera a) con la seguente:*

«*a)* viene istituito nel bilancio dello Stato un fondo perequativo, destinato:

1) a garantire l'integrale finanziamento, in ciascuna Regione, delle spese corrispondenti al fabbisogno finanziario, determinato a costi standard, necessario alla copertura delle spese riconducibili ai vincoli derivanti dalla lettera *m*) del secondo comma dell'articolo 117 della Costituzione e della legislazione di attuazione;

2) a favore delle Regioni con minore capacità fiscale per abitante, in relazione alle spese non riconducibili al vincolo della lettera *m*) del secondo comma dell'articolo 117 della Costituzione;».

#### **7.4**

**PISTORIO, OLIVA, IZZO**

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole da: «assegnata per le spese di cui» fino alla fine della lettera, con le seguenti: «; scopo del Fondo è quello di consentire alle Regioni con minore capacità fiscale per abitante di svolgere le funzioni ed erogare i servizi di loro competenza ordinaria ad un livello di adeguatezza medio e in condizioni di massima efficienza ed economicità; le risorse del Fondo da distribuire alle Regioni con minore capacità fiscale per abitante, sono definite secondo parametri oggettivamente determinabili e determinati per un periodo almeno quinquennale; i trasferimenti del Fondo alle Regioni con minore capacità fiscale per abitante, integrano le risorse proprie delle Regioni cui sono attribuiti e non hanno vincoli di destinazione; i servizi per i quali è richiesta uniformità di prestazione su tutto il territorio nazionale, in quanto da essi dipendono diritti riconosciuti dalla prima parte della Costituzione, possono essere finanziati con fondi appositi e a destinazione vincolata».

#### **7.5**

**PISTORIO, OLIVA, IZZO**

Al comma 1, lettera a), sopprimere le parole: «nonché da una quota del gettito del tributo regionale di cui all'articolo 6, comma 1, lettera h), per le spese di cui all'articolo 6, comma 1, lettera a), numero 2)».

#### **7.6**

**INCOSTANTE, BIANCO, BARBOLINI, DE SENA, PROCACCI**

Al comma 1, lettera a), sopprimere le parole: «nonché da una quota del gettito del tributo regionale di cui all'articolo 6, comma 1, lettera h), per le spese di cui all'articolo 6, comma 1, lettera a), numero 2)».

#### **7.7**

**PARDI, ASTORE, BELISARIO, LANNUTTI, MASCITELLI, DE TONI, PEDICA, GIAMBRONE, CARLINO, BUGNANO, CAFORIO, DI NARDO, LI GOTTI, RUSSO**

*Al comma 1, sostituire la lettera b) con la seguente:*

«b) il principio di perequazione delle differenze delle capacità fiscali deve essere applicato in modo tale da ridurre adeguatamente le differenze tra i territori con diverse capacità fiscali per abitante senza alterarne l'ordine e senza impedirne la modifica nel tempo conseguente all'evoluzione del quadro economico territoriale;».

#### **7.8**

**LEGNINI, CARLONI, GIARETTA, MORANDO**

*Al comma 1, apportare le seguenti modificazioni:*

1) *alla lettera b), sostituire la parola: «ridurre» con la seguente: «compensare»;*

2) *alla lettera d), sostituire le parole: «intervenuta in attuazione dell'articolo 17, secondo comma, lettera m), della» con le seguenti: «statale e dalla»;*

3) *alla lettera e), dopo le parole: «i livelli essenziali delle prestazioni» inserire le seguenti: «e per l'esercizio delle altre funzioni attribuite dalla legislazione statale»;*

4) *alla lettera f), numero 2), sostituire la parola: «ridurre» con le seguenti: «compensare adeguatamente».*

#### **7.9**

**PISTORIO, OLIVA, IZZO**

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: «ridurre adeguatamente», con la parola: «annullare».

#### **7.10**

**D'ALIA, CUFFARO, CINTOLA**

Al comma 1, lettera b), sopprimere le parole: «senza alterarne l'ordine e senza impedirne la modifica nel tempo conseguente all'evoluzione del quadro economico e territoriale;».

#### **7.11**

**LANNUTTI, PARDI, ASTORE, BELISARIO, MASCITELLI, DE TONI, PEDICA, GIAMBRONE, CARLINO, BUGNANO, CAFORIO, DI NARDO, LI GOTTI, RUSSO**

*Al comma 1, sostituire la lettera c) con la seguente:*

«c) vengono definite le modalità per cui, nel determinare le spettanze di ciascuna Regione sul fondo perequativo, si attuano entrambe le finalità di cui alla lettera a), numeri 1 e 2 del presente articolo, assegnando annualmente a ciascuna Regione una quota del fondo perequativo con distinta individuazione delle parti riferibili a ciascuna delle due finalità perequative indicate. Le quote del fondo perequativo sono assegnate alle Regioni senza vincoli di destinazione nel primo biennio;».

#### **7.12**

IL RELATORE

*Al comma 1, lettera c), dopo il numero 1), inserire il seguente:*

«1-bis) l'automatico adeguamento delle quote del fondo perequativo da assegnare a ciascuna regione che vi abbia diritto, in modo che sia prevista, con cadenza almeno biennale, anche una procedura di ricognizione dei fabbisogni di spesa, calcolati a parametri quantitativi non modificati, che ne adegui automaticamente la misura sulla base della quota di incremento della spesa riconducibile ai soli effetti dell'inflazione monetaria sui costi dei fattori impiegati nella produzione dei servizi;».

#### **7.13**

**MASCITELLI, LANNUTTI, PARDI, ASTORE, BELISARIO, DE TONI, PEDICA, GIAMBRONE, CARLINO, BUGNANO, CAFORIO, DI NARDO, LI GOTTI, RUSSO**

*Al comma 1, sostituire la lettera d) con la seguente:*

«d) vengono definite le modalità per cui le risorse del fondo devono garantire:

1) in ciascuna Regione, la copertura della differenza tra il fabbisogno finanziario necessario per il sostenimento delle spese di cui all'articolo 6, comma 1, lettera a), numero 1, calcolate con le modalità di cui alla lettera b) del medesimo comma 1 dell'articolo 6, e il gettito regionale delle compartecipazioni ad esse dedicati, in modo da assicurare l'integrale copertura delle spese corrispondenti al fabbisogno *standard* per i livelli essenziali delle prestazioni. Nella determinazione del gettito del tributo non si tiene conto del gettito prodotto dall'emersione della base imponibile riferibile al concorso regionale nell'attività di recupero fiscale;

2) la copertura delle esigenze finanziarie derivanti dalla lettera e) del presente articolo;

3) la riduzione del divario di capacità fiscale tra le Regioni, rispetto alla media nazionale, secondo i principi e i criteri di cui alla successiva lettera f).

#### **7.14**

**LUMIA, MERCATALI**

Al comma 1 lettera d), dopo le parole: «sul fondo perequativo tiene conto delle capacità fiscali da perequare» inserire le seguenti: «e del deficit di dotazioni infrastrutturali e dei servizi sociali e sanitari».

#### **7.15**

**DE TONI, MASCITELLI, LANNUTTI, PARDI, ASTORE, BELISARIO, PEDICA, GIAMBRONE, CARLINO, BUGNANO, CAFORIO, DI NARDO, LI GOTTI, RUSSO**

*Al comma 1, sostituire la lettera e) con la seguente:*

«e) alla Regione con riferimento alla quale è stato determinato il livello minimo sufficiente delle aliquote dei tributi ai sensi dell'articolo 6, comma 1, lettere d) e g), tali da assicurare l'integrale finanziamento delle spese per i livelli essenziali delle prestazioni, è garantita la copertura del differenziale certificato tra i dati previsionali e l'effettivo gettito dei tributi;».

#### **7.17**

**BELISARIO, DE TONI, MASCITELLI, LANNUTTI, PARDI, ASTORE, PEDICA, GIAMBRONE, CARLINO, BUGNANO, CAFORIO, DI NARDO, LI GOTTI, RUSSO**

*Al comma 1, sostituire la lettera f) con la seguente:*

«f) con l'obiettivo di ridurre le differenze di capacità fiscale tra le varie Regioni, valutate come differenze interregionali di gettito per abitante dell'addizionale regionale all'IRPEF, rispetto al gettito medio nazionale per abitante, le quote del fondo perequativo, in relazione alle spese di cui all'articolo 6, comma 1, lettera a), numero 2, sono assegnate secondo i seguenti criteri:

1) le Regioni con maggiore capacità fiscale, ossia quelle nelle quali il gettito per abitante dell'addizionale regionale all'IRPEF supera il gettito medio nazionale per abitante, non partecipano alla ripartizione del fondo, ma concorrono al suo finanziamento con una quota della medesima addizionale;

2) le Regioni con minore capacità fiscale, ossia quelle nelle quali il gettito per abitante dell'addizionale regionale all'IRPEF è inferiore al gettito medio nazionale per abitante, partecipano alla ripartizione del fondo perequativo;

3) la ripartizione del fondo perequativo tiene conto, per le Regioni con popolazione al di sotto di una soglia che verrà individuata con i decreti legislativi, del fattore dimensione demografica in relazione inversa alla dimensione demografica stessa».

#### **7.18**

##### **ASTORE**

*Al comma 1, sostituire la lettera f) con la seguente:*

«f) con l'obiettivo di ridurre le differenze di capacità fiscale tra le varie Regioni, valutate come differenze interregionali di gettito per abitante dell'addizionale regionale all'IRPEF, rispetto al gettito medio nazionale per abitante, le quote del fondo perequativo, in relazione alle spese di cui all'articolo 6, comma 1, lettera a), numero 2, sono assegnate secondo i seguenti criteri:

1) e Regioni con maggiore capacità fiscale, ossia quelle nelle quali il gettito per abitante dell'addizionale regionale all'IRPEF supera il gettito medio nazionale per abitante, non partecipano alla ripartizione del fondo, ma concorrono al suo finanziamento con una quota della medesima addizionale;

2) le Regioni con minore capacità fiscale, ossia quelle nelle quali il gettito per abitante dell'addizionale regionale all'IRPEF è inferiore al gettito medio nazionale per abitante, partecipano alla ripartizione del fondo perequativo;

3) la ripartizione del fondo perequativo tiene conto, per le Regioni con popolazione al di sotto di una soglia che verrà individuata con i decreti legislativi, del fattore dimensione demografica in relazione inversa alla dimensione demografica stessa, delle condizioni fisiche del territorio e delle caratteristiche demografiche della popolazione, con particolare riferimento anche all'indice di invecchiamento».

#### **7.19**

##### **INCOSTANTE, BIANCO, BARBOLINI, DE SENA, PROCACCI**

*Al comma 1, lettera f), sostituire i numeri 1) e 2) con i seguenti:*

«1) la Regione con maggiore capacità fiscale non partecipa alla ripartizione del fondo;

2) Tutte le altre Regioni, con minore capacità fiscale, partecipano alla ripartizione del fondo perequativo, alimentato da fondi erariali, in relazione all'obiettivo di ridurre le differenze interregionali di gettito per abitante per finanziare l'ammontare di funzioni che, pur essendo non essenziali, sono ritenute necessarie in base al comma 4 dell'articolo 119; ».

#### **7.20**

##### **PISTORIO, OLIVA, IZZO**

*Al comma 1, lettera f), sostituire il numero 1) e numero 2) con i seguenti:*

«1) la Regione con maggiore capacità fiscale non partecipa alla ripartizione del fondo;

2) Tutte le Regioni, con minore capacità fiscale, partecipano alla ripartizione del fondo perequativo, alimentato da fondi erariali, in relazione all'obiettivo di ridurre le differenze interregionali di gettito per abitante per finanziare l'ammontare di funzioni che, pur essendo non essenziali, sono ritenute necessarie in base al quarto comma dell'articolo 119 della Costituzione; ».

#### **7.21**

##### **PISTORIO, OLIVA, IZZO**

*Al comma 1, lettera f), al numero 2), sostituire la parola: «ridurre», con la parola: «annullare».*

#### **7.16**

##### **BARBOLINI**

*Al comma 1, lettera f), sostituire il numero 3) con il seguente:*

«3) la ripartizione del fondo perequativo tiene conto, per le Regioni con popolazione al di sotto di una soglia che verrà individuata con i decreti legislativi di cui all'articolo 2, del fattore dimensione demografica in relazione inversa alla dimensione demografica stessa».

#### **7.22**

##### **PARDI, BELISARIO, DE TONI, MASCITELLI, LANNUTTI, ASTORE, PEDICA, GIAMBRONE, CARLINO, BUGNANO, CAFORIO, DI NARDO, LI GOTTI, RUSSO**

*Al comma 1, sostituire la lettera g) con la seguente:*

«g) sono definite le modalità di finanziamento del fondo perequativo, prevedendo:

1) in attuazione del principio di solidarietà verticale tra Stato e Regioni, l'alimentazione del fondo con la fiscalità generale dello Stato, al fine di garantire la copertura finanziaria delle spese riconducibili al vincolo della lettera *m*) del secondo comma dell'articolo 117 della Costituzione;

2) in attuazione del principio di solidarietà interregionale, l'alimentazione del fondo con una quota del gettito prodotto dalla compartecipazione regionale all'IRPEF, in relazione alle spese di cui all'articolo 6, comma 1, lettera *a*), numero 1);

3) alimentazione del fondo con una quota del gettito dell'addizionale regionale all'IRPEF prodotto nelle Regioni, in relazione alle spese di cui all'articolo 6, comma 1, lettera *a*), numero 2;

4) concorso al finanziamento del fondo perequativo da parte delle Regioni con maggiore capacità fiscale, corrispondenti a quelle in cui il gettito per abitante del tributo regionale o della compartecipazione considerati, tra quelli di cui ai precedenti numeri 3) e 4), è superiore al gettito medio nazionale per abitante;

5) determinazione delle modalità di finanziamento del fondo perequativo, e in particolare delle modalità di fissazione delle quote del gettito delle compartecipazioni e delle addizionali destinate a finanziare il fondo, con speciale riguardo alle Regioni in cui il gettito per abitante della aliquota regionale riservata dell'IRPEF, determinato a base imponibile uniforme, è superiore alla media nazionale per abitante ma non è sufficiente a finanziare il fabbisogno necessario alla copertura delle spese medesime. Fermo restando il principio di cui alla lettera *b*) del presente comma, per queste Regioni il concorso al finanziamento del fondo perequativo non deve comportare in un peggioramento dell'equilibrio di bilancio e deve avvenire nel rispetto dei principi di economicità, efficienza e trasparenza».

#### **7.0.1**

LEGNINI, ADAMO, AGOSTINI, BAIO, BARBOLINI, BASTICO, BIANCO, CARLONI, CECCANTI, CRISAFULLI, FONTANA, GIARETTA, INCOSTANTE, LEDDI, LUMIA, MAURO MARIA MARINO, MERCATALI, MORANDO, PROCACCI, NICOLA ROSSI, SANNA, STRADIOTTO, VITALI

*Dopo l'articolo 7, inserire il seguente:*

#### **«Art. 7-ter.**

(Determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni)

1. In attuazione dell'articolo 117, comma 2, lettera *m*) della Costituzione, al fine di assicurare un'omogenea ed ottimale organizzazione ed erogazione, su tutto il territorio nazionale, delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali, il Governo, predispone uno o più disegni di legge, previo parere della Conferenza unificata, volti a disciplinare le modalità di determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni di cui alla citata lettera *m*).

2. L'individuazione dei livelli essenziali delle prestazioni è determinata, previa intesa con la Conferenza unificata, sulla base delle metodologie e dei dati elaborati dalla Segreteria tecnica di cui all'articolo 4-*bis*.

3. Gli schemi dei provvedimenti volti alla determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni sono sottoposti al parere delle commissioni parlamentari competenti per materia e per gli effetti finanziari e della Commissione bicamerale di cui all'articolo 3, che si esprimono nei termini previsti dai rispettivi regolamenti parlamentari».

#### **7.0.2**

LEDDI, ADAMO, AGOSTINI, BAIO, BARBOLINI, BASTICO, BIANCO, CARLONI, CECCANTI, CRISAFULLI, FONTANA, GIARETTA, INCOSTANTE, LEGNINI, LUMIA, MAURO MARIA MARINO, MERCATALI, MORANDO, PROCACCI, NICOLA ROSSI, SANNA, STRADIOTTO, VITALI

*Dopo l'articolo 7, inserire il seguente:*

#### **«Art. 7-bis.**

(Sistema di finanziamento e perequazione delle regioni a statuto ordinario e delle autonomie locali nelle materie riservate alla potestà legislativa concorrente o esclusiva delle regioni e nelle funzioni fondamentali di comuni, province e città metropolitane)

1. Al fine di definire il sistema di finanziamento e di perequazione relativamente alle spese derivanti dall'esercizio delle funzioni amministrative connesse alle materie riservate alla potestà legislativa concorrente o esclusiva delle regioni, attribuite alle regioni, ai comuni, alle province e alle città metropolitane dalle leggi dello Stato e delle regioni in coerenza con l'articolo 118, primo comma, della Costituzione, e con la determinazione da parte dello Stato delle funzioni fondamentali degli enti locali prevista dall'articolo 117, secondo comma, lettera *p*) della Costituzione, i decreti legislativi di cui all'articolo 2 stabiliscono i criteri per ripartire ai fondi perequativi le risorse assegnate corrispondenti a ciascun territorio regionale fra i diversi enti effettivamente titolari delle funzioni amministrative secondo i seguenti principi e criteri direttivi:



a) per le spese relative alle materie di cui all'articolo 5, comma 2, lettera c), numero 1), ovvero quelle di cui all'articolo 5, comma 2, lettera g), il riparto effettuato dallo Stato deve consentire a ciascun ente che svolge le corrispondenti funzioni amministrative il pieno soddisfacimento dei livelli essenziali tenendo conto dei tributi propri derivati e delle compartecipazioni assegnati ai comuni, alle province e alle città metropolitane dallo Stato ed eventualmente dalla regione valutati ad aliquote *standard*. A tal fine, ciascun fondo perequativo degli enti compresi nel territorio regionale delle regioni a statuto ordinario è suddiviso in quattro componenti destinate ai comuni, alle province, alle città metropolitane e alla regione. Lo Stato trasferisce le risorse così determinate ai comuni, alle province, alle città metropolitane e alla regione secondo una scansione temporale prestabilita;

b) per le spese relative alle materie di cui all'articolo 5, comma 2, lettera c), numero 3), ivi comprese quelle relative alle funzioni amministrative non ricomprese tra quelle fondamentali ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera p) della Costituzione, i criteri di riparto adottati da ciascuna regione a statuto ordinario sono determinati su proposta della regione approvata in sede di consiglio delle autonomie dalla maggioranza assoluta dei suoi componenti, tenendo conto dei tributi propri e delle compartecipazioni assegnati ai comuni, alle province e alle città metropolitane dallo Stato e dalla regione valutati ad aliquote *standard*. In caso di mancato accordo, lo Stato esercita il potere sostitutivo di cui all'articolo 120, secondo comma, della Costituzione. La regione attribuisce le risorse alla regione stessa, ai comuni, alle province e alle città metropolitane entro 20 giorni dalla decisione sul riparto. In ogni caso, tali risorse non rientrano nella disponibilità della regione fino a che essa non abbia provveduto a trasferirle ai comuni, alle province e alle città metropolitane.

2. Resta salva la facoltà per le regioni di provvedere a ulteriori forme di perequazione degli enti compresi nei rispettivi territori, sentito il consiglio delle autonomie.

3. I decreti legislativi di cui all'articolo 2 individuano le modalità e le procedure con cui le regioni a statuto ordinario possono, d'intesa con il consiglio delle autonomie ove costituito, definire un diverso sistema di finanziamento e di perequazione per i comuni di minore dimensione, tenendo conto delle specificità dei contesti locali e del criterio di adeguatezza per l'organizzazione delle funzioni fondamentali. In tale caso lo Stato trasferisce alla regione la corrispondente quota parte del fondo di cui al comma 1 e la regione organizza il trasferimento perequativo eventualmente integrato con le risorse aggiuntive derivanti dall'autonomia tributaria della regione.

#### Art. 8

##### 8.1

MAURO MARIA MARINO, ADAMO, AGOSTINI, BAIO, BARBOLINI, BASTICO, BIANCO, CARLONI, CECCANTI, CRISAFULLI, FONTANA, GIARETTA, INCOSTANTE, LEDDI, LEGNINI, LUMIA, MERCATALI, MORANDO, PROCACCI, NICOLA ROSSI, SANNA, STRADIOTTO, VITALI

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 8. - *(Sistema di finanziamento e perequazione delle regioni a statuto ordinario e delle autonomie locali nelle materie riservate alla potestà legislativa esclusiva dello Stato).* – 1. Al fine di definire il sistema di finanziamento e di perequazione relativamente alle spese derivanti dall'esercizio delle funzioni amministrative sulle materie riservate alla potestà legislativa esclusiva dello Stato, attribuite ai comuni, alle province, alle città metropolitane e alle regioni dalle leggi dello Stato e delle regioni in coerenza con l'articolo 118, primo comma, della Costituzione, e con la determinazione da parte dello Stato delle funzioni fondamentali degli enti locali prevista dall'articolo 117, secondo comma, lettera p) della Costituzione, i decreti legislativi di cui all'articolo 2 stabiliscono che lo Stato assegna trasferimenti perequativi ai comuni, alle province, alle città metropolitane e alle regioni cui sono assegnate le corrispondenti funzioni amministrative secondo i seguenti principi e criteri direttivi:

a) sulle spese riconducibili al vincolo di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera m) della Costituzione, il finanziamento da parte dello Stato agli enti a cui sono attribuite le corrispondenti funzioni amministrative deve essere tale da rendere possibile in ciascun ente il pieno soddisfacimento dei fabbisogni correnti determinati in termini *standard* tenendo conto dei tributi propri derivati assegnati ai comuni, alle province e alle città metropolitane dallo Stato ed eventualmente dalla regione valutati ad aliquote *standard*;

b) sulle spese non riconducibili al vincolo di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera m) della Costituzione, il finanziamento da parte dello Stato agli enti a cui sono attribuite le corrispondenti funzioni amministrative si ispira al criterio della perequazione della capacità fiscale tenendo conto dei tributi propri derivati assegnati ai comuni, alle province e alle città metropolitane dallo Stato ed eventualmente dalla regione valutati ad aliquote *standard*.

*E conseguentemente sopprimere gli articoli 9, 10, 11 e 19.*



### 8.3

LANNUTTI, PARDI, BELISARIO, DE TONI, MASCITELLI, ASTORE, PEDICA, GIAMBRONE, CARLINO, BUGNANO, CAFORIO, DI NARDO, LI GOTTI, RUSSO

Al comma 1, sostituire la lettera c) con la seguente:

«c) aumento dell'aliquota della compartecipazione regionale al gettito dell'IVA ed introduzione di una riserva di aliquota dell'IRPEF per le Regioni, che va ad alimentare il fondo perequativo, al fine di garantire il raggiungimento degli obiettivi di cui all'articolo 6, comma 1, lettera g);».

### 8.4

PISTORIO, OLIVA, IZZO

Al comma 1, lettera c), dopo le parole: «compartecipazione regionale» aggiungere le seguenti: «, per le regioni a statuto ordinario con reddito pro-capite superiore alla media nazionale,».

### 8.5

MASCITELLI, LANNUTTI, PARDI, BELISARIO, DE TONI, ASTORE, PEDICA, GIAMBRONE, CARLINO, BUGNANO, CAFORIO, DI NARDO, LI GOTTI, RUSSO

Al comma 1, lettera d), dopo le parole: «secondo le quali», inserire le seguenti: «in sede di Conferenza di cui all'articolo 4».

### 8.6

DE TONI, MASCITELLI, LANNUTTI, PARDI, BELISARIO, ASTORE, PEDICA, GIAMBRONE, CARLINO, BUGNANO, CAFORIO, DI NARDO, LI GOTTI, RUSSO

Al comma 1, lettera d), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonché si ridefiniscono periodicamente le fonti di finanziamento cui parametrare la copertura del fabbisogno standard, nonché le fonti di finanziamento del fondo perequativo».

### 8.2

BARBOLINI

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Il finanziamento delle ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia eventualmente devolute alle regioni ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione è definito da un accordo tra lo Stato e la regione richiedente sulla base dei fabbisogni *standard* e in coerenza con i principi e ai criteri direttivi di cui agli articoli 5, 6 e 15. L'accordo stabilisce le modalità di monitoraggio del percorso graduale di superamento del criterio della spesa storica e di convergenza ai fabbisogni *standard*».

## Art. 9

### 9.1

POLI BORTONE

Al comma 1, alinea, dopo le parole: «città metropolitane» inserire le seguenti: «e Roma Capitale».

### 9.2

POLI BORTONE

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «province e città metropolitane» aggiungere le seguenti: «e Roma Capitale».

### 9.3

PROCACCI

Al comma 1, lettera a), sostituire il numero 1) con il seguente: «1) spese riconducibili alle funzioni pubbliche di cui all'articolo 119, comma quarto della Costituzione;».

### 9.4

LANNUTTI, DE TONI, MASCITELLI, PARDI, BELISARIO, ASTORE, PEDICA, GIAMBRONE, CARLINO, BUGNANO, CAFORIO, DI NARDO, LI GOTTI, RUSSO

Al comma 1, lettera a), numero 1), aggiungere in fine, le seguenti parole: «con distinta indicazione delle spese riconducibili al vincolo di cui alla lettera m) del secondo comma dell'articolo 117 della Costituzione;».

### 9.5

LEGNINI, CARLONI, GIARETTA, MORANDO

Al comma 1, lettera a), numero 1), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, come individuate dalla legislazione statale».

### 9.6

PROCACCI

Al comma 1, lettera a), sopprimere il numero 2).

#### **9.7**

**BARBOLINI, STRADIOTTO, MERCATALI**

*Al comma 1, sostituire la lettera b) con la seguente:*

«b) definizione delle modalità per cui il finanziamento delle spese di cui alla lettera a), numero 1), e dei livelli essenziali delle prestazioni eventualmente da esse implicate, avviene in modo da garantirne il finanziamento integrale in base al fabbisogno *standard*, assicurato dai tributi propri, dalle compartecipazioni al gettito di tributi erariali e da addizionali a tali tributi, dal fondo perequativo e dalle compartecipazioni al gettito di tributi regionali e dalle addizionali a tributi regionali, questi ultimi esclusivamente in forma aggiuntiva rispetto al fabbisogno *standard* e limitatamente al finanziamento di livelli superiori a quelli essenziali».

#### **9.8**

**INCOSTANTE, BIANCO, BARBOLINI, DE SENA, PROCACCI**

*Al comma 1, sostituire la lettera b) con la seguente:*

«b) definizione delle modalità per cui il finanziamento delle spese di cui alla lettera a), numero 1), e dei livelli essenziali delle prestazioni eventualmente da esse implicate, avviene in modo da garantirne il finanziamento integrale in base al fabbisogno *standard*, assicurato dai tributi propri, dalle compartecipazioni al gettito di tributi erariali e da addizionali a tali tributi, dal fondo perequativo e dalle compartecipazioni al gettito di tributi regionali e dalle addizionali a tributi regionali, questi ultimi esclusivamente in forma aggiuntiva rispetto al fabbisogno *standard* e limitatamente al finanziamento di livelli superiori a quelli essenziali; ».

#### **9.9**

**D'ALIA, CUFFARO, CINTOLA**

*Al comma 1, sostituire la lettera b) con la seguente:*

«b) definizione delle modalità per cui il finanziamento delle spese riconducibili al vincolo dell'articolo 117, secondo comma, lettera m) e p) della Costituzione, in esse rientrano quelle per la sanità, l'assistenza e l'istruzione, e dei livelli essenziali delle prestazioni eventualmente da esse implicate avviene in modo da garantirne il finanziamento integrale in base al fabbisogno *standard* tenendo conto del superamento graduale, per tutti i livelli istituzionali, del criterio della spesa storica, in favore della progressiva introduzione del costo *standard* calcolato anche in ragione della diversità economica, territoriale ed infrastrutturale di ciascuna regione ed è assicurato dai tributi propri, dalle compartecipazioni al gettito di tributi erariali e regionali, da addizionali a tali tributi e dal fondo perequativo; ».

#### **9.10**

**BELISARIO, LANNUTTI, DE TONI, MASCITELLI, PARDI, ASTORE, PEDICA, GIAMBRONE, CARLINO, BUGNANO, CAFORIO, DI NARDO, LI GOTTI, RUSSO**

*Al comma 1, sostituire la lettera b) con la seguente:*

«b) definizione delle modalità per cui il finanziamento delle spese di cui alla lettera a), numero 1), e dei livelli essenziali delle prestazioni da esse implicate avviene in modo da garantirne la copertura integrale in base al fabbisogno *standard* ed è assicurato dal gettito derivante dalla compartecipazione e dall'addizionale all'imposta sui redditi delle persone fisiche, determinati a ad aliquota e base imponibile uniformi, nonché dal fondo perequativo; la manovrabilità dell'addizionale all'imposta sui redditi delle persone fisiche è stabilita, per i Comuni, tenendo conto della loro dimensione demografica per fasce; ».

#### **9.11**

**PINZGER, THALER AUSSERHOFER, PETERLINI, FOSSON**

*Al comma 1, apportare le seguenti modifiche:*

1) *sostituire la lettera b) con la seguente:*

«b) definizione delle modalità per cui il finanziamento delle spese di cui alla lettera a), numero 1), e dei livelli essenziali delle prestazioni eventualmente da esse implicate, avviene in modo da garantirne il finanziamento integrale in base al fabbisogno *standard*, assicurato dai tributi propri, dalle compartecipazioni al gettito di tributi erariali e da addizionali a tali tributi, dal fondo perequativo e dalle compartecipazioni al gettito di tributi regionali e dalle addizionali a tributi regionali, questi ultimi esclusivamente in forma aggiuntiva rispetto al fabbisogno *standard* e limitatamente al finanziamento di livelli superiori a quelli essenziali; »;

2) *alla lettera c) dopo la parola: «propri» inserire le seguenti: «, dalle compartecipazioni al gettito dei tributi regionali e da addizionali a tali tributi».*

#### **9.12**

#### D'UBALDO

Al comma 1, lettera b), sopprimere le parole: «*e regionali*».

#### 9.13

#### VICARI

Al comma 1, dopo la lettera b) inserire la seguente:

«*b-bis*) definizione delle modalità per cui il finanziamento delle ulteriori funzioni amministrative in atto esercitate, viene assicurato da tributi propri e compartecipazioni con un sistema di perequazione basato sulla capacità fiscale;».

#### 9.14

#### PROCACCI

Al comma 1, sopprimere la lettera c).

#### 9.15

#### D'UBALDO

Al comma 1, lettera c), dopo la parola: «*propri*» inserire le seguenti: «*, con le compartecipazioni al gettito dei tributi regionali*».

#### 9.16

#### VICARI

Al comma 1, lettera c) aggiungere dopo la parola: «*propri*» le parole: «*dalle compartecipazioni al gettito dei tributi regionali*».

#### 9.17

#### PETERLINI, THALER AUSSERHOFER, PINZGER, FOSSON

Al comma 1, lettera c) dopo la parola: «*propri*» inserire le seguenti: «*, dalle compartecipazioni al gettito dei tributi regionali e da addizionali a tali tributi*».

#### 9.18

#### STRADIOTTO, BARBOLINI, MERCATALI

Al comma 1, lettera c), dopo la parola: «*propri*» inserire le seguenti: «*, dalle compartecipazioni al gettito dei tributi regionali e da addizionali a tali tributi*».

#### 9.19

#### DE TONI, BELISARIO, LANNUTTI, MASCITELLI, PARDI, ASTORE, PEDICA, GIAMBRONE, CARLINO, BUGNANO, CAFORIO, DI NARDO, LI GOTTI, RUSSO

Al comma 1, lettera c) sostituire le parole: «*e con il fondo perequativo basato sulla capacità fiscale;»* con le seguenti: «*con quote del fondo perequativo assegnate in modo. da attuare una perequazione infraregionale delle differenze tra le capacità fiscali degli Enti locali;»*.

#### 9.20

#### D'ALIA, CUFFARO, CINTOLA

Al comma 1, lettera c) dopo le parole: «*capacità fiscale*» aggiungere le seguenti: «*per abitante*».

#### 9.21

#### D'ALIA, CUFFARO, CINTOLA

Al comma 1, sopprimere la lettera d).

#### 9.22

#### POLI BORTONE

Al comma 1, lettera d) dopo le parole: «*e alle città metropolitane*» aggiungere le seguenti: «*e a Roma Capitale*».

#### 9.23

#### POLI BORTONE

Al comma 1, aggiungere infine la seguente lettera:

«*f-bis*. I Fondi europei per le regioni dell'obiettivo convergenza, in quanto aggiuntivi ai Fondi ordinari».

#### 9.24

#### POLI BORTONE

Dopo il comma 1 aggiungere il seguente:

«*1-bis*. I decreti legislativi di cui al comma 1 entreranno in vigore successivamente alla definizione delle funzioni fondamentali di comuni, province e città metropolitane ai sensi dell'articolo 117 comma 2 lettera p) e di quelle amministrative dei predetti Enti ai sensi dell'articolo 118 della Costituzione. Qualora nei 24 mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge delega non di sia provveduto a tale definizione i comuni capoluogo, le province e le città

metropolitane potranno con proprio atti attuare l'articolo 117, comma 2, lettera p), e 118 della Costituzione».

#### 9.0.1

MAURO MARIA MARINO, BASTICO, BIANCO, INCOSTANTE, ADAMO, CECCANTI, PROCACCI, SANNA, VITALI

*Dopo l'articolo 9, inserire il seguente:*

#### «Art. 9-bis.

(Norme in favore dei comuni contermini  
anche appartenenti a regioni diverse)

1. Lo Stato e le regioni, con legge approvata previo parere delle autonomie locali, secondo le forme previste dalle leggi regionali, stipulano apposti accordi al fine di consentire ai cittadini residenti nei comuni contermini, anche appartenenti a regioni diverse, di usufruire dei servizi secondo criteri di prossimità.

2. Ai fini di cui al comma 1, le regioni individuano con legge, sentiti i comuni interessati, i comuni, o le frazioni di comune, per i quali trovano applicazione le disposizioni di cui al medesimo comma 1.

3. Con gli accordi di cui all'articolo 9, comma 2, lettera c), del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, sono individuate le attività programmatiche e i servizi per i quali si applicano le disposizioni di cui al comma 1 del presente articolo.

Art. 10

#### 10.1

D'ALIA, CUFFARO, CINTOLA

Al comma 1, alinea, sostituire la parola: «tributaria» con le seguenti: «di entrata e di spesa».

#### 10.2

POLI BORTONE

*Al comma 1, sostituire la lettera a) con la seguente:*

a) «la legge statale definisce i criteri di omogeneità dei tributi propri dei comuni e delle province finalizzati al finanziamento delle rispettive funzioni in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione».

#### 10.3

MASCITELLI, DE TONI, BELISARIO, LANNUTTI, PARDI, ASTORE, PEDICA, GIAMBRONE, CARLINO, BUGNANO, CAFORIO, DI NARDO, LI GOTTI, RUSSO

Al comma 1, lettera a), sopprimere la parola: «anche».

#### 10.4

ASTORE, MASCITELLI, DE TONI, BELISARIO, LANNUTTI, PARDI, PEDICA, GIAMBRONE, CARLINO, BUGNANO, CAFORIO, DI NARDO, LI GOTTI, RUSSO

*Al comma 1, dopo la lettera a), inserire la seguente:*

«a-bis) la legge regionale può istituire ulteriori tributi locali, determinandone i profili e gli elementi essenziali, demandandone agli enti locali l'adozione nonché la fissazione delle aliquote e la previsione di particolari agevolazioni. I tributi locali possono essere differenziati in ragione delle caratteristiche territoriali, socio-economiche, demografiche dei diversi enti, valorizzando dove possibile la regola della commutatività».

*Conseguentemente, dopo la lettera i) aggiungere la seguente:*

«i-bis) La Regione sottopone al parere del Consiglio regionale delle Autonomie locali i disegni di legge di cui alla lettera a-bis».

#### 10.5

LEGNINI, CARLONI, GIARETTA, MORANDO

*Al comma 1, apportare le seguenti modificazioni:*

1) lettera b), dopo la parola: «finanziate» inserire la seguente: «integralmente»;

2) alla lettera c), dopo la parola: «finanziate» inserire la seguente: «integralmente»;

3) dopo la lettera c), inserire la seguente:

«c-bis) garanzia della sostenibilità delle funzioni attribuite agli enti locali in relazione alle diverse dimensioni e tipologie degli stessi, con particolare riguardo ai piccoli comuni e ai comuni montani»;

4) alla lettera f), sostituire le parole: «anche attraverso l'incremento dell'autonomia impositiva» con le seguenti: «, nonché le altre forme associative previste dalla legislazione statale».

#### 10.6

GIARETTA, STRADIOTTO, MORANDO, MARIAPIA GARAVAGLIA, DONAGGIO, CASSON, NEROZZI, FISTAROL, TREU

*Al comma 1, dopo la lettera b), inserire la seguente:*

«b-bis) in particolare, per le finalità di cui alla lettera b), attribuzione ai comuni della compartecipazione al gettito dell'imposta sul reddito delle persone fisiche in misura non inferiore al 20 per cento;».

#### 10.7

BELISARIO, ASTORE, MASCITELLI, DE TONI, LANNUTTI, PARDI, PEDICA, GIAMBRONE, CARLINO, BUGNANO, CAFORIO, DI NARDO, LI GOTTI, RUSSO

*Al comma 1, lettera c), sopprimere le parole: «dai tributi propri disciplinati dalla legge statale».*

#### 10.8

COMPAGNA, ESPOSITO

*Al comma 1, dopo la lettera c) inserire la seguente:*

«c-bis) le spese degli enti locali, così come definiti dall'articolo 2 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, si distinguono in obbligatorie e facoltative. Il Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dell'interno, sentita la Conferenza Stato2città ed autonomie locali, provvede, con decreto, ad individuare le spese obbligatorie di cui al comma 1».

#### 10.9

POLI BORTONE

*Al comma 1, lettera d) dopo le parole: «di opere pubbliche» inserire le seguenti: «e interventi destinati ad investimenti stabili nei servizi sociali».*

#### 10.10

GIARETTA, STRADIOTTO, MORANDO, MARIAPIA GARAVAGLIA, DONAGGIO, CASSON, NEROZZI, FISTAROL, TREU

*Al comma 1, dopo la lettera d), inserire la seguente:*

«d-bis) trasferimento ai comuni della titolarità e dei proventi dell'imposizione sugli immobili e attribuzione agli stessi di forme ulteriori di autonomia impositiva sul patrimonio immobiliare, anche in relazione a una contestuale riforma del catasto;».

#### 10.11

VICARI

*Al comma 1, dopo la lettera e) inserire la seguente:*

«e-bis) razionalizzazione dell'imposizione fiscale relativa agli autoveicoli e alle accise sulla benzina e sul gasolio, anche al fine di riconoscere una adeguata autonomia impositiva alle province;».

#### 10.12

BARBOLINI

*Al comma 1, dopo la lettera e) inserire la seguente:*

«e-bis) previsione che i tributi facciano riferimento prioritariamente alle seguenti basi imponibili:

- parco veicolare, viabilità e strade per le province;
- mobilità della popolazione e flussi demografici per le città metropolitane e i comuni;
- patrimonio immobiliare per i comuni».

#### 10.13

VICARI

*Al comma, 1 lettera h) sostituire le parole: «possono disporre» con la parola: «dispongono».*

#### 10.14

GALLO

*Al comma 1, lettera h) dopo le parole: «tali leggi e» inserire le seguenti: «con esclusivo riferimento ai tributi di cui al comma 1 lettera a), possono».*

#### 10.0.1

VICARI

*Dopo l'articolo 10, inserire il seguente:*

**«Art. 10-bis.**

*(Rapporti finanziari Regioni-Enti locali)*

1. I decreti legislativi, di cui all'articolo 2, disciplinano i rapporti finanziari fra Regioni ed Enti locali in base ai seguenti principi e criteri direttivi:

- a) soppressione dei trasferimenti regionali agli enti locali;
- b) definizione delle modalità in base alle quali le Regioni finanziano le spese relative alle funzioni fondamentali esclusivamente in forma aggiuntiva rispetto al finanziamento come disciplinato dagli articoli 9 e 10 in ordine alla copertura del fabbisogno *standard*;
- c) definizione delle modalità in base alle quali le regioni finanziano le spese relative alle altre funzioni locali per le finalità stabilite dalle singole Regioni;
- d) definizione delle modalità in base alle quali le Regioni in caso di conferimento di ulteriori funzioni garantiscono la congruità dei relativi stanziamenti.

2. Il finanziamento delle funzioni degli enti locali, nei limiti stabiliti dal comma 1, è assicurato da compartecipazioni al gettito di tributi regionali e da tributi locali previsti dalla legge regionale.».

#### **10.0.2**

BIANCO, BASTICO, INCOSTANTE, ADAMO, CECCANTI, MAURO MARIA MARINO, PROCACCI, SANNA, VITALI

*Dopo l'articolo 10, inserire il seguente:*

#### **«Art. 10-bis.**

*(Disposizioni per l'attuazione dell'articolo 118, primo e secondo comma, della Costituzione in materia di conferimento delle funzioni amministrative statali alle regioni e agli enti locali)*

1. Il Governo è delegato ad adottare, su proposta del Ministro dell'interno, di concerto con i Ministri interessati e con i Ministri per i rapporti con le regioni, delle riforme per il federalismo, della pubblica amministrazione e l'innovazione e dell'economia e delle finanze, uno o più decreti legislativi, aventi ad oggetto l'individuazione delle restanti funzioni amministrative in atto esercitate dallo Stato che, non richiedendo l'unitario esercizio a livello statale, devono, sulla base dei principi di sussidiarietà differenziazione e adeguatezza essere attribuite a comuni, province, città metropolitane e regioni e segnatamente:

- a) le funzioni amministrative da conferire alle regioni e agli enti locali, nelle materie dell'articolo 117, secondo comma, della Costituzione;
- b) le funzioni amministrative da conferire alle regioni nelle materie di cui all'articolo 117, terzo e quarto comma, della Costituzione, ai fini del loro successivo conferimento agli enti locali.

2. Nell'esercizio della delega di cui al comma 1, il Governo si attiene ai seguenti principi e criteri direttivi:

- a) conferire al livello diverso comunale tutte le funzioni ad esclusione di quelle di cui occorra assicurare l'unitarietà di esercizio, sulla base dei principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza;
- b) favorire l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli o associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, ai sensi dell'articolo 118, quarto comma, della Costituzione;
- c) garantire una adeguata riorganizzazione degli apparati dell'amministrazione statale, diretta, indiretta e strumentale, al fine di semplificarne l'assetto e di ridurre i costi».

#### **10.0.3**

THALER AUSSERHOFER, PINZGER, PETERLINI, FOSSON, D'ALIA

*Dopo l'articolo 10, inserire il seguente:*

#### **«Art. 10-bis.**

1. I decreti legislativi di cui all'articolo 2 disciplinano i rapporti finanziari fra Regioni ed Enti locali in base ai seguenti principi e criteri direttivi:

- a) soppressione dei trasferimenti regionali agli Enti locali;
- b) definizione delle modalità in base alle quali le Regioni finanziano le spese relative alle funzioni fondamentali esclusivamente in forma aggiuntiva in base a quanto stabilito dagli articoli 9 e 10;
- c) definizione delle modalità in base alle quali le Regioni finanziano le spese relative alle altre funzioni locali per le finalità stabilite dalle singole Regioni;
- e) definizione delle modalità in base alle quali le Regioni in caso di conferimento di ulteriori funzioni garantiscono la congruità delle relative risorse finanziarie.

2. Il finanziamento delle funzioni degli Enti locali, nei limiti stabiliti dal comma 1, è assicurato da compartecipazioni al gettito di tributi regionali, da addizionali a tali tributi e da tributi locali previsti dalla legge regionale».

#### **10.0.4**

D'ALIA, CUFFARO, CINTOLA



Dopo l'articolo 10, aggiungere il seguente:

**«Art. 10-bis.**

*(Rapporti finanziari Regioni-Enti locali)*

1. I decreti legislativi di cui all'articolo 2 disciplinano i rapporti finanziari fra Regioni ed Enti locali in base ai seguenti principi e criteri direttivi:

- a) soppressione dei trasferimenti regionali agli Enti locali;
- b) definizione delle modalità in base alle quali le Regioni finanziano le spese relative alle funzioni fondamentali esclusivamente in forma aggiuntiva in base a quanto stabilito dagli articoli 9 e 10;
- c) definizione delle modalità in base alle quali le Regioni finanziano le spese relative alle altre funzioni locali per le finalità stabilite dalle singole Regioni;
- d) definizione delle modalità in base alle quali le Regioni in caso di conferimento di ulteriori funzioni garantiscono la congruità delle relative risorse finanziarie.

2. il finanziamento delle funzioni degli Enti locali, nei limiti stabiliti dal comma 1, è assicurato da compartecipazioni al gettito di tributi regionali, da addizionali a tali tributi e da tributi locali previsti dalla legge regionale».

**10.0.5**

MERCATALI, BARBOLINI, STRADIOTTO

Dopo l'articolo 10, inserire il seguente:

**«Art. 10-bis.**

*(Rapporti finanziari Regioni-enti locali)*

1. I decreti legislativi di cui all'articolo 2 disciplinano i rapporti finanziari fra Regioni ed enti locali in base ai seguenti principi e criteri direttivi:

- a) soppressione dei trasferimenti regionali agli enti locali;
- b) definizione delle modalità in base alle quali le Regioni finanziano le spese relative alle funzioni fondamentali esclusivamente in forma aggiuntiva in base a quanto stabilito dagli articoli 9 e 10;
- c) definizione delle modalità in base alle quali le Regioni finanziano le spese relative alle altre funzioni locali per le finalità stabilite dalle singole Regioni;
- e) definizione delle modalità in base alle quali le Regioni in caso di conferimento di ulteriori funzioni garantiscono la congruità delle relative risorse finanziarie.

2. Il finanziamento delle funzioni degli Enti locali, nei limiti stabiliti dal comma 1, è assicurato da compartecipazioni al gettito di tributi regionali, da addizionali a tali tributi e da tributi locali previsti dalla legge regionale».

Art. 11

**11.2**

PROCACCI

Al comma 1, sostituire la lettera a) con la seguente: «a) istituzione nel bilancio delle regioni di due fondi, uno a favore dei comuni, l'altro a favore delle province, alimentati da un fondo perequativo dello Stato con indicazione separata degli stanziamenti per le diverse tipologie di enti, a titolo di concorso per il finanziamento delle funzioni da loro svolte, e dal fondo perequativo che le regioni determinano in favore degli enti locali a fronte delle funzioni da questi esercitate in virtù di leggi regionali. La dimensione del fondo è determinata, per ciascun livello di governo, in misura uguale alla differenza fra i trasferimenti statali soppressi ai sensi dell'articolo 9, comma 1, lettera e), destinati al finanziamento delle spese di comuni e province, esclusi i contributi di cui all'articolo 14, e le entrate spettanti ai comuni ed alle province, ai sensi dell'articolo 10, con esclusione dei tributi di cui al comma 1 lettere d) ed e), tenendo conto dei principi previsti dall'articolo 2, comma 2, lettera c), numeri 1) e 2), relativamente al superamento del criterio della spesa storica;».

**11.1**

VICARI

Al comma 1, sostituire la lettera a) con la seguente:

«a) istituzione nel bilancio delle regioni di due fondi perequativi, uno a favore dei comuni, l'altro a favore delle province, a titolo di concorso, per il finanziamento delle funzioni da essi esercitate;».

**11.3**

D'UBALDO

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «istituzione nel bilancio delle regioni di due fondi, uno a favore dei comuni, l'altro a favore delle province, alimentati da un fondo perequativo dello Stato con indicazione separata degli stanziamenti per le diverse tipologie di enti, a titolo di concorso per il finanziamento delle funzioni da loro svolte» con le seguenti: «istituzione nel bilancio dello Stato di due fondi perequativi, uno a favore dei comuni e l'altro a favore delle province, a titolo di concorso per il finanziamento delle funzioni da loro svolte»;

#### **11.4**

##### **BIANCO**

*Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «istituzione nel bilancio delle regioni di due fondi, uno a favore dei comuni, l'altro a favore delle province, alimentati da un fondo perequativo dello Stato con indicazione separata degli stanziamenti per le diverse tipologie di enti» con le seguenti: «istituzione nel bilancio dello Stato di due fondi, uno a favore dei comuni, l'altro a favore delle province».*

*Conseguentemente, sopprimere le lettere f) e g).*

#### **11.5**

##### **LEGNINI, CARLONI, GIARETTA, MORANDO**

*Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «delle regioni di due fondi, uno a favore dei comuni, l'altro a favore delle province,» con le seguenti: «rispettivamente delle regioni, delle province e dei comuni, di altrettanti fondi».*

*Conseguentemente, sopprimere le lettere f) e g).*

#### **11.8**

##### **POLI BORTONE**

*Al comma 1, alla lettera a) dopo le parole: «uno a favore dei comuni» aggiungere le seguenti: «non capoluogo».*

#### **11.6**

##### **D'ALIA, CUFFARO, CINTOLA**

*Al comma 1, lettera a) dopo le parole: «da loro svolte;» inserire le seguenti: «secondo le modalità previste dall'articolo 119, comma 3, della Costituzione;».*

#### **11.7**

##### **DE TONI, BELISARIO, ASTORE, MASCITELLI, LANNUTTI, PARDI, PEDICA, GIAMBRONE, CARLINO, BUGNANO, CAFORIO, DI NARDO, LI GOTTI, RUSSO**

*Al comma 1, lettera a) sopprimere le parole da: «la dimensione del fondo è determinata» fino alla fine della lettera.*

#### **11.9**

##### **IL RELATORE**

*Al comma 1, lettera a) dopo le parole: «ai sensi dell'articolo 10,» inserire le seguenti: «aggiuntive rispetto a quelle vigenti alla data di entrata in vigore dei decreti legislativi di cui all'articolo 2».*

#### **11.10**

##### **BIANCO**

*Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «le entrate spettanti ai comuni e alle province, ai sensi dell'articolo 10» inserire le seguenti: «con esclusione dei tributi di cui al comma 1, lettere d) ed e) del medesimo articolo,».*

#### **11.11**

##### **PROCACCI**

*Al comma 1, lettera a) dopo le parole: «le entrate spettanti ai comuni ed alle province, ai sensi dell'articolo 10,» inserire le seguenti: «con esclusione dei tributi di cui alle lettere d) ed e) del presente comma, ».*

#### **11.12**

##### **BELISARIO, DE TONI, ASTORE, MASCITELLI, LANNUTTI, PARDI, PEDICA, GIAMBRONE, CARLINO, BUGNANO, CAFORIO, DI NARDO, LI GOTTI, RUSSO**

*Al comma 1, dopo la lettera a), inserire la seguente:*

*«a-bis) definizione delle modalità per cui, nel rispetto dei principi previsti dall'articolo 2, comma 2, lettera c), numeri 1) e 2), relativamente al superamento del criterio della spesa storica, e fino alla definizione dei costi standard delle funzioni fondamentali degli Enti locali e delle prestazioni per cui devono essere assicurati livelli essenziali, la definizione delle compartecipazioni e delle addizionali a tributi erariali e delle altre entrate spettanti ai Comuni ed alle Province ai sensi*

dell'articolo 10, calcolate ad aliquota e base imponibile uniformi, nonché le risorse provenienti dal fondo perequativo, sostituiscono per ciascun livello di governo l'importo complessivo dei trasferimenti statali soppressi ai sensi dell'articolo 9, comma 1, lettera e), destinati al finanziamento delle spese di Comuni e Province, esclusi i contributi di cui all'articolo 14».

#### **11.13**

##### **POLI BORTONE**

Al comma 1, dopo la lettera a) inserire la seguente: «a-bis. I comuni capoluogo dispongono di un proprio fondo».

#### **11.14**

##### **ASTORE, BELISARIO, DE TONI, MASCITELLI, LANNUTTI, PARDI, PEDICA, GIAMBRONE, CARLINO, BUGNANO, CAFORIO, DI NARDO, LI GOTTI, RUSSO**

Al comma 1, lettera b), aggiungere in fine le seguenti parole: «in sede di Conferenza di cui all'articolo 4».

#### **11.16**

##### **D'ALIA, CUFFARO, CINTOLA**

Al comma 1, lettera c) dopo le parole: «tra i singoli enti» aggiungere le seguenti: «ferma restando l'applicazione del comma 3, dell'articolo 119 della Costituzione,».

#### **11.15**

##### **DE TONI, ASTORE, BELISARIO, MASCITELLI, LANNUTTI, PARDI, PEDICA, GIAMBRONE, CARLINO, BUGNANO, CAFORIO, DI NARDO, LI GOTTI, RUSSO**

Al comma 1, lettera c), sostituire le parole: «, in relazione alla natura dei compiti svolti dagli stessi,» con le seguenti: «in relazione alla natura dei compiti svolti dagli stessi,» con: «in relazione al finanziamento delle spese di cui all'articolo 9, comma 1, lettera a)».

#### **11.17**

##### **IL RELATORE**

Al comma 1, lettera c), dopo il numero 2), inserire il seguente:

«2-bis) indicatore di capacità fiscale, per gli enti nei quali il gettito per abitante dei tributi propri destinati a finanziare le funzioni diverse da quelle fondamentali, ai sensi di cui all'articolo 9, comma 1, lettera b), è inferiore al valore medio per abitante della propria classe demografica;».

#### **11.18**

##### **PARDI, DE TONI, ASTORE, BELISARIO, MASCITELLI, LANNUTTI, PEDICA, GIAMBRONE, CARLINO, BUGNANO, CAFORIO, DI NARDO, LI GOTTI, RUSSO**

Al comma 1, lettera d), dopo la parola: «standardizzata» inserire le seguenti: «di cui alla lettera c), numero 1), del presente comma,».

#### **11.20**

##### **GERMONTANI**

Al comma 1, lettera d) al primo periodo dopo le parole: «produttive dei diversi enti» aggiungere le seguenti parole: «nonché al numero di donne occupate».

#### **11.19**

##### **LANNUTTI, PARDI, DE TONI, ASTORE, BELISARIO, MASCITELLI, PEDICA, GIAMBRONE, CARLINO, BUGNANO, CAFORIO, DI NARDO, LI GOTTI, RUSSO**

Al comma 1, lettera d), sopprimere le parole: «utilizzando i dati di spesa storica dei singoli enti».

#### **11.21**

##### **BELISARIO, LANNUTTI, PARDI, DE TONI, ASTORE, MASCITELLI, PEDICA, GIAMBRONE, CARLINO, BUGNANO, CAFORIO, DI NARDO, LI GOTTI, RUSSO**

Al comma 1, sostituire la lettera e) con la seguente:

«e) definizione delle modalità per cui le entrate considerate ai fini della standardizzazione, per la quota di fabbisogno riferibile alle funzioni ed alle spese di cui all'articolo 9, comma 1, lettera a), sono rappresentate da compartecipazioni a tributi erariali, e, per la quota riferibile al finanziamento delle funzioni non fondamentali, dagli altri tributi propri, calcolati sempre ad aliquota *standard*».

#### **11.22**

##### **D'UBALDO**

Al comma 1, sopprimere la lettera g).

#### **11.23**

##### **PINZGER, THALER AUSSERHOFER, PETERLINI, FOSSON**

Al comma 1, sostituire la lettera g) con la seguente:

«g) i fondi istituiti nel bilancio delle Regioni, ai sensi del comma 1, lettera a), sono alimentati dal fondo perequativo dello Stato solo se si realizzano gli accordi e le intese previste dalla lettera f) nelle singole Regioni. Se non si realizzano le condizioni di cui alla lettera f) i finanziamenti perequativi sono erogati direttamente dallo Stato ai singoli enti. Qualora invece si realizzino nelle singole Regioni le condizioni di cui alla lettera f) i fondi ricevuti sono trasferiti agli enti di competenza entro trenta giorni dal loro ricevimento dalla singola Regione, in quanto l'eventuale ridefinizione del riparto non può comportare ritardi nell'assegnazione delle risorse perequative agli Enti locali. Nel caso in cui la Regione nel cui territorio è stata raggiunta l'intesa, non ottemperi nei termini previsti, lo Stato esercita il potere sostitutivo di cui all'articolo 120, secondo comma, della Costituzione, in base alle disposizioni di cui all'articolo 8 della legge 5 giugno 2003, n.131».

#### **11.24**

**MERCATALI, BARBOLINI, STRADIOTTO**

*Al comma 1, sostituire la lettera g), con la seguente:*

«g) i fondi istituiti nel bilancio delle Regioni, ai sensi del comma 1, lettera a), sono alimentati dal fondo perequativo dello Stato solo se si realizzano gli accordi e le intese previste dalla lettera f) nelle singole Regioni. Se non si realizzano le condizioni di cui alla lettera f) i finanziamenti perequativi sono erogati direttamente dallo Stato ai singoli enti. Qualora invece si realizzino nelle singole Regioni le condizioni di cui alla lettera f) i fondi ricevuti sono trasferiti agli enti di competenza entro trenta giorni dal loro ricevimento dalla singola Regione, in quanto l'eventuale ridefinizione del riparto non può comportare ritardi nell'assegnazione delle risorse perequative agli Enti locali. Nel caso in cui la Regione nel cui territorio è stata raggiunta l'intesa, non ottemperi nei termini previsti, lo Stato esercita il potere sostitutivo di cui all'articolo 120, secondo comma, della Costituzione, in base alle disposizioni di cui all'articolo 8 della legge 5 giugno 2003, n. 131».

#### **11.0.1**

**ADAMO, BASTICO, BIANCO, INCOSTANTE, CECCANTI, MAURO MARIA MARINO, PROCACCI, SANNA, VITALI**

*Dopo l'articolo 11, inserire il seguente:*

#### **«Art. 11-bis.**

(Soppressione di enti intermedi e strumentali)

1. Anche ai fini del coordinamento della finanza pubblica, in attuazione dell'articolo 118 della Costituzione, lo Stato e le regioni, nell'ambito della rispettiva competenza legislativa, provvedono all'accorpamento o alla soppressione degli enti, agenzie od organismi, comunque denominati, non espressamente ritenuti come necessari all'adempimento delle funzioni istituzionali, e alla unificazione di quelli che esercitano funzioni che si prestano ad essere meglio esercitate in forma unitaria.

2. Lo Stato e le regioni provvedono altresì ad individuare le funzioni degli enti di cui al comma 1 in tutto o in parte coincidenti con quelle assegnate agli enti territoriali, riallocando contestualmente le stesse agli enti locali, secondo i principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza di cui all'articolo 3 della presente legge.

3. Lo Stato e le regioni concorrono alla razionalizzazione amministrativa sulla base del principio di leale collaborazione. L'allocazione delle funzioni di cui al comma 2 del presente articolo è effettuata previo accordo in sede di Conferenza unificata ai sensi dell'articolo 9, comma 1, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281».

#### **11.0.2**

**VITALI, BASTICO, BIANCO, INCOSTANTE, ADAMO, CECCANTI, MAURO MARIA MARINO, PROCACCI, SANNA**

*Dopo l'articolo 11, inserire il seguente:*

#### **«Art. 11-bis**

(Istituzione delle città metropolitane)

1. Le città metropolitane sono istituite, nell'ambito di una regione, nelle aree metropolitane in cui sono compresi i comuni di Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Bari, Napoli. L'iniziativa spetta al comune capoluogo, ovvero al 30 per cento dei comuni della provincia o delle province interessate, che rappresentino il 60 per cento della relativa popolazione, ovvero ad una o più province congiuntamente ad un numero di comuni che rappresentino il 60 per cento della popolazione della provincia o delle province proponenti. La proposta di istituzione contiene la perimetrazione dell'area metropolitana e una proposta di statuto della città metropolitana. Sulla proposta è acquisito il parere della regione. Si osservano i seguenti principi e indirizzi:

a) il territorio della città metropolitana coincide con il territorio di una o di più province; in caso di non coincidenza con il territorio di una provincia si procede alla nuova delimitazione delle circoscrizioni provinciali interessate ai sensi dell'articolo 133, primo comma, della Costituzione;

b) la città metropolitana acquisisce tutte le funzioni della preesistente provincia, come determinate in base alla presente legge, riguardanti il suo territorio, e ad essa sono attribuite le risorse umane, strumentali e finanziarie inerenti alle funzioni trasferite, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica; il decreto legislativo di cui al comma 3 regola la successione della città metropolitana alla provincia in tutti i rapporti già attribuiti alla titolarità di questo ultimo ente secondo i criteri di cui alla presente legge;

c) alla città metropolitana spettano tutte le funzioni conferite dalla legge statale o regionale a seconda delle rispettive competenze nel rispetto delle funzioni fondamentali individuate dalla legge dello Stato;

d) il territorio della città metropolitana si articola al suo interno in comuni; il comune capoluogo, se mantiene la sua integrità, si articola in municipi;

e) il decreto legislativo di cui al comma 3 regola il sistema di determinazione dei collegi elettorali per la elezione degli organi di governo della città metropolitana, nonché di attribuzione dei seggi, in modo da garantire una adeguata rappresentanza alle comunità locali insistenti sulla parte del territorio metropolitano esterna a quello del preesistente comune capoluogo, nonché le modalità ed i termini di indizione delle elezioni per la loro prima costituzione, assicurando, anche eventualmente attraverso la prorogatio, la continuità della amministrazione nella successione tra gli enti;

f) lo statuto della città metropolitana è adottato nei sei mesi successivi allo svolgimento delle elezioni per la prima costituzione degli organi di governo; il decreto legislativo di cui al comma 3 indica le norme applicabili nelle materie e discipline espressamente demandate allo statuto ed ai regolamenti nel periodo transitorio che precede la loro adozione;

g) lo statuto della città metropolitana, definisce le forme di esercizio associato di funzioni con i comuni in essa compresi al fine di garantire il coordinamento dell'azione complessiva di governo all'interno del territorio metropolitano, la coerenza dell'esercizio della potestà normativa da parte dei due livelli di amministrazione, un efficiente assetto organizzativo e di utilizzazione delle risorse strumentali, nonché la economicità della gestione delle entrate e delle spese attraverso il coordinamento dei rispettivi sistemi finanziari e contabili; le relative disposizioni sono adottate previa intesa con i comuni interessati, recepita con deliberazioni di identico contenuto dei rispettivi consigli comunali;

h) per ciascuna città metropolitana, il decreto legislativo di cui al comma 3 stabilisce le modalità organizzative e le funzioni in relazione alle specifiche esigenze del proprio territorio.

2. Nelle aree metropolitane di cui al comma 1, tra il comune capoluogo e i comuni contermini possono essere individuate specifiche modalità di esercizio associato delle funzioni comunali da esercitare attraverso una unione. Ulteriori modalità di esercizio congiunto di funzioni possono essere definite dalle istituzioni locali e dalla regione interessate tenuto conto delle diverse specificità territoriali. Con i decreti legislativi di cui al comma 3, su proposta degli enti locali interessati e acquisito il parere della regione, possono essere attribuiti alle unioni di comuni metropolitani funzioni e prerogative proprie delle città metropolitane.

3. Ai fini della attuazione del comma 1, nel termine di dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Governo adotta, su proposta del Ministro dell'interno, di concerto con i Ministri per i rapporti con le regioni, delle riforme per il federalismo, per la pubblica amministrazione e l'innovazione, uno o più decreti legislativi per la istituzione delle città metropolitane con l'osservanza dei principi e criteri direttivi indicati nel presente articolo.

4. Gli schemi dei decreti legislativi di cui al comma 3, corredati delle deliberazioni e dei prescritti pareri, sono trasmessi al Consiglio di Stato ed alla Conferenza unificata che rendono il parere nel termine di trenta giorni. Successivamente sono trasmessi alle Camere per l'acquisizione del parere delle competenti Commissioni parlamentari da rendere entro quarantacinque giorni dall'assegnazione.

*Conseguentemente, sostituire la rubrica del Capo IV con la seguente: «Istituzione e finanziamento delle Città metropolitane e di Roma capitale».*

Art. 12

## 12.1

PROCACCI, ADAMO, AGOSTINI, BAIO, BARBOLINI, BASTICO, BIANCO, CARLONI, CECCANTI, CRISAFULLI, FONTANA, GIARETTA, INCOSTANTE, LEDDI, LEGNINI, LUMIA, MAURO MARIA MARINO, MERCATALI, MORANDO, NICOLA ROSSI, SANNA, STRADIOTTO, VITALI

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 12. - (*Finanziamento delle città metropolitane*). – 1. Con specifico decreto legislativo, adottato in base all'articolo 2, è disciplinata, ai sensi dell'articolo 114, primo comma, e dell'articolo 119 della Costituzione, l'assegnazione delle risorse necessarie allo svolgimento delle funzioni delle città metropolitane, previa loro individuazione specifica.

2. Il finanziamento delle funzioni delle città metropolitane è assicurato anche attraverso l'attribuzione di specifici tributi, in modo da garantire loro una più ampia autonomia di entrata e di spesa in misura corrispondente alla complessità delle medesime funzioni. Il decreto legislativo di cui al comma 1 assegna alle città metropolitane tributi ed entrate proprie, anche diverse da quelle attribuite ai comuni; disciplina la facoltà delle città metropolitane di applicare tributi in relazione alle spese riconducibili all'esercizio delle loro funzioni fondamentali; disciplina le modalità con cui le città metropolitane, che possono sostituirsi alle province nell'esercizio da esse esercitate all'interno del territorio metropolitano, acquisiscono i tributi, le entrate proprie e le quote spettanti dei fondi perequativi attribuiti alle province, in tutto o in quota parte corrispondente a quella del territorio provinciale che entra a far parte del nuovo ente metropolitano.

#### **12.2**

MASCITELLI, BELISARIO, LANNUTTI, PARDI, DE TONI, ASTORE, PEDICA, GIAMBRONE, CARLINO, BUGNANO, CAFORIO, DI NARDO, LI GOTTI, RUSSO

Sopprimere il comma 2.

#### **12.3**

PROCACCI

Sopprimere il comma 2.

### **Art. 13**

#### **13.1**

NICOLA ROSSI, ADAMO, AGOSTINI, BAIÒ, BARBOLINI, BASTICO, BIANCO, CARLONI, CECCANTI, CRISAFULLI, FONTANA, GIARETTA, INCOSTANTE, LEDDI, LEGNINI, LUMIA, MAURO MARIA MARINO, MERCATALI, MORANDO, PROCACCI, SANNA, STRADIOTTO, VITALI

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 13. - (*Finanziamento della città di Roma, capitale della Repubblica*). – 1. Con specifico decreto legislativo, adottato in base all'articolo 2, è disciplinata, ai sensi dell'articolo 114, terzo comma, e dell'articolo 119 della Costituzione, l'assegnazione delle risorse alla città di Roma tenendo conto delle specifiche esigenze di finanziamento derivanti dall'esercizio delle funzioni associate al ruolo di capitale della Repubblica, previa la loro determinazione specifica.

2. Fermo quanto stabilito dalle disposizioni della presente legge per il finanziamento dei comuni e delle città metropolitane, per le finalità di cui al comma 1 sono altresì assicurate alla città di Roma, capitale della Repubblica, specifiche quote aggiuntive di tributi erariali.

3. Salvo quanto previsto dall'articolo 16, il decreto legislativo di cui al comma 1, con riguardo all'attuazione dell'articolo 119, sesto comma, della Costituzione, stabilisce i principi generali per l'attribuzione alla città di Roma, capitale della Repubblica, di un proprio patrimonio, nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi specifici:

a) attribuzione alla città di Roma di un patrimonio commisurato alle funzioni e competenze ad essa attribuite;

b) trasferimento, a titolo non oneroso, al comune di Roma dei beni appartenenti al patrimonio dello Stato non più funzionali alle esigenze dell'Amministrazione centrale.

4. Il decreto legislativo di cui al comma 1 reca una disciplina transitoria in base a cui l'attuazione delle disposizioni di cui ai commi 1, 2 e 3 del presente articolo ha luogo a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge recante disciplina dell'ordinamento di Roma capitale, ai sensi dell'articolo 114, terzo comma, della Costituzione. Il medesimo decreto legislativo assicura, in via transitoria, l'attribuzione di un contributo a Roma capitale, previa adeguata specificazione dei fabbisogni di servizio e di investimento associati all'esercizio delle funzioni di capitale della Repubblica, nell'ambito delle risorse disponibili.

#### **13.2**

D'ALIA, CUFFARO, CINTOLA

*Sostituire l'articolo 13 con il seguente:*

«Art. 13. – 1. Ai sensi del secondo e del terzo comma dell'articolo 114 della Costituzione, è istituita la città metropolitana di Roma, capitale della Repubblica, di seguito denominata «città», ente locale autonomo, dotato di un proprio statuto nonché di poteri e funzioni stabiliti dalla Costituzione e dalla presente legge.



2. Nella città l'amministrazione si articola in due livelli:

a) la città, che assume le funzioni della provincia di appartenenza e i confini del suo territorio, oltre a quelle a essa delegate dalla presente legge;

b) i comuni compresi nella provincia di Roma e i municipi, in numero pari a nove, del comune di Roma, che svolgono le funzioni ad essi delegate dalla città.

3. Il territorio della città coincide con quello della provincia di Roma. La città, i comuni e i municipi ispirano la propria azione e i loro rapporti ai principi del rispetto e della piena e leale collaborazione.

4. Sono organi della città: il consiglio, la giunta e il sindaco. Il consiglio è composto da sessanta consiglieri eletti dai residenti nel territorio della città contestualmente all'elezione del sindaco secondo il sistema elettorale vigente per l'elezione dei comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti. La giunta è nominata e presieduta dal sindaco. È altresì prevista l'istituzione dell'assemblea metropolitana cui partecipano i sindaci, o loro delegati, dei comuni compresi nel territorio della città. L'assemblea esprime pareri sugli atti fondamentali indicati nello statuto della città.

5. La città è titolare delle funzioni proprie della provincia e delle seguenti ulteriori funzioni, di norma comunali, da esercitare a livello metropolitano, sentita l'assemblea metropolitana dei sindaci:

a) pianificazione territoriale strategica del territorio metropolitano, con il concorso dei comuni, nonché verifica di conformità degli strumenti urbanistici generali comunali al piano territoriale;

b) realizzazione e gestione delle grandi infrastrutture localizzate nel territorio metropolitano;

c) realizzazione e gestione dei servizi pubblici di trasporto metropolitano, anche attraverso la piena integrazione dei servizi urbani ed extra-urbani;

d) realizzazione e gestione dei servizi pubblici a rete nei settori del ciclo integrale delle acque, dell'energia e dello smaltimento dei rifiuti;

e) realizzazione e gestione dei servizi per lo sviluppo e per le politiche attive del lavoro;

f) pianificazione commerciale della grande distribuzione e delle grandi strutture di vendita e di rilascio delle relative autorizzazioni;

g) tutela e valorizzazione dei beni culturali e dell'ambiente.

Alla città possono altresì essere attribuite o delegate ulteriori funzioni con legge statale o regionale nonché funzioni delegate dai comuni compresi nel territorio della medesima città. Le funzioni amministrative di cui al comma precedente sono disciplinate dallo statuto e dai regolamenti di cui all'articolo 117, sesto comma, della Costituzione. I comuni della città svolgono le funzioni amministrative ad essi attribuite dalla legge, salvo quelle espressamente attribuite o delegate alla città, o da queste assunte in via sussidiaria. Tali funzioni sono svolte anche attraverso le forme associative e di cooperazione previste dalla parte I, titolo II, capo V, del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e successive modifiche.

6. Per far fronte ai maggiori oneri per spese correnti connesse al ruolo di capitale della Repubblica, è autorizzato un contributo di 200 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2008 in favore della città. Il contributo di cui al periodo precedente è destinato ad interventi da realizzare nelle diverse parti del territorio della città, secondo una ripartizione fondata su indicatori oggettivi che determinano gli oneri rispettivamente rapportati per lo svolgimento delle funzioni di capitale della Repubblica.

7. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, valutato in 200 milioni di euro per ciascuno degli anni 2009, 2010, 2011, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2009-2011, nell'ambito del fondo speciale di parte corrente dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2009, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero. Il Ministero dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

### **13.3**

**D'ALIA, CUFFARO, CINTOLA**

*Sostituire l'articolo 13 con il seguente:*

«Art. 13. – 1. Ai sensi del secondo e del terzo comma dell'articolo 114 della Costituzione, è istituita la città metropolitana di Roma, capitale della Repubblica, di seguito denominata "città",

ente locale autonomo, dotato di un proprio statuto nonché di poteri e funzioni stabiliti dalla Costituzione e dalla presente legge.

2. Nella città l'amministrazione si articola in due livelli:

a) la città, che assume le funzioni della provincia di appartenenza e i confini del suo territorio, oltre a quelle a essa delegate dalla presente legge;

b) i comuni compresi nella provincia di Roma e i municipi, in numero pari a nove, del comune di Roma, che svolgono le funzioni ad essi delegate dalla città.

3. Il territorio della città coincide con quello della provincia di Roma. La città, i comuni e i municipi ispirano la propria azione e i loro rapporti ai principi del rispetto e della piena e leale collaborazione.

4. Sono organi della città: il consiglio, la giunta e il sindaco. Il consiglio è composto da sessanta consiglieri eletti dai residenti nel territorio della città contestualmente all'elezione del sindaco secondo il sistema elettorale vigente per l'elezione dei comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti. La giunta è nominata e presieduta dal sindaco. È altresì prevista l'istituzione dell'assemblea metropolitana cui partecipano i sindaci, o loro delegati, dei comuni compresi nel territorio della città. L'assemblea esprime pareri sugli atti fondamentali indicati nello statuto della città.

5. La città è titolare delle funzioni proprie della provincia e delle seguenti ulteriori funzioni, di norma comunali, da esercitare a livello metropolitano, sentita l'assemblea metropolitana dei sindaci:

a) pianificazione territoriale strategica del territorio metropolitano, con il concorso dei comuni, nonché verifica di conformità degli strumenti urbanistici generali comunali al piano territoriale;

b) realizzazione e gestione delle grandi infrastrutture localizzate nel territorio metropolitano;

c) realizzazione e gestione dei servizi pubblici di trasporto metropolitano, anche attraverso la piena integrazione dei servizi urbani ed extra-urbani;

d) realizzazione e gestione dei servizi pubblici a rete nei settori del ciclo integrale delle acque, dell'energia e dello smaltimento dei rifiuti;

e) realizzazione e gestione dei servizi per lo sviluppo e per le politiche attive del lavoro; f) pianificazione commerciale della grande distribuzione e delle grandi strutture di vendita e di rilascio delle relative autorizzazioni;

g) tutela e valorizzazione dei beni culturali e dell'ambiente.

Alla città possono altresì essere attribuite o delegate ulteriori funzioni con legge statale o regionale nonché funzioni delegate dai comuni compresi nel territorio della medesima città. Le funzioni amministrative di cui al comma precedente sono disciplinate dallo statuto e dai regolamenti autonomi della città, ai sensi dell'articolo 117, sesto comma, della Costituzione. I comuni della città svolgono le funzioni amministrative ad essi attribuite dalla legge, salvo quelle espressamente attribuite o delegate alla città, o da queste assunte in via sussidiaria. Tali funzioni sono svolte anche attraverso le forme associative e di cooperazione previste dalla parte I, titolo II, capo V, del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e successive modifiche.

6. Per far fronte ai maggiori oneri per spese correnti connesse al ruolo di capitale della Repubblica, è autorizzato un contributo di 200 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2008 in favore della città. Il contributo di cui al periodo precedente è destinato ad interventi da realizzare nelle diverse parti dei territori della città, secondo una ripartizione fondata su indicatori oggettivi che determinano gli oneri rispettivamente rapportati per lo svolgimento delle funzioni di capitale della Repubblica.

7. La città, ai sensi dell'articolo 119 della Costituzione, ha autonomia finanziaria di entrata e di spesa. La città stabilisce e applica tributi ed entrate propri, sentita l'assemblea metropolitana dei sindaci.

8. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, valutato in 200 milioni di euro per ciascuno degli anni 2009, 2010, 2011, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2009-2011, nell'ambito del fondo speciale di parte corrente dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2009, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero. Il Ministero dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

#### **13.4**

D'ALIA, CUFFARO, CINTOLA

Sopprimere il comma 2.

**13.5**

D'ALIA, CUFFARO, CINTOLA

Al comma 3, sopprimere le lettere a) e b).

**13.6**

DE TONI, MASCITELLI, BELISARIO, LANNUTTI, PARDI, ASTORE, PEDICA, GIAMBRONE, CARLINO, BUGNANO, CAFORIO, DI NARDO, LI GOTTI, RUSSO

Al comma 4, sopprimere l'ultimo periodo.

**13.7**

BARBOLINI

Al comma 4, sostituire la parola: «previa» con la seguente: «con» e sostituire le parole: «adottata nell'ambito delle risorse disponibili» con le seguenti: «previa adeguata specificazione dei fabbisogni di servizio e di investimento associati all'esercizio delle funzioni di capitale della Repubblica, nell'ambito delle risorse disponibili».

**13.0.1**

CECCANTI, BASTICO, BIANCO, INCOSTANTE, ADAMO, MAURO MARIA MARINO, PROCACCI, SANNA, VITALI

*Dopo l'articolo 13, inserire il seguente:*

**«Art. 13-bis.**

(Delega al Governo per la disciplina dell'ordinamento di Roma capitale, in attuazione dell'articolo 114, terzo comma, della Costituzione)

1. Il Governo è delegato a disciplinare, entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, su proposta del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro per i rapporti con le regioni, il Ministro dell'economia e delle finanze e per la pubblica amministrazione e l'innovazione, sentiti gli altri Ministri interessati, l'ordinamento di Roma, capitale della Repubblica, in attuazione dell'articolo 114, terzo comma, della Costituzione. Sullo schema di decreto legislativo è acquisito il parere della Conferenza unificata e delle competenti Commissioni parlamentari, che sono resi entro sessanta giorni dal ricevimento della richiesta di parere.

2. Nell'esercizio della delega di cui al comma 1, il Governo si attiene ai seguenti principi e criteri direttivi:

a) mantenimento delle attuali funzioni e previsione di ulteriori funzioni essenziali in relazione al ruolo di Roma quale capitale della Repubblica nel rispetto del riparto delle funzioni definito dal Titolo V della Parte seconda della Costituzione;

b) previsione di una disciplina finalizzata ad assicurare il migliore esercizio delle funzioni di Roma, quale capitale della Repubblica, simbolo della storia e dell'unità nazionale, sede degli organi costituzionali dello Stato, di uffici ed enti pubblici nazionali, delle rappresentanze ufficiali degli Stati esteri presso la Repubblica, nonché finalizzata ad armonizzare gli interessi della comunità locale con le prerogative e gli interessi dello Stato della Città del Vaticano e delle istituzioni internazionali che hanno sede in Roma;

c) previsione di modalità particolari per garantire la sicurezza pubblica mediante programmi del Ministero dell'interno;

d) garanzia della massima efficienza ed efficacia dei servizi urbani, con riguardo alla funzionalità degli organi costituzionali dello Stato e degli uffici ed enti pubblici nazionali, nonché dei servizi urbani necessari alla funzionalità delle rappresentanze estere e delle istituzioni internazionali con sede in Roma, anche con riguardo alla Città del Vaticano;

e) previsione che alla capitale siano assicurate le risorse necessarie per il finanziamento delle funzioni da essa esercitate secondo i principi di cui all'articolo 119 della Costituzione;

f) previsione di una disciplina del potere regolamentare di cui all'articolo 117, sesto comma, della Costituzione, anche in deroga a specifiche disposizioni legislative, nel rispetto degli obblighi internazionali, del diritto comunitario, della Costituzione e dei principi generali dell'ordinamento giuridico, nell'ambito delle materie del governo del territorio, dell'edilizia pubblica e privata, dei trasporti e della mobilità, dei servizi sociali, in relazione alle peculiari esigenze del ruolo di capitale;

g) previsione di una sede di raccordo istituzionale tra Roma capitale, la Presidenza del Consiglio dei ministri e la regione Lazio;

h) previsione che il sindaco di Roma capitale sia membro di diritto della Conferenza Stato-Città e autonomie locali e della Conferenza unificata;

i) definizione dell'ordinamento di Roma capitale secondo le modalità».

#### Art. 14

##### 14.1

ADAMO, AGOSTINI, BAIO, BARBOLINI, BASTICO, BIANCO, CARLONI, CECCANTI, CRISAFULLI, FONTANA, GIARETTA, INCOSTANTE, LEDDI, LEGNINI, LUMIA, MAURO MARIA MARINO, MERCATALI, MORANDO, PROCACCI, NICOLA ROSSI, SANNA, STRADIOTTO, VITALI

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 14. – (Interventi di cui al quinto comma dell'articolo 119 della Costituzione). – 1. I decreti legislativi di cui all'articolo 2, con riferimento all'attuazione dell'articolo 119, quinto comma, della Costituzione, sono adottati secondo i seguenti principi e criteri direttivi:

a) definizione delle modalità con le quali gli interventi finalizzati agli obiettivi di cui al quinto comma dell'articolo 119 della Costituzione sono finanziati sulla base di una programmazione pluriennale con contributi speciali dal bilancio dello Stato, con i finanziamenti dell'Unione europea e con i cofinanziamenti nazionali;

b) confluenza dei contributi speciali dal bilancio dello Stato, mantenendo le proprie finalizzazioni, in appositi fondi destinati ai comuni, alle province, alle città metropolitane e alle regioni a statuto ordinario o speciale;

c) considerazione delle specifiche realtà territoriali, con particolare riguardo alla realtà socio-economica, al deficit infrastrutturale, ai diritti della persona, ai territori montani;

d) individuazione, in conformità con il diritto comunitario, di interventi di sostegno attraverso l'utilizzo di strumenti fiscali, con particolare riguardo alla creazione di nuove attività di impresa, all'occupazione, agli investimenti, alla ricerca, al fine di promuovere, in specifici territori, lo sviluppo economico, la coesione e la solidarietà sociale, di rimuovere gli squilibri economici e sociali e di favorire l'effettivo esercizio dei diritti della persona;

e) definizione delle modalità per cui gli obiettivi e i criteri di utilizzazione nonché l'entità delle risorse stanziare dallo Stato ai sensi del presente articolo sono oggetto di intesa in sede di Conferenza unificata, disciplinati all'interno di una programmazione pluriennale, con i provvedimenti annuali che determinano la manovra finanziaria;

f) facoltà dello Stato di effettuare trasferimenti addizionali in conto capitale a favore dei territori regionali che presentino forti divari nella dotazione infrastrutturale ovvero progetti o programmi di dimensione transnazionale;

g) alla data di entrata in vigore dei decreti legislativi previsti dal presente articolo, i contributi a specifica destinazione aventi carattere di generalità sono soppressi e l'attuazione degli interventi cui essi sono destinati è finanziata nell'ambito del finanziamento ordinario».

##### 14.2

##### PROCACCI

Al comma 1, lettera a) dopo le parole: «e con i cofinanziamenti nazionali» aggiungere, in fine, il seguente periodo: «. Tali finanziamenti dell'Unione Europea e cofinanziamenti nazionali costituiscono esclusivamente contributi aggiuntivi rispetto a quelli speciali finanziati dal bilancio dello Stato di cui al periodo precedente;».

##### 14.3

##### SALTAMARTINI

*Al comma 1, sostituire la lettera b) con la seguente:*

«b) destinazione da parte dello Stato delle risorse aggiuntive, mantenendone le proprie finalizzazioni, ed effettuazione di interventi speciali in favore di determinati Comuni, Province, città metropolitane e Regioni;».

##### 14.4

##### PAOLO FRANCO, ALBERTO FILIPPI, MASSIMO GARAVAGLIA, BODEGA, MAURO

*Al comma 1, sostituire la lettera c) con la seguente:*

«c) considerazione delle specifiche realtà territoriali sulla base della collocazione geografica e della realtà socio economica degli enti, con riguardo ai territori montani, alle isole minori, alla loro prossimità al confine con altri Stati o con regioni a statuto speciale, ai territori con deficit infrastrutturali e ai diritti alla persona;».

##### 14.5

##### LANNUTTI, DE TONI, MASCITELLI, BELISARIO, PARDI, ASTORE, PEDICA, GIAMBRONE, CARLINO, BUGNANO, CAFORIO, DI NARDO, LI GOTTI, RUSSO

*Al comma 1, sostituire la lettera c) con la seguente:*

«c) considerazione delle specifiche realtà territoriali, con particolare riguardo alla realtà socio-economica, al deficit infrastrutturale, ai diritti della persona, alla collocazione geografica degli enti, ai territori montani; alla necessità di salvaguardare e valorizzare il patrimonio storico, artistico ed ambientale della nazione; all'indennizzo di situazioni di particolare svantaggio conseguenti all'assunzione, da parte della singola realtà territoriale, di oneri ed impegni nell'interesse della collettività nazionale».

#### 14.6

GERMONTANI

Al comma 1, lettera c) dopo le parole: «*realtà socio economica*» inserire le seguenti: «*al numero di donne occupate,*».

#### 14.7

PISTORIO, OLIVA, IZZO

Al comma 1, lettera c), dopo le parole: «*al deficit infrastrutturale*», inserire le seguenti: «*con riferimento prioritario al Mezzogiorno, agli squilibri economici e sociali tra il Nord e il Sud del Paese*».

#### 14.8

INCOSTANTE, BIANCO, BARBOLINI, DE SENA, PROCACCI

Al comma 1, lettera c), sopprimere le parole: «*alla loro prossimità al confine con altri Stati o con Regioni a statuto speciale, ai territori montani*».

#### 14.9

PISTORIO, OLIVA, IZZO

Al comma 1, lettera c), sopprimere le parole: «*, alla loro prossimità al confine con altri Stati o con Regioni a statuto speciale, ai territori montani*».

#### 14.10

SALTAMARTINI

Al comma 1, lettera c), sopprimere le parole: «*alla loro prossimità al confme con altri Stati o con regioni a statuto speciale, ai territori montani*».

#### 14.11

OLIVA, PISTORIO, IZZO

Al comma 1, lettera c) dopo le parole: «*o con regioni a statuto speciale,*» aggiungere le seguenti: «*alle isole,*».

#### 14.12

D'ALIA, CUFFARO, CINTOLA

Al comma 1, lettera c), dopo le parole: «*ai territori montani*» aggiungere le seguenti: «*e alle isole minori*».

#### 14.13

OLIVA, PISTORIO, IZZO

Al comma 1, dopo la lettera c) inserire la seguente:

«*c-bis) garanzia, in base ai principi previsti dalla legislazione nazionale e comunitaria, della continuità territoriale tra il continente e la Sicilia, la Sardegna, le isole minori;*».

#### 14.14

OLIVA, PISTORIO, IZZO

Al comma 1, lettera d), sostituire le parole: «*individuazione, in conformità con il diritto comunitario, di forme di fiscalità di sviluppo*» con le seguenti: «*previsione, al fine di compensare le carenze infrastrutturali delle regioni del Mezzogiorno e in coerenza con i principi giuridici dell'ordinamento comunitario, di forme di fiscalità compensativa e di sviluppo*».

#### 14.15

OLIVA, PISTORIO, IZZO

Al comma 1, lettera d), dopo le parole: «*forme di fiscalità di sviluppo*» inserire le altre: «*, finanziate dallo Stato,*» e sostituire dalle parole: «*la coesione e la solidarietà*» fino alla fine della lettera, con le altre: «*e la coesione nelle aree sottoutilizzate del Paese;*».

#### 14.16

INCOSTANTE, BIANCO, BARBOLINI, DE SENA, PROCACCI

Al comma 1, lettera d), dopo le parole: «*fiscalità di sviluppo*» inserire le seguenti: «*, finanziate dallo Stato,*» e sostituire le parole: «*, la coesione e la solidarietà sociale, di rimuovere gli squilibri economici e sociali e di favorire l'effettivo esercizio dei diritti della persona*» con le seguenti: «*e la coesione nelle aree sottoutilizzate del Paese*».

#### 14.17

GERMONTANI

Al comma 1, lettera d) dopo le parole: «*diritti della persona*» aggiungere le seguenti: «, secondo, anche, un principio di pari opportunità;».

#### 14.18

SALTAMARTINI

Al comma 1, sostituire la lettera e) con la seguente:

«e) definizione delle modalità per cui gli obiettivi e i criteri di utilizzazione delle risorse stanziati dallo Stato ai sensi del presente articolo sono stabiliti sentita la Conferenza unificata,».

#### 14.19

INCOSTANTE, BIANCO, BARBOLINI, DE SENA, PROCACCI

Al comma 1, lettera e), sopprimere le parole: «*nonché l'entità*», sostituire la parola: «*intesa*» con la seguente: «*parere*» e sostituire le parole: «*e disciplinati con i provvedimenti annuali che determina2no la manovra finanziaria*» con le seguenti: «. L'azione per la rimozione degli squilibri strutturali di natura economica e sociale tra il Centro-Nord e il Mezzogiorno si attua attraverso interventi speciali organizzati in piani organici finanziati con risorse pluriennali, vincolate nella destinazione».

#### 14.20

IL RELATORE

Al comma 1, lettera e), sopprimere le parole: «*nonché l'entità*»; e sostituire la parola: «*intesa*» con: «*parere*».

#### 14.21

PISTORIO, OLIVA, IZZO

Al comma 1, lettera e), sopprimere le parole: «*nonché l'entità*».

#### 14.22

PISTORIO, OLIVA, IZZO

Al comma 1, lettera e), sostituire la parola: «*intesa*» con la parola: «*parere*».

#### 14.23

PISTORIO, OLIVA, IZZO

Al comma 1, lettera e), sostituire le parole: «e disciplinati con i provvedimenti annuali che determinano la manovra finanziaria» con le seguenti: «. L'azione per la rimozione degli squilibri strutturali di natura economica e sociale tra il Centro-Nord e il Mezzogiorno si attua attraverso interventi speciali organizzati in piani organici finanziati con risorse pluriennali, vincolate nella destinazione».

#### 14.24

INCOSTANTE, BIANCO, BARBOLINI, DE SENA, PROCACCI

Sostituire la rubrica con la seguente: «*Interventi per la coesione economica e sociale*».

#### 14.25

PISTORIO, OLIVA, IZZO

Sostituire la rubrica con la seguente: «*Interventi per la coesione economica e sociale*».

Art. 15

#### 15.1

VICARI

Al comma 1, lettera b), dopo la parola: «*locale*» inserire le seguenti: «, previo accordo in Conferenza Unificata relativo agli obiettivi di ogni singolo comparto;».

#### 15.2

STRADIOTTO, MERCATALI, BARBOLINI

Al comma 1, sostituire la lettera c), con la seguente:

«c) assicurazione degli obiettivi sui saldi di finanza pubblica da parte delle Regioni, delle Province, delle Città metropolitane e dei Comuni; le eccedenze rispetto ai saldi programmati sono riconosciute l'anno successivo al comparto che le ha prodotte, possono essere previsti meccanismi di premialità per i comparti più virtuosi in riferimento agli obiettivi di finanza pubblica. Le Regioni possono adattare, sulla base di criteri stabiliti con accordi in Conferenza per il coordinamento della finanza pubblica, previa concertazione con gli enti locali ricadenti nel proprio territorio regionale, le regole e i vincoli posti dal legislatore statale ai Comuni e alle Province, in relazione alla diversità delle situazioni finanziarie».

#### 15.3



## VICARI

*Al comma 1, sostituire la lettera c) con la seguente:*

«c) assicurazione degli obiettivi sui saldi di finanza pubblica da parte delle regioni, delle province, delle città metropolitane e dei comuni; le eccedenze rispetto ai saldi programmati sono riconosciute l'anno successivo al comparto che le ha prodotte, possono essere previsti meccanismi di premialità per i comparti più virtuosi, in riferimento agli obiettivi di finanza pubblica. Le regioni possono adattare, sulla base di criteri stabiliti con accordi in Conferenza per il coordinamento della finanza pubblica, previa concertazione con gli enti locali ricadenti nel proprio territorio regionale, le regole e i vincoli posti dal legislatore statale ai comuni e alle province, in relazione alla diversità delle situazioni finanziarie;».

### 15.4

**PETERLINI, THALER AUSSERHOFER, PINZGER, FOSSON**

*Al comma 1, sostituire la lettera c) con la seguente:*

«c) assicurazione degli obiettivi sui saldi di finanza pubblica da parte delle Regioni, delle Province, delle Città metropolitane e dei Comuni; le eccedenze rispetto ai saldi programmati sono riconosciute l'anno successivo al comparto che le ha prodotte, possono essere previsti meccanismi di premialità per i comparti più virtuosi in riferimento agli obiettivi di finanza pubblica. Le Regioni possono adattare, sulla base di criteri stabiliti con accordi in Conferenza per il coordinamento della finanza pubblica, previa concertazione con gli enti locali ricadenti nel proprio territorio regionale, le regole e i vincoli posti dal legislatore statale ai Comuni e alle Province, in relazione alla diversità delle situazioni finanziarie».

### 15.5

**BELISARIO, LANNUTTI, DE TONI, MASCITELLI, PARDI, ASTORE, PEDICA, GIAMBRONE, CARLINO, BUGNANO, CAFORIO, DI NARDO, LI GOTTI, RUSSO**

*Al comma 1, sostituire la lettera d), con la seguente:*

«d) introduzione per gli enti più virtuosi e per quelli meno virtuosi, rispetto agli obiettivi di finanza pubblica derivanti dal Patto europeo di stabilità e di crescita e dal Patto interno di stabilità, e ai connessi obiettivi di pareggio finanziario e di equilibrio di bilancio, di un sistema rispettivamente premiante e sanzionatorio. Tale sistema deve comportare, in armonia con i principi generali in materia di armonizzazione dei bilanci pubblici dei cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 170:

1. per tutti i livelli di governo sub-statale, l'obbligatorietà dell'adozione di misure per la riconduzione in equilibrio della gestione di bilancio ove si prospettassero situazioni di squilibrio;
2. che agli enti più virtuosi siano riconosciute, nell'anno successivo, le eccedenze prodotte rispetto ai saldi programmati, nei limiti delle eccedenze di comparto;
3. che gli enti meno virtuosi siano individuati facendo confluire le risultanze di idonee procedure informative e di monitoraggio degli andamenti di entrata e di spesa e degli equilibri economico-finanziari per tutti i livelli di governo sub-statali, in un'unica sede di valutazione tecnica, con il concorso ed il coinvolgimento della Conferenza di cui all'art. 4), e valutando, tra gli altri, anche i seguenti indicatori: mancata approvazione del bilancio di previsione entro i termini fissati dalla legge e ricorso all'esercizio provvisorio per almeno 3 anni consecutivi; mancato rispetto degli equilibri di bilancio; emersione di nuovi o maggiori disavanzi o mancato raggiungimento degli obiettivi programmati di rientro del disavanzo;
4. che agli enti di cui al precedente numero 3 sia fatto divieto di procedere alla copertura di posti di ruolo vacanti nelle piante organiche; di iscrivere in bilancio spese per attività discrezionali fatte salve quelle afferenti al cofinanziamento regionale o dell'ente locale per l'attuazione delle politiche comunitarie; di procedere a contrarre nuovo indebitamento. In ogni caso deve essere fatta salva la garanzia dell'attuazione delle funzioni fondamentali e dell'effettività dei livelli essenziali delle prestazioni;
5. che i divieti di cui al precedente numero durano fino al momento in cui sia dimostrato l'effettivo raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica attraverso l'adozione e l'attuazione di provvedimenti adeguati, tra cui il reperimento di maggiori entrate straordinarie attraverso la dismissione dei valori mobiliari e immobiliari rientranti nel patrimonio disponibile dell'ente, nonché l'attivazione della misura massima dell'autonomia impositiva; in relazione a squilibri di bilancio o disavanzi correlati alla spesa per funzioni fondamentali e a quelle coperte dal vincolo dei livelli essenziali delle prestazioni, tali divieti durano fino al momento in cui vengano adottati ed attuati provvedimenti che si dimostrino essere idonei a raggiungere gli obiettivi di finanza pubblica;

6. in attuazione dell'art. 120, comma 2, della Costituzione, la possibilità di intervento di commissari *ad acta* governativi per l'adozione dei provvedimenti di cui al precedente numero 4), in caso di mancato intervento da parte degli organi competenti della Regione o dell'ente locale;

7. previsione di meccanismi automatici sanzionatori degli organi di governo e amministrativi nel caso di mancato rispetto degli equilibri e degli obiettivi economico-finanziari assegnati alla Regione e agli enti locali con il Patto di stabilità interno, salvo il principio di proporzionalità della sanzione all'entità dello scostamento dagli obiettivi programmati, e con individuazione specifica dei casi di: ineleggibilità nei confronti del Presidente e dei membri della Giunta Regionale responsabili; ineleggibilità nei confronti di Sindaci e amministratori responsabili degli enti locali, con particolare riguardo ai casi in cui sia stato dichiarato lo stato di dissesto finanziario di cui all'articolo 244 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267; decadenza dei Direttori generali responsabili, sia dell'ente sub-statale sia delle aziende sanitarie e ospedaliere o di altre articolazioni organizzative delle funzioni pubbliche a livello regionale o locale; scioglimento degli organi degli enti inadempienti.».

#### **15.6**

IL RELATORE

Al comma 1, lettera d), primo periodo, sostituire le parole: «*introduzione a favore*» con le seguenti: «*introduzione nei confronti*».

#### **15.7**

VICARI

Al comma 1, lettera d), dopo le parole: «politiche comunitarie» aggiungere le seguenti: «e quelle derivanti da funzioni amministrative attribuite o trasferite dallo Stato alle regioni,».

#### **15.8**

D'ALIA, CUFFARO, CINTOLA

Al comma 1, lettera d), sostituire la parola: «*sanzionatori*» con le seguenti: «*di decadenza*».

#### **15.9**

ALBERTO FILIPPI, MASSIMO GARAVAGLIA, PAOLO FRANCO, BODEGA, MAURO

Al comma 1, lettera d), sostituire le parole: «*casi di ineleggibilità*» con le seguenti: «*casi di interdizione dai pubblici uffici*».

#### **15.10**

IL RELATORE

Al comma 1, dopo la lettera d) aggiungere la seguente:

«e) individuazione di indicatori economici-gestionali atti a garantire adeguati livelli qualitativi dei servizi fondamentali resi da parte di regioni ed enti locali».

#### **15.0.1**

BASTICO, BIANCO, INCOSTANTE, ADAMO, CECCANTI, MAURO MARIA MARINO, PROCACCI, SANNA, VITALI

Dopo l'articolo 15, inserire il seguente:

#### **«Art. 15-bis.**

(Delega per la revisione delle circoscrizioni delle province)

1. Ai fini della razionalizzazione ed armonizzazione degli assetti territoriali conseguenti alla definizione e all'attribuzione delle funzioni fondamentali e amministrative degli enti locali, alla istituzione delle città metropolitane, all'ordinamento di Roma capitale della Repubblica, il Governo è delegato ad adottare, entro due anni dalla data di entrata in vigore, con le modalità di cui all'articolo 2 e senza nuovi o maggiori oneri per le finanze pubbliche, previa iniziativa dei comuni, sentite le province e la regione interessate, su proposta del Ministro dell'interno, di concerto con i Ministri per i rapporti con le regioni, delle riforme per il federalismo, per la pubblica amministrazione e l'innovazione, dell'economia e delle finanze, uno o più decreti legislativi per la revisione delle circoscrizioni provinciali, con l'osservanza dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) revisione delle circoscrizioni provinciali in modo che il territorio di ciascuna provincia abbia una estensione e comprenda una popolazione tale da consentire l'ottimale esercizio delle funzioni previste per il livello di governo di area vasta;

b) conseguente revisione degli ambiti territoriali degli uffici decentrati dello Stato;

c) in conformità all'articolo 133 della Costituzione, adesione della maggioranza dei comuni dell'area interessata, che rappresentino comunque la maggioranza della popolazione complessiva dell'area stessa, nonché parere della provincia o delle province interessate e della regione. 2. I decreti legislativi di cui al comma 1, dopo l'acquisizione del parere della Conferenza unificata, sono sottoposti al parere delle competenti Commissioni parlamentari che entro sessanta giorni si

esprimono anche in ordine alla sussistenza delle condizioni e dei requisiti della proposta di revisione delle circoscrizioni provinciali».

## Art. 16

### 16.2

SANNA, ADAMO, AGOSTINI, BAIO, BARBOLINI, BASTICO, BIANCO, CARLONI, CECCANTI, CRISAFULLI, FONTANA, GIARETTA, INCOSTANTE, LEDDI, LEGNINI, LUMIA, MAURO MARIA MARINO, MERCATALI, MORANDO, PROCACCI, NICOLA ROSSI, STRADIOTTO, VITALI

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 16. – (*Patrimonio di comuni, province, città metropolitane e regioni*). – 1. I decreti legislativi di cui all'articolo 2, con riguardo all'attuazione dell'articolo 119, sesto comma, della Costituzione, stabiliscono i principi generali per l'attribuzione a comuni, province, città metropolitane e regioni di un proprio patrimonio, nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:

- a) attribuzione a titolo non oneroso ad ogni livello di governo di distinte tipologie di beni, commisurate alle dimensioni territoriali, alle capacità finanziarie ed alle competenze e funzioni effettivamente svolte o esercitate dalle diverse regioni ed enti locali;
- b) attribuzione dei beni immobili sulla base del criterio di territorialità;
- c) ricorso alla concertazione in sede di Conferenza unificata, ai fini dell'attribuzione dei beni a comuni, province, città metropolitane e regioni;
- d) individuazione delle tipologie di beni di rilevanza nazionale che non possono essere trasferiti, ivi compresi i beni appartenenti al patrimonio culturale nazionale.

### 16.1

PISTORIO, OLIVA, IZZO

Al comma 1, alinea, dopo la parola: «direttivi», aggiungere le altre: «ferme le prerogative disposte da norme di valenza costituzionale previste per le Regioni a statuto speciale e per le province autonome di Trento e Bolzano».

### 16.3

VICARI

*Al comma 1, dopo la lettera d), aggiungere la seguente:*

«d-bis) trasferimento, a titolo gratuito, ad ogni livello di governo dei beni appartenenti al patrimonio dello Stato, non più funzionali alle esigenze dell'Amministrazione statale. Il trasferimento dei suddetti beni dovrà essere effettuato mediante l'istituzione di un albo statale in cui siano individuati i beni appartenenti al patrimonio dello Stato che si sono resi disponibili, secondo le seguenti modalità:

1) entro dodici mesi dall'istituzione dell'albo, l'Amministrazione competente presenta un bando da reiterarsi periodicamente in base alle nuove disponibilità patrimoniali dello Stato, cui potranno partecipare gli enti pubblici, le società miste, i consorzi, i soggetti privati o qualunque altra associazione, che presentino progetti con finalità prevalente di pubblica utilità;

2) le regioni potranno altresì cedere a titolo gratuito beni appartenenti al proprio patrimonio, al fine di realizzare progetti di pubblica utilità, con le stesse modalità di cui al punto 1, lettera e), del presente articolo».

### 16.4

PAPANIA

*Al comma 1, dopo la lettera d) aggiungere la seguente:*

«d-bis) autonomia degli enti locali nelle modalità di gestione e valorizzazione del patrimonio, anche con ricorso all'esternalizzazione, nel rispetto del diritto comunitario, con possibilità di destinazione diretta dei proventi dell'attività di contrasto dell'evasione fiscale all'incremento del patrimonio edilizio destinato a finalità sociali».

### 16.5

ESPOSITO

*Al comma 1, dopo la lettera d) aggiungere la seguente:*

«d-bis) autonomia degli enti locali nelle modalità di gestione e valorizzazione del patrimonio, anche con ricorso all'esternalizzazione, nel rispetto del diritto comunitario, con possibilità di destinazione diretta dei proventi dell'attività di contrasto dell'evasione fiscale all'incremento del patrimonio edilizio destinato a finalità sociali».

### 16.6

PAOLO FRANCO, ALBERTO FILIPPI, MASSIMO GARAVAGLIA, BODEGA, MAURO

*Al comma 1, dopo la lettera d), aggiungere la seguente:*

«e) attribuzione ai comuni delle montagne».

#### **16.0.1**

**BASTICO, BARBOLINI, BIANCO, INCOSTANTE, ADAMO, CECCANTI, MAURO MARIA MARINO, PROCACCI, SANNA, VITALI**

*Dopo l'articolo 16, inserire il seguente Capo:*

**Capo VII-*bis***

**CARTA DELLE AUTONOMIE LOCALI**

#### **«Art. 16-*bis*.**

(Deleghe al Governo per la individuazione ed allocazione delle funzioni fondamentali e delle funzioni proprie degli enti locali e per l'adozione della "Carta delle autonomie locali")

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, su proposta del Ministro dell'interno, di concerto con i Ministri interessati e con i Ministri per i rapporti con le regioni, delle riforme per il federalismo, per la pubblica amministrazione e l'innovazione, dell'economia e delle finanze, nel rispetto dei principi e dei criteri direttivi di cui ai commi 3 e 4, uno o più decreti legislativi diretti a:

a) individuare e allocare le funzioni fondamentali dei comuni, delle province e delle città metropolitane, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera p), della Costituzione, nonché le funzioni di cui all'articolo 118, secondo comma, della Costituzione;

b) prevedere una disciplina dei settori relativi all'organizzazione degli enti locali di competenza esclusiva dello Stato, nonché individuare, nel rispetto del Titolo V della Parte seconda della Costituzione, principi fondamentali nelle materie di competenza concorrente che interessano le funzioni, l'organizzazione ed i servizi degli enti locali.

2. Sui decreti legislativi di cui al comma 1 è acquisito il parere del Consiglio di Stato, nonché l'intesa nell'ambito della Conferenza unificata; i decreti legislativi sono adottati dopo l'acquisizione del parere delle competenti Commissioni parlamentari che si esprimono entro sessanta giorni dalla assegnazione degli schemi dei decreti legislativi medesimi.

3. Nell'esercizio della delega di cui al comma 1, lettera a), il Governo si attiene ai seguenti principi e criteri direttivi:

a) individuare le funzioni fondamentali dei comuni, delle province e delle città metropolitane, in modo da prevedere, per ciascun livello di governo locale, la titolarità di funzioni connaturate alle caratteristiche proprie di ciascun tipo di ente, essenziali e imprescindibili per il funzionamento dell'ente e per il soddisfacimento dei bisogni primari delle comunità di riferimento, anche al fine della tenuta e della coesione dell'ordinamento della Repubblica e al pieno rispetto degli articoli 2 e 3 della Costituzione; in questo contesto, prevedere che determinate funzioni fondamentali, da individuare in sede di decreto delegato, debbano essere necessariamente esercitate in forma associata da parte degli enti di minore dimensione demografica;

b) prevedere che l'esercizio delle funzioni fondamentali possa essere svolto unitariamente sulla base di accordi tra comuni e province;

c) considerare, nella determinazione delle funzioni fondamentali dei comuni, delle province e delle città metropolitane, quelle preordinate a garantire i servizi essenziali su tutto il territorio nazionale, tenendo conto di quelle storicamente svolte, secondo criteri di economicità, efficienza, semplificazione ed adeguatezza; in particolare, considerare tra le funzioni fondamentali dei comuni tutte quelle che li connotano come ente di governo di prossimità e tra le funzioni fondamentali delle province quelle che le connotano come enti per il governo di area vasta; considerare tra le funzioni fondamentali delle città metropolitane, oltre a quelle spettanti alle province, anche quelle di governo metropolitano;

d) considerare come funzione fondamentale di comuni, province e città metropolitane, secondo il criterio di sussidiarietà, la individuazione, per quanto non già stabilito dalla legge, delle attività relative ai servizi pubblici locali di rilevanza economica, il cui svolgimento è necessario al fine di assicurare la soddisfazione dei bisogni primari della comunità locale, in condizioni di generale accessibilità fisica ed economica, di continuità e non discriminazione e ai migliori livelli di qualità e sicurezza, ferma la competenza della regione quando si tratti di attività da svolgere unitariamente a dimensione regionale;

e) fino all'approvazione delle leggi regionali che, nell'ambito delle rispettive competenze, applicano il principio di adeguatezza in connessione a quelli di sussidiarietà e di differenziazione, stabilire la dimensione demografica minima dei comuni al di sotto della quale determinate funzioni

fondamentali debbono essere esercitate attraverso le unioni di comuni, prevedendo altresì criteri di ponderazione che tengano conto delle peculiarità territoriali;

*f)* fino al termine di cui alla lettera *e)*, stabilire la dimensione demografica e territoriale minima dei comuni delle zone montane al di sotto della quale determinate funzioni fondamentali debbono essere esercitate attraverso forme associative comunali delle zone montane, tenendo conto delle peculiarità dei territori montani e prevedendo che ogni comune delle aree montane possa partecipare soltanto ad una forma associativa comunale obbligatoria delle zone montane;

*g)* attribuire ai comuni le funzioni catastali, anche ai fini del trasferimento agli stessi della titolarità nonché dei relativi proventi dell'imposizione sugli immobili e del riconoscimento di forme ulteriori di autonomia impositiva sul patrimonio immobiliare;

*h)* prevedere forme di supporto, collaborazione e cooperazione tra Stato ed enti locali, anche per ciò che concerne l'impiego di fondi strutturali europei;

*i)* valorizzare i principi di sussidiarietà, di adeguatezza, di semplificazione, di concentrazione e di differenziazione nella individuazione delle condizioni e modalità di esercizio delle funzioni fondamentali, in modo da assicurarne l'esercizio unitario da parte del livello di ente locale che, per le caratteristiche dimensionali e strutturali, ne garantisca l'adeguata gestione, anche mediante sportelli unici, di regola istituiti presso i comuni, anche in forma associata, competenti per tutti gli adempimenti inerenti ciascuna funzione o servizio e che curino l'acquisizione di tutti gli elementi e atti necessari;

*l)* indicare i principi sulle forme associative e per la razionalizzazione, la semplificazione e il contenimento dei costi per l'esercizio associato delle funzioni da parte dei comuni, ispirati al criterio dell'unificazione per livelli dimensionali attraverso l'eliminazione di sovrapposizione di ruoli e di attività e tenendo conto delle forme associative esistenti, in particolare delle unioni di comuni e delle peculiarità dei territori montani ai sensi dell'articolo 44, secondo comma, della Costituzione;

*m)* prevedere strumenti che garantiscano il rispetto del principio di integrazione e di leale collaborazione tra i diversi livelli di governo locale nello svolgimento delle funzioni fondamentali che richiedono per il loro esercizio la partecipazione di più enti, allo scopo individuando specifiche forme di consultazione e di raccordo tra enti locali, regioni e Stato;

*n)* dettare una disciplina specifica per i comuni con popolazione pari o inferiore a 5.000 abitanti che, tenendo conto delle caratteristiche territoriali, ambientali e socioeconomiche anche con riferimento alla presenza di zone montane, ne sostenga e valorizzi l'azione di governo con misure di semplificazione procedurali, organizzative e contabili correlate alle minori dotazioni di risorse strumentali.

4. Qualora, in applicazione dei principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza, l'esercizio delle funzioni fondamentali spetti ad un ente, diverso da quello che le esercita alla data di entrata in vigore dei decreti legislativi di cui al comma 1, alla decorrenza del loro esercizio, alla determinazione dei beni e delle risorse finanziarie, umane, strumentali ed organizzative necessarie all'oro esercizio, si provvede con decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, da adottare entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore dei decreti delegati, su proposta dei Ministri dell'interno e per i rapporti con le regioni, di concerto con i Ministri interessati e con il Ministro dell'economia e delle finanze, sulla base di accordi con gli enti locali interessati, con l'intesa della Conferenza unificata. Ciascun decreto del Presidente del Consiglio dei ministri è corredato della relazione tecnica con l'indicazione della quantificazione dei beni e delle risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative, ai fini della valutazione della congruità fra i trasferimenti e gli oneri conseguenti all'espletamento delle funzioni attribuite. La decorrenza dell'esercizio delle funzioni è subordinata all'atto dell'effettiva attuazione dei meccanismi previsti dal presente comma. Le presenti disposizioni cessano di avere efficacia alla data di entrata in vigore dei provvedimenti attuativi dell'articolo 119 della Costituzione.

5. I decreti legislativi di cui al comma 1 abrogano, nelle materie di competenza legislativa dello Stato, le disposizioni del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267.

6. Entro un anno dalla data di entrata in vigore dell'ultimo dei decreti legislativi di cui alla presente legge, al fine di riunire e coordinare sistematicamente in un codice le disposizioni statali risultanti dall'attuazione delle deleghe conferite dalla presente legge, il Governo è delegato ad adottare, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, su proposta del Ministro dell'interno, di concerto con i Ministri per i rapporti con le regioni, delle riforme per il federalismo, per la pubblica amministrazione e l'innovazione e dell'economia e delle finanze, un decreto legislativo recante la «Carta delle autonomie locali», con l'osservanza dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) coordinamento formale e sostanziale del testo delle disposizioni contenute nella codificazione, apportando le modifiche necessarie a garantire la coerenza giuridica, logica e sistematica della normativa;

b) ulteriore ricognizione, limitatamente alle materie di competenza legislativa statale, delle norme del testo unico di cui decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e delle altre fonti statali di livello primario che vengono o restano abrogate, salva l'applicazione dell'articolo 15 delle disposizioni sulla legge in generale premesse al codice civile.

7. Il decreto legislativo di cui al comma 5 è emanato sentito il Consiglio di Stato, che deve rendere il parere entro novanta giorni, e previa acquisizione del parere della Conferenza unificata e, successivamente, dei pareri delle Commissioni parlamentari competenti, che sono resi entro il termine di sessanta giorni dal ricevimento della richiesta.

8. Le disposizioni di legge o di atti aventi forza di legge vigenti alla data di entrata in vigore dei decreti legislativi di cui alla presente legge continuano ad applicarsi nelle materie di competenza legislativa regionale o rientranti nella potestà normativa degli enti locali, fino alla data di entrata in vigore della normativa regionale o degli enti locali, fatti salvi gli effetti di eventuali pronunce della Corte costituzionale.

9. Le disposizioni del presente articolo non si applicano nei confronti delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano se incompatibili con le attribuzioni previste dagli statuti e dalle relative norme di attuazione.

10. L'articolo 2 della legge 5 giugno 2003, n. 131, è abrogato».

*Consequentemente, al titolo del disegno di legge, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e in materia di funzioni fondamentali degli enti locali, di istituzione delle città metropolitane e di definizione della Carta delle autonomie locali».*

Art. 17

#### 17.1

VITALI, BASTICO, ADAMO, AGOSTINI, BAILO, BARBOLINI, BIANCO, CARLONI, CECCANTI, CRISAFULLI, FONTANA, GIARETTA, INCOSTANTE, LEDDI, LEGNINI, LUMIA, MAURO MARIA MARINO, MERCATALI, MORANDO, PROCACCI, NICOLA ROSSI, SANNA, STRADIOTTO

*Sostituire l'articolo 17, con il seguente:*

«Art. 17. - (Transizione). – 1. I decreti legislativi di cui all'articolo 2 disciplinano una fase transitoria della durata di cinque anni diretta a garantire il passaggio graduale dall'attuale sistema a quello a regime, nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) sostituzione della formula della regione con quella del territorio regionale, suddividendo le funzioni attualmente svolte dalle regioni a statuto ordinario in funzioni riconducibili al vincolo di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera *m*), ovvero non riconducibili a tale vincolo;

b) i fabbisogni finanziari correnti in termini *standard* di ciascun territorio regionale sono calcolati con riferimento alla spesa storica corrente di ciascuna regione a statuto ordinario per le spese relative alle materie di cui all'articolo 5, comma 2, lettera *c*), numero 1);

c) la capacità fiscale standardizzata di riferimento è determinata pari alla spesa storica di ciascuna regione a statuto ordinario per le materie di cui all'articolo 5, comma 2, lettera *c*), numero 3);

d) per il finanziamento delle spese relative alle funzioni di cui all'articolo 8, comma 2, lettera *c*), numero 2) i fabbisogni finanziari in termini *standard* di ciascun ente regionale o locale a cui sono assegnate le corrispondenti funzioni amministrative sono calcolati con riferimento alla spesa storica;

e) previsione che il nuovo schema di finanziamento e di perequazione venga applicato esclusivamente alle funzioni attualmente svolte dai comuni, dalle province, dalle città metropolitane e dalle regioni in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione;

f) fermo restando l'avvio del passaggio dalla spesa storica al fabbisogno *standard*, qualora alla data di entrata in vigore dei decreti legislativi di cui all'articolo 2 non siano ancora state individuate dalla legge le funzioni fondamentali di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera *p*) della Costituzione, il periodo di transizione decorre dalla successiva entrata in vigore della legge con cui dette funzioni sono individuate;

g) i fabbisogni finanziari relativi alle spese dei comuni, delle città metropolitane e delle province sono determinati considerando il complesso delle funzioni pubbliche esercitate, così come indicate nei certificati a rendiconto degli enti locali, sulla base di quanto previsto dall'articolo 2 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 31 gennaio 1996, n. 194, dell'ultimo anno antecedente alla data di entrata in vigore della presente legge;



h) previsione che la devoluzione di maggiori risorse e più incisive competenze alle regioni, rispetto a quelle attualmente svolte, ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione, sia condizionata alla verifica da parte dello Stato di capacità amministrative adeguate da parte delle regioni richiedenti. Al momento della devoluzione delle maggiori risorse e funzioni, lo Stato e la regione richiedente formulano un accordo che prevede il raggiungimento di determinati obiettivi nel campo della funzione assegnata, definendo i fabbisogni standard ottimali ed effettivi, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, lettere e), j) e g) della presente legge. L'accordo stabilisce le modalità di monitoraggio e di valutazione del raggiungimento degli obiettivi fissati, applicando le metodologie di cui all'articolo 6, comma 1, lettere p) e q) della presente legge. In caso di scostamenti permanenti e sistematici si applica quanto previsto all'articolo 6, comma 1, lettera r) della presente legge, e conseguentemente sopprimere l'articolo 18».

#### 17.2

MASSIMO GARAVAGLIA, ALBERTO FILIPPI, PAOLO FRANCO, BODEGA, MAURO

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «erogate in via straordinaria», inserire le seguenti: «attraverso l'adozione di apposite ordinanze contingibili ed urgenti».

#### 17.3

PROCACCI

Al comma 1, lettera b) dopo le parole: «dei livelli essenziali delle prestazioni» inserire le seguenti: «e delle funzioni pubbliche degli enti locali».

#### 17.4

BARBOLINI

Al comma 1 lettera b) sostituire le parole: «tempo sostenibile» con le seguenti: «cinque anni a decorrere dall'approvazione dell'ultimo decreto legislativo di cui all'articolo 2».

#### 17.5

ASTORE, BELISARIO, LANNUTTI, DE TONI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA, GIAMBRONE, CARLINO, BUGNANO, CAFORIO, DI NARDO, LI GOTTI, RUSSO

Al comma 1, lettera b), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «determinato con i decreti di cui all'articolo 2, congiuntamente alla definizione dei livelli essenziali e dei costi standard, che non dovrà comunque essere superiore a cinque anni».

#### 17.6

D'ALIA, CUFFARO, CINTOLA

Al comma 1, lettera b), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «tenuto conto del superamento graduale, per tutti i livelli istituzionali, del criterio della spesa storica, in favore della progressiva introduzione del costo standard calcolato anche in ragione della diversità economica, territoriale ed infrastrutturale di ciascuna regione,».

#### 17.7

D'ALIA, CUFFARO, CINTOLA

Al comma 1, lettera c), dopo le parole: «capacità fiscali» aggiungere le seguenti: «per abitante».

#### 17.8

PISTORIO, OLIVA, IZZO

Al comma 1, lettera c), secondo periodo, sostituire le parole: «può attivare» con la seguente: «attiva».

#### 17.9

MASSIMO GARAVAGLIA, ALBERTO FILIPPI, PAOLO FRANCO, BODEGA, MAURO

Al comma 1, dopo la lettera e), aggiungere la seguente:

«e-bis) introduzione di un meccanismo di incentivazione al contenimento della spesa relativa al personale, consistente nella destinazione delle economie di spesa conseguite nella gestione del personale, in quota non inferiore al cinquanta per cento, all'istituzione di un Fondo regionale per la riduzione del deficit infrastrutturale».

#### 17.10

MASSIMO GARAVAGLIA, ALBERTO FILIPPI, PAOLO FRANCO, BODEGA, MAURO

Al comma 1, dopo la lettera e), aggiungere la seguente:

«e-bis) introduzione di meccanismi premiali, da ripartire sulla base delle responsabilità di spesa e dei risparmi conseguiti, per gli enti territoriali che conseguano le maggiori economie in sede di attuazione dei processi di riorganizzazione e razionalizzazione delle spese di personale».

Art. 18

#### 18.1

PETERLINI, THALER AUSSERHOFER, PINZGER, FOSSON

*Al comma 1, sostituire la lettera b), con la seguente:*

«b) anche in assenza delle disposizioni concernenti l'individuazione delle funzioni fondamentali, sono definite regole, tempi e modalità da applicare già nella fase transitoria in modo da garantire il passaggio dal criterio della spesa storica al criterio del fabbisogno standard. Ai fini dell'individuazione delle spese da finanziare relative alle funzioni fondamentali e non dei Comuni e delle Province:

«1) si fa riferimento, con esclusione dei finanziamenti dell'Unione europea, al fabbisogno delle funzioni di Comuni e Province considerando in modo forfettario l'80 per cento di esse come fondamentali e il 20 per cento di esse come non fondamentali.

2) si fa riferimento nella fase di avvio per quanto riguarda il finanziamento delle funzioni fondamentali e non di Comuni e Province, al fine di assicurare la loro copertura integrale, all'insieme delle rispettive funzioni, così come indicate nei certificati a rendiconto degli enti locali, sulla base di quanto previsto dall'articolo 2 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 31 gennaio 1996, n. 194, dell'ultimo anno antecedente alla data di entrata in vigore della presente legge».

## 18.2

BARBOLINI

*Al comma 1, sostituire la lettera b) con la seguente:*

«b) anche in assenza delle disposizioni concernenti l'individuazione delle funzioni fondamentali, sono definite regole, tempi e modalità da applicare già nella fase transitoria in modo da garantire il passaggio dal criterio della spesa storica al criterio del fabbisogno standard. Ai fini dell'individuazione delle spese da finanziare relative alle funzioni fondamentali e non dei Comuni e delle Province:

1) si fa riferimento, con esclusione dei finanziamenti dell'Unione europea, al fabbisogno delle funzioni di Comuni e Province considerando in modo forfettario l'80 per cento di esse come fondamentali e il 20 per cento di esse come non fondamentali.

2) si fa riferimento nella fase di avvio per quanto riguarda il finanziamento delle funzioni fondamentali e non di Comuni e Province, al fine di assicurare la loro copertura integrale, all'insieme delle rispettive funzioni, così come indicate nei certificati a rendiconto degli enti locali, sulla base di quanto previsto dall'articolo 2 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 31 gennaio 1996, n. 194, dell'ultimo anno antecedente alla data di entrata in vigore della presente legge».

## 18.3

DE TONI, ASTORE, BELISARIO, LANNUTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA, GIAMBRONE, CARLINO, BUGNANO, CAFORIO, DI NARDO, LI GOTTI, RUSSO

Al comma 1, lettera b), dopo le parole: «periodo di tempo sostenibile», inserire le seguenti: «determinato con i decreti di cui all'articolo 2, congiuntamente alla definizione delle funzioni fondamentali e dei costi standard e che non dovrà comunque essere superiore a cinque anni».

## 18.4

BARBOLINI

Al comma 1 lettera b) sostituire le parole: «tempo sostenibile» con le seguenti: «cinque anni a decorrere dall'approvazione dell'ultimo decreto legislativo di cui all'articolo 2».

## 18.5

PROCACCI

Al comma 1, lettera b), sopprimere il numero 1).

## 18.6

INCOSTANTE, BARBOLINI, DE SENA, ADAMO, PROCACCI

*Al comma 1, dopo la lettera b), aggiungere la seguente:*

«b-bis). prevedere che l'entrata in vigore del decreto legislativo avente ad oggetto l'applicazione dell'articolo 10, lett. c) avvenga entro il 30 giugno 2009».

## 18.7

THALER AUSSERHOFER, PINZGER, PETERLINI, FOSSON

*Al comma 1, aggiungere, in fine, la seguente lettera:*

«b-bis. prevedere che l'entrata in vigore del decreto legislativo avente ad oggetto l'applicazione dell'articolo 10, lettera c) avvenga entro il 30 giugno 2009».

## 18.8

STRADIOTTO, BARBOLINI, MERCATALI

*Al comma 1, aggiungere in fine il seguente comma:*

«1-bis. Il decreto legislativo attuativo delle disposizioni di cui all'articolo 10, lettera c), è adottato entro il termine del 30 giugno 2009».

#### **18.0.1**

**INCOSTANTE, BASTICO, BIANCO, ADAMO, CECCANTI, MAURO MARIA MARINO, PROCACCI, SANNA, VITALI**

*Dopo l'articolo 18, inserire il seguente:*

#### **«Art. 18-bis.**

(Modalità di esercizio in via transitoria delle funzioni statali sul territorio)

1. Fino al completamento del trasferimento di funzioni statali alle regioni e agli enti locali, le funzioni amministrative esercitate dalle amministrazioni periferiche dello Stato, che devono essere conferite a regioni ed enti locali, sono concentrate provvisoriamente presso le prefetture – uffici territoriali del Governo.

2. Le prefetture – uffici territoriali del Governo svolgono specifica attività volta a sostenere ed agevolare il trasferimento delle funzioni stesse e delle relative risorse, concorrendo alle necessarie intese con il sistema delle regioni e degli enti locali.

3. Al termine del processo di trasferimento di funzioni, le residue funzioni statali sul territorio sono esercitate presso le prefetture –uffici territoriali del Governo.

4. Con regolamento emanato ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, si provvede alla specificazione dei compiti e delle responsabilità della prefettura – ufficio territoriale del Governo, e all'individuazione delle funzioni da esercitare su scala regionale o sovraregionale, nonché delle modalità atte a garantire la dipendenza funzionale della prefettura – ufficio territoriale del governo, o di sue articolazione, dai Ministeri di settore per gli aspetti relativi alle materie di competenza.

5. La rideterminazione delle strutture periferiche assicura maggiori livelli di funzionalità attraverso l'esercizio unitario delle funzioni logistiche e strumentali, l'istituzione di servizi comuni e l'uso in via prioritaria dei beni immobili di proprietà pubblica.

6. Le disposizioni del presente articolo non si applicano alle amministrazioni periferiche dei Ministeri degli affari esteri, della giustizia e della difesa. Non si applicano inoltre agli uffici i cui compiti sono attribuiti ad agenzie statali».

#### **Art. 19**

#### **19.1**

#### **ESPOSITO**

*All'articolo 19 sono apportate le seguenti modificazioni:*

1) *al comma 1, lettera a), sopprimere parole:* «in modo da configurare dei centri di servizio regionali per la gestione organica dei tributi erariali, regionali e degli enti locali»;

2) *al comma 1, dopo la lettera b), aggiungere la seguente:*

«b-bis) autonomia di Regioni ed Enti locali nella scelta delle forme di organizzazione delle attività di gestione e riscossione dei tributi e delle altre entrate, anche con ricorso all'esternalizzazione, nel rispetto dei principi comunitari di concorrenza».

#### **19.2**

#### **PAPANIA**

Al comma 1, lettera a), sopprimere: «in modo da configurare dei centri di servizio regionali per la gestione organica dei tributi erariali, regionali e degli enti locali».

#### **19.3**

#### **PISTORIO, OLIVA, IZZO**

Al comma 1, lettera a), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «tenendo conto delle prerogative già disposte da norme di valenza costituzionale previste per le regioni a statuto speciale e per le province autonome di Trento e Bolzano in ordine alla competenza organizzatoria nella riscossione dei tributi erariali e tenendo conto altresì dei successivi adeguamenti, in materia di tributi, dei rispettivi statuti».

#### **19.4**

#### **MERCATALI, BARBOLINI, STRADIOTTO**

Al comma 1, lettera b), dopo le parole: «enti locali» aggiungere le seguenti: «anche attraverso l'ANCI e l'UPI».

#### **19.5**

#### **GERMONTANI**

Al comma 1, alla lettera b), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, prevedendo, a tal fine, un premio proporzionato all'introito conseguente all'attività di recupero dell'evasione.»

#### 19.6

GERMONTANI

*Al comma 1, dopo la lettera b) aggiungere la seguente:*

«b-bis) previsione di un sistema di controllo telematico centralizzato, che fa capo all'Anagrafe Tributaria, nel quale far confluire, da parte degli enti accertatori, le informazioni necessarie per ricostruire un reddito imponibile fondatamente attribuibile al contribuente».

#### 19.7

PAPANIA

*Al comma 1, dopo la lettera b), inserire la seguente:*

«b-bis) autonomia di regioni ed enti locali nella scelta delle forme di organizzazione delle attività di gestione e riscossione dei tributi e delle altre entrate, anche con ricorso all'esternalizzazione, nel rispetto dei principi comunitari di concorrenza».

#### 19.0.1

VITALI, BASTICO, BIANCO, INCOSTANTE, ADAMO, CECCANTI, MAURO MARIA MARINO, PROCACCI, SANNA

*Dopo l'articolo 19, inserire il seguente:*

#### «Art. 19-bis.

(Disposizioni finali, abrogazioni e delega per l'adozione della Carta delle autonomie locali)

1. Le disposizioni di legge o di atti aventi forza di legge vigenti alla data di entrata in vigore dei decreti legislativi di cui alla presente legge continuano ad applicarsi nelle materie di competenza legislativa regionale o rientranti nella potestà normativa degli enti locali, fino alla data di entrata in vigore della normativa regionale o degli enti locali, fatti salvi gli effetti di eventuali pronunce della Corte costituzionale.

2. I decreti legislativi di cui al presente articolo abrogano, nelle materie di competenza legislativa dello Stato, le disposizioni del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267.

3. Entro un anno dalla data di entrata in vigore dell'ultimo dei decreti legislativi di cui alla presente legge, al fine di riunire e coordinare sistematicamente in un codice le disposizioni statali risultanti dall'attuazione delle deleghe conferite dalla presente legge, il Governo è delegato ad adottare, senza nuovi o maggiori oneri per le finanze pubbliche su proposta del Ministro dell'interno, di concerto con i Ministri per i rapporti con le regioni, delle riforme per il federalismo, per la pubblica amministrazione e l'innovazione e dell'economia e delle finanze, un decreto legislativo recante la «Carta delle autonomie locali», con l'osservanza dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) coordinamento formale e sostanziale del testo delle disposizioni contenute nella codificazione, apportando le modifiche necessarie a garantire la coerenza giuridica, logica e sistematica della normativa;

b) ulteriore ricognizione, limitatamente alle materie di competenza legislativa statale, delle norme del testo unico di cui decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e delle altre fonti statali di livello primario che vengono o restano abrogate, salva l'applicazione dell'articolo 15 delle disposizioni sulla legge in generale premesse al codice civile.

4. Il decreto legislativo di cui al comma 3 è emanato sentito il Consiglio di Stato, che deve rendere il parere entro novanta giorni, e previa acquisizione del parere della Conferenza unificata e, successivamente, dei pareri delle Commissioni parlamentari competenti, che sono resi entro il termine di sessanta giorni dal ricevimento della richiesta.

5. Le disposizioni della presente legge non si applicano nei confronti delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano se incompatibili con le attribuzioni previste dagli statuti e dalle relative norme di attuazione».

*Consequentemente, al titolo del disegno di legge, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e in materia di funzioni fondamentali degli enti locali, di istituzione delle città metropolitane e di definizione della Carta delle autonomie locali».*

Art. 20

#### 20.1

CECCANTI, ADAMO, AGOSTINI, BAIO, BARBOLINI, BASTICO, BIANCO, CARLONI, CRISAFULLI, FONTANA, GIARETTA, INCOSTANTE, LEDDI, LEGNINI, LUMIA, MAURO MARIA MARINO, MERCATALI, MORANDO, PROCACCI, NICOLA ROSSI, SANNA, STRADIOTTO, VITALI

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 20. - *(Coordinamento della finanza delle regioni a statuto speciale e delle province autonome)*. – 1. Le regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e di Bolzano, nei limiti consentiti dai rispettivi statuti speciali, concorrono al conseguimento degli obiettivi di perequazione e di solidarietà ed all'esercizio dei diritti e doveri da essi derivanti, nonché all'assolvimento degli obblighi posti dall'ordinamento comunitario, secondo criteri e modalità stabiliti da norme di attuazione dei rispettivi statuti, da definire, con le procedure previste dagli statuti medesimi, entro il termine stabilito per l'emanazione dei decreti legislativi di cui all'articolo 2 e secondo il principio del superamento del criterio della spesa storica di cui all'articolo 6, comma 1, lettere d), e), f) e g).

2. Le norme di attuazione di cui al comma 1 tengono conto della dimensione della finanza delle predette regioni e province autonome rispetto alla finanza pubblica complessiva, delle funzioni da esse effettivamente esercitate e dei relativi oneri, anche in considerazione degli svantaggi strutturali permanenti e del *deficit* nelle dotazioni infrastrutturali, ove ricorrano, e dei livelli di reddito *pro capite* che caratterizzano i rispettivi territori o parte di essi, rispetto a quelli corrispondentemente sostenuti per le medesime funzioni dallo Stato, dal complesso delle regioni e, per le regioni e province autonome che esercitano le funzioni in materia di finanza locale, dagli enti locali. Le medesime norme di attuazione disciplinano altresì le specifiche modalità attraverso le quali lo Stato assicura il conseguimento degli obiettivi costituzionali di perequazione e di solidarietà per le regioni a statuto speciale i cui livelli di reddito *pro capite* siano inferiori alla media nazionale.

3. Le disposizioni di cui al comma 1 sono attuate, nella misura stabilita dalle norme di attuazione degli statuti speciali e alle condizioni stabilite dalle stesse norme in applicazione dei criteri di cui al comma 2, anche mediante l'assunzione di oneri derivanti dal trasferimento o dalla delega di funzioni statali alle medesime regioni a statuto speciale e province autonome ovvero da altre misure finalizzate al conseguimento di risparmi per il bilancio dello Stato, nonché con altre modalità stabilite dalle norme di attuazione degli statuti speciali. Inoltre, le predette norme, per la parte di propria competenza:

a) disciplinano il coordinamento tra le leggi statali in materia di finanza pubblica e le corrispondenti leggi regionali e provinciali in materia, rispettivamente, di finanza regionale e provinciale, nonché di finanza locale nei casi in cui questa rientri nella competenza della regione a statuto speciale o provincia autonoma;

b) definiscono i principi fondamentali di coordinamento del sistema tributario con riferimento alla potestà legislativa attribuita dai rispettivi statuti alle regioni a statuto speciale e alle province autonome in materia di tributi regionali, provinciali e locali.

4. Il Governo, nell'ambito delle competenze previste in relazione alle norme di attuazione delle regioni speciali di cui al comma 1, acquisisce il parere delle commissioni parlamentari competenti prima di emanare i relativi decreti legislativi.

5. A fronte dell'assegnazione di ulteriori nuove funzioni alle regioni a statuto speciale ed alle province autonome di Trento e di Bolzano, così come alle regioni a statuto ordinario, rispettivamente le norme di attuazione e i decreti legislativi di cui all'articolo 2 definiranno le modalità di finanziamento».

## **20.2**

**D'ALIA, CUFFARO, CINTOLA**

*Sostituire l'articolo 20 con il seguente:*

«Art. 20. - *(Coordinamento della finanza delle regioni a statuto speciale e delle province autonome)*. – 1. Le regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e di Bolzano, nei limiti consentiti dai rispettivi statuti speciali, concorrono al conseguimento degli obiettivi di perequazione e di solidarietà, nonché all'assolvimento degli obblighi posti dall'ordinamento comunitario, secondo criteri e modalità stabiliti con norme approvate con le procedure previste dagli statuti medesimi, entro il termine stabilito per l'emanazione dei decreti legislativi di cui all'articolo 2.

2. Le norme di cui al comma 1 tengono conto delle funzioni da esse effettivamente esercitate e dei relativi oneri, anche in considerazione degli svantaggi strutturali permanenti, ove ricorrano, e della capacità fiscale per abitante che caratterizzano i rispettivi territori o parte di essi. Le medesime norme disciplinano altresì le specifiche modalità attraverso le quali lo Stato assicura il conseguimento degli obiettivi costituzionali di perequazione e di solidarietà per le regioni a statuto speciale la cui capacità fiscale per abitante sia inferiore alla media nazionale.

3. Per le Regioni a statuto speciale e le Province autonome di Trento e Bolzano resta fermo quanto previsto dai rispettivi statuti speciali e dalle relative norme di attuazione nonché dall'articolo 10 della legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3».

#### **20.3**

**PISTORIO, OLIVA, IZZO**

Al comma 1, sopprimere le parole: «, nei limiti consentiti dai rispettivi statuti speciali».

#### **20.4**

**PISTORIO, OLIVA, IZZO**

Al comma 1, sostituire dalle parole: «, entro il termine stabilito» fino alla fine del comma, con le seguenti: «Sino all'adeguamento dei rispettivi statuti, le disposizioni dei decreti legislativi di cui all'articolo 2, si applicano alle Regioni a statuto speciale e alle province autonome di Trento e Bolzano per le parti in cui prevedono forme di autonomia più ampie rispetto a quelle già attribuite».

#### **20.5**

**LUMIA, MERCATALI**

Al comma 2, dopo le parole: «anche in considerazione degli svantaggi strutturali permanenti» aggiungere le seguenti: «e del deficit nelle dotazioni infrastrutturali e dei servizi sociali e sanitari».

#### **20.6**

**PISTORIO, OLIVA, IZZO**

Al comma 2, sostituire l'ultimo periodo con il seguente: «Per le Regioni a statuto speciale e per le province autonome di Trento e Bolzano, nelle quali il reddito medio pro-capite risulta inferiore a quello medio nazionale, le relative norme di attuazione statutarie disciplinano le modalità, gli strumenti, ivi comprese ulteriori o maggiori compartecipazioni a tributi erariali, anche non previste dal vigente ordinamento finanziario della regione o provincia medesima, per assicurare il conseguimento degli obiettivi costituzionali di perequazione e solidarietà, promuovendo lo sviluppo economico e sociale e la rimozione degli squilibri economico sociali esistenti, anche mediante la previsione, nel rispetto del diritto comunitario, di specifiche forme di fiscalità a sostegno dello sviluppo».

#### **20.7**

**LUMIA, MERCATALI**

Al comma 2, dopo le parole: «lo Stato assicura il conseguimento degli obiettivi costituzionali di perequazione, di solidarietà» aggiungere le seguenti: «e di fiscalità compensativa e di vantaggio».

#### **20.8**

**LUMIA, MERCATALI**

Al comma 2, dopo le parole: «per le regioni a statuto speciale i cui livelli di reddito pro capite» aggiungere le seguenti: «dei servizi e delle infrastrutture».

#### **20.9**

**IZZO, VICECONTE, COMPAGNA, GIULIANO, FASANO, LAURO, FAZZONE, GENTILE, CORONELLA, ESPOSITO, SIBILIA**

*Sostituire il comma 3, con i seguenti:*

«3. Gli schemi dei decreti legislativi adottati ai sensi del comma 1, ciascuno dei quali deve essere corredato di relazione tecnica sugli effetti finanziari, anche dal punto di vista territoriale, delle disposizioni in esso contenute, sono adottati su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, del Ministro per le riforme per il federalismo, del Ministro per la semplificazione normativa, del Ministro per i rapporti con le regioni e del Ministro per le politiche europee, di concerto con il Ministro dell'interno, con il Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione e con gli altri ministri volta a volta competenti nelle materie oggetto di tali decreti. Gli schemi di decreto legislativo, previa intesa da sancire in sede di Conferenza unificata ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, sono trasmessi alle Camere ai fini dell'espressione dei pareri da parte delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per le conseguenze di carattere finanziario, ivi compresa anche la Commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria, che sono resi entro trenta giorni dalla data di trasmissione dei medesimi schemi di decreto. Le Commissioni possono chiedere ai Presidenti delle Camere una proroga di venti giorni per l'espressione del parere, qualora ciò si renda necessario per la complessità della materia o per il numero degli schemi trasmessi nello stesso periodo all'esame Commissioni.

3-bis. Entro i trenta giorni successivi all'espressione dei pareri, il Governo, ove non intenda conformarsi alle condizioni ivi eventualmente formulate relativamente all'osservanza dei principi e dei criteri direttivi recati dalla presente legge, nonché con riferimento all'esigenza di garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione, ritrasmette alle Camere i testi, corredati



dai necessari elementi integrativi di informazione, per i pareri definitivi delle Commissioni competenti, che sono espressi entro trenta giorni dalla data di trasmissione.

3-ter. Qualora il termine per l'espressione del parere delle Commissioni parlamentari di cui al comma 3 scada nei trenta giorni che, precedono la scadenza del termine per l'esercizio della delega, o successivamente, quest'ultimo è prorogato di sessanta giorni. Il predetto termine è invece prorogato di venti giorni nel caso in cui sia concessa, ai sensi del comma 3-bis, secondo periodo, la proroga del termine per l'espressione del parere.

3-quater. Decorso il termine di cui al comma 3, ovvero, quello prorogato ai sensi del medesimo comma 3-bis, senza che le Commissioni abbiano espresso i pareri di rispettiva competenza, i decreti legislativi possono essere comunque emanati.

3-quinquies. Qualora il Governo abbia ritrasmesso alle Camere i testi ai sensi del comma 3, decorso inutilmente il termine ivi previsto per l'espressione dei pareri parlamentari, i decreti legislativi possono essere comunque adottati».

## **20.10**

LUMIA

*Al comma 3, dopo la lettera a), inserire la seguente:*

«a-bis) definiscono in modo pattizio la piena attuazione delle norme per le regioni a statuto speciale che nei loro statuti prevedano condizioni di maggiore vantaggio nell'accertamento e riscossione dei redditi delle imprese che hanno la sede centrale fuori del territorio della Regione, ma che in essa hanno stabilimenti ed impianti, nell'accertamento dei redditi viene determinata la quota del reddito da attribuire agli stabilimenti ed impianti medesimi».

## **20.11**

MASCITELLI, DE TONI, ASTORE, BELISARIO, LANNUTTI, PARDI, PEDICA, GIAMBRONE, CARLINO, BUGNANO, CAFORIO, DI NARDO, LI GOTTI, RUSSO

Sopprimere il comma 4.

## **20.12**

PISTORIO, OLIVA, IZZO

Al comma 4, dopo la parola: «accise», aggiungere le seguenti: «ad esclusione di quelle già attribuite da leggi anche a valenza costituzionale delle Regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e Bolzano».

## **20.13**

PISTORIO, OLIVA, IZZO

Al comma 4, dopo la parola: «accise», aggiungere le seguenti: «ferme le prerogative e le determinazioni riguardanti le Regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e Bolzano».

## **20.14**

SANNA, CECCANTI

*Dopo il comma 4 aggiungere il seguente:*

«4-bis. Il Governo, nell'ambito delle competenze previste in relazione alle norme di attuazione delle regioni speciali di cui al comma 1, acquisisce il parere delle commissioni parlamentari competenti prima di emanare i relativi decreti legislativi.».

Art. 21

## **21.1**

STRADIOTTO, ADAMO, AGOSTINI, BAIO, BARBOLINI, BASTICO, BIANCO, CARLONI, CECCANTI, CRISAFULLI, FONTANA, GIARETTA, INCOSTANTE, LEDDI, LEGNINI, LUMIA, MAURO MARIA MARINO, MERCATALI, MORANDO, PROCACCI, NICOLA ROSSI, SANNA, VITALI

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 21. – (Revisione della dimensione del sistema perequativo) – 1. A seguito della conclusione della fase di transizione di cui all'articolo 18, la dimensione del fondo perequativo a favore dei territori regionali di cui all'articolo 7, comma 1, lettera c) è rivista con cadenza triennale. Se nel corso del triennio l'evoluzione degli elementi che entrano nella determinazione dell'entità di tale fondo, in termini di fabbisogni standard e di capacità fiscali, è tale da comportare uno scostamento della dimensione del fondo perequativo rispetto a quella stabilita all'inizio del triennio superiore ad una misura percentuale determinata con i decreti legislativi di cui all'articolo 2, lo Stato rivede l'entità del finanziamento del medesimo Fondo perequativo».

## **21.2**

ASTORE, MASCITELLI, DE TONI, BELISARIO, LANNUTTI, PARDI, PEDICA, GIAMBRONE, CARLINO, BUGNANO, CAFORIO, DI NARDO, LI GOTTI, RUSSO

*Sostituire il comma 1, con il seguente:*

«1. L'attuazione della presente legge non deve comportare nuovi o maggiori oneri.».

### **21.3**

IL RELATORE

*Al comma 2, la lettera b), dopo le parole: «con il vincolo» sopprimere la seguente: «assoluto».*